

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XVI - N° 32 - AGOSTO 2002

IL PERSONAGGIO



PAOLO MELIS

IL CONSIGLIO COMUNALE HA DECISO ALL'UNANIMITÀ
NO AI GRANDI CENTRI COMMERCIALI

DISPONIBILI ANCHE PER IL 2002 GLI AIUTI
PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

ACCORDO 3A-ETFAS-BONDUELLE
UN'OPPORTUNITÀ
PER GLI ORTICOLTORI
DEL TERRALBESE

IL FUTURO DELLA VITICOLTURA
UNA CANTINA
PICCOLA MA CON
VINI DI QUALITÀ

OSPITERÀ UNA MOSTRA D'ARTE
E ARTIGIANATO PER
TUTTO IL MESE
DI AGOSTO

APRE L'EX
"CASA DEL FASCIO"



VOLONTARIATO

LIVAS, 20 ANNI
IN PRIMA LINEA

"LA COCCINELLA", UN IMPEGNO
VERSO LE EMERGENZE

1943, A TERRALBA GIUNGONO
2000 SFOLLATI CAGLIARITANI

SPORT

IL BASKET TERRALBA SFIORA
LA PROMOZIONE IN SERIE C1

MARCO FRAU CAMPIONE
ITALIANO DI VELOCITÀ

DON ANTONIO LOI, 40 ANNI AL
SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

STORIA DELLA
CHIESA
DI S. CIRIACO

MOSTRA
"Ainas de una 'orta"
ALL'ANTA-AUSER

Documenti
L'INTERVENTO IN SENATO
DELL'ON. EMILIO CUCCU SULLA
ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE
PARLAMENTARE SUL BANDITISMO

"SA ROMANISCA"
IL GERGO
CHE PIACEVA
AI TERRALBESI

RACCONTO
"CANDU S'ORCU
SI FIAT POSTU
A SINDIGU"



REPORTAGE SU MARCEDDÌ

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozii Convenzionati
Sede Informagiovani**

ABBONAMENTO 2002

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in aprile 2003?

Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia?

Basta inviare 0,70 € in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampello l'indirizzo del destinatario.

Inviare la richiesta a:

**Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba**

Ai lettori:

I contributi a sostegno della rivista "Terralba ieri & oggi" possono essere inviati a mezzo Conto Corrente Postale n. 21556097 intestato alla Ass. Tur. Pro Loco Terralba

TERRALBA IN SARDEGNA

ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA

ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:

Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XVI - N° 32 - AGOSTO 2002

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA
ANDREA MUSSINANO

hanno collaborato a questo numero:

RINALDO LONIS
ANTONELLO LOI
RINALDO CASU
GESUINO LOI
MARCO STATZU
PIETRO LILLIU
MARCO LAI
FABIO ANGIUS
ANNA MARIA MELIS
CARMEN PEDDIS
A. MICHELE ANGIONI
GIAMPAOLO SALARIS
NATALE VARGIU
ANDREA TOCCO
GIUSEPPE CARTA
ANTONIO DERIU
ROSANGELA MELIS
PIETRO FENU
GABRIELE PIANTI

FOTO: PINO DIANA, ANTONIO DERIU,
MARCO SERRA, GABRIELE PIANTI, ANTONELLO LOI,
LIVIO MURA, MARCO STATZU, RINALDO LONIS

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari,
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



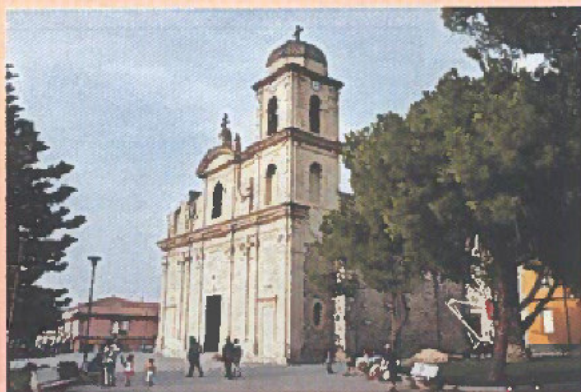
ASSOCIAZIONE TURISTICA
**PRO LOCO
TERRALBA**

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

- Pag. 4** Un forte sostegno all'economia per far ripartire lo sviluppo.
- 6** Un'occasione di crescita per gli orticoltori terralbesi.
- 7** Da un accordo "3A-ETFAS-Bonduell" nasce un nuovo progetto agroindustriale.
- 8** Terralba e la sua Cantina.
- 9** Varate le normative Per le attività commerciali.
- 10** Reportage su Marceddì.
- 14** LA CITTÀ
- 16** L.I.V.A.S. Vent'anni di presenza sul Territorio e nel Volontariato.
- 18** "Incontri colorati".
- 20** I ragazzi si appassionano alle attività di laboratorio.
- 22** Una esaltante stagione per il basket terralbese.
- 24** LA CITTÀ Mostra "Ainas de una'orta", Co.a.gi, Ludoteca, Spazio Giovani e Centro di aggregazione.
- 25** Anagrafe cittadina.



- 28** Esiste un'immagine dell'antica chiesa di San Ciriaco?



- 30** Don Antonio Loi, da 40 anni al servizio della Comunità.
- 32** L'attività del Cav. Paolo Melis a Terralba dal 1910 al 1940.
- 36** 1943, Cagliari viene bombardata a Terralba giungono 2000 sfollati.
- 38** Intervento del Senatore Cuccu sulla commissione parlamentare del banditismo sardo.
- 42** "Sa Romanisca", il dialetto che piaceva ai terralbesi.
- 43** E nel 1928 nasce la CICLI-DANTE fabbrica di bici di qualità.
- 44** Bonifica del Terralbese.
- 48** Foto d'epoca.
- 49** Vocabolario campidanese.
- 50** Candu s'orcu si fiat postu a sindigu.
- 53** Is festas de Bidda mia.
- 54** Venticinquenni in festa Mostra d'Arte e Mestieri
- 55** Sagra di Bonaria. Il nuovo sito internet

TERRALBA HA PERSO IL RUOLO DI PAESE GUIDA DEL CIRCONDARIO

Un forte sostegno all'economia per far ripartire lo sviluppo

di Antonello Loi

Inutile negarlo o nascondere, poiché è sotto gli occhi di tutti: Terralba, secondo centro della provincia dopo Oristano, ha perso da tempo il suo ruolo di paese guida del circondario. Disoccupazione ai massimi storici, addirittura con il ritorno dello spettro dell'emigrazione, terreni agricoli irrigui ed altamente produttivi svenduti ad allevatori di un altro comune, fabbriche ed attività che chiudono stanno mettendo la cittadina sull'orlo di un baratro e fanno rimbalzare l'eco sinistro della parola "povertà". La lenta, ma inesorabile discesa economica e sociale è iniziata un ventina d'anni fa, facendoci sorpassare da Arborea nell'agricoltura, da Oristano e dalla stessa Arborea nel turi-

simo, da Cabras nella pesca e da Marrubiu nelle attività artigianali ed industriali. Il decretato abusivismo da parte dello Stato della nostra borgata di Marceddi, la chiusura della cantina sociale e della Sarmode, l'edilizia in una posizione di stallo, l'agricoltura non più il settore trainante dell'economia cittadina e addirittura la mancanza di nostri rappresentanti politici nei posti che "contano" sono i punti salienti di una situazione che penalizza gravemente la cittadina. Riusciremo adesso a ritrovare l'amor proprio e la voglia di lottare e vincere la sfida più importante da quando Terralba si trova ad essere il secondo centro dell'Oristanese per numero di abitanti, ma in retrovia nel mondo socio economico?

MARCEDDI'

A qualche giovane potrebbe far sorridere, eppure la borgata marina di Marceddi negli anni Sessanta e Settanta era considerata turisticamente pari alla marina di Torregreande. La sua sala cinematografica (l'Arena) con discoteca all'aperto (la prima in Sardegna) ne facevano la capitale dello spettacolo e del divertimento di tutto l'Oristanese. Per anni si era cullato il sogno di far diventare la laguna uno dei più importanti poli turistici dell'isola, con un porticciolo da diporto e con tante attività artigianali e commerciali del settore

pesca, che avrebbero creato sviluppo ed occupazione. Poi, improvvisamente, lo Stato ha considerato abusivi quasi tutti i caseggiati della borgata.

Un'evidente impotenza sociale e politica locale hanno fatto il resto non riuscendo a risolvere il problema.

Adesso la borgata vive come abbandonata a se stessa: da orgoglio a vergogna della cittadina. Viene poi spontanea una domanda: è valsa la pena spendere un



centinaio di miliardi per realizzare il ponte che collega Marceddi a Sant'Antonio di Santadi senza che possa essere utilizzato per il traffico turistico?

PIP

I dati in questo caso sono lo specchio fedele della realtà: partito praticamente in contemporanea con quello di Marrubiu il Pip, il piano di insediamenti produttivi di Terralba in zona Narbonis, conta solo due aziende operanti (che comunque esercitavano già nel

centro urbano) e che occupano complessivamente solo una decina di dipendenti. In quello di Marrubiu, invece, operano 45 aziende con circa 800 occupati e con un fatturato complessivo di oltre 200 miliardi.



CANTINA SOCIALE

Per decenni il comparto vitivinicolo è stato la principale fonte di guadagno per i terralbesi. Dati alla mano la Cantina Sociale negli anni Settanta arrivò a lavorare addirittura 177 mila quintali di uva e ad avere uno degli stabilimenti più all'avanguardia d'Europa. Poi sono venuti gli anni degli espianti, con allettanti indennizzi comunitari paragonabili alla mela del serpente nel paradiso terrestre. Più mancava il conferimento dell'uva e più aumentava la possibilità di fallimento dell'enopolio. Adesso i pochi

viticoltori terralbesi rimasti conferiscono l'uva ad altre cantine. Lo stabilimento dell'ormai ex cantina, la seconda per quantità di uve lavorate in Sardegna negli anni Settanta, è stato sventrato per un ventilato utilizzo commerciale. La nostra agricoltura adesso vivacchia tra funghi ed insalate, con appena 500 persone impiegate in pianta stabile, alcuni terreni svenduti ad operatori di altri paesi e con la maggior parte del territorio agricolo non lavorato in uno stato di evidente desertificazione.

SARMODE

Anche la chiusura della Sarmode è stata una pesante batosta economica per Terralba. Qualcuno obietterà che al posto della fabbrica di biancheria intima è sorto un Consorzio che opera nello stesso settore. La fabbrica della Sar-mode impiegava, però, circa 150 dipendenti in pianta stabile, regolarmente assicurati per la



previdenza sociale e con un buon stipendio: tutto oro colato che si riversava sull'economia di Terralba. Il Consorzio invece non solo impiega un numero nettamente inferiore di socie operaie, ma soprattutto assicura loro un reddito nettamente più basso.

MERCATO CIVICO

Si contano sulle dita di una mano i comuni con oltre 10 mila abitanti che non possiedono un mercato civico di generi alimentari. Oltre una ventina d'anni fa in verità lo si era realizzato nello stabile dove adesso si trovano le sedi della Pro Loco e della biblioteca comunale, ma vuoi per le scale che sconsigliavano l'accesso agli anziani e ai

carrelli per la spesa e vuoi per il proverbiale disaccordo fra i terralbesi, tutto si è spento in breve tempo. Eppure in tutti i comuni dove esiste un mercato civico si riscontra un aumento di presenze di persone dei paesi limitrofi che vengono a far la spesa.

**DATI DELLA DISOCCUPAZIONE A TERRALBA**

Anno	1998	1999	2000	2001
Disoccupati	2.259	2.317	2.217	2.219
Età Lavorativa	7.453	7.409	7.393	2.219
Percentuale di Disoccupazione	30,30%	31,27%	29,98%	30,01%

Da un accordo "3A-Etfas-Bonduelle" nasce un nuovo progetto agroindustriale

di Marco Lai

Prodotto fresco, pronto da condire. E' quanto recita l'etichetta delle confezioni contenenti le innumerevoli varietà delle insalate targate Bonduelle. Lattuga, songino, pan di zucchero, radicchio, rucola, carota, cavoli, germogli di soia e quant'altro, in formati differenti ed anche in confezioni miste. La Bonduelle è una multinazionale leader mondiale nella produzione, lavorazione e commercializzazione di verdure confezionate fresche e pronte per l'uso ossia di quelli che nel gergo commerciale vengono oggi comunemente definiti come i prodotti della IV gamma. Un gruppo da oltre un miliardo di Euro di fatturato, che dispone di 23 stabilimenti in 40 paesi. La divisione fresco di Bonduelle Italia opera in un mercato che muove oltre 200 milioni di Euro con un tasso di crescita stimato nel 23 per cento annuo. Un mercato che in Sardegna è ancora in gran parte inesplorato.

La prospettiva di un moderno polo del fresco di IV gamma si è concretizzata nell'Oristanese grazie all'accordo produttivo e logistico commerciale che le due cooperative leader del sistema cooperativistico di Arborea, la 3A e la Assegnatari Etfas, nota anche come cooperativa Servizi, hanno siglato acquisendo come partner dell'iniziativa proprio la divisione fresco di Bonduelle Italia che metterà a disposizione del sistema Arborea il Know how necessario allo sviluppo della produzione e alle strategie di marketing per il lancio delle insalate fresche. "Abbiamo scelto Arborea perché da sempre è una garanzia di qualità ed efficienza produttiva - spiega **Umberto Galassini**, della Direzione generale Bonduelle Italia - Sfrutteremo questo punto di forza per coniugarlo alla nostra

capacità, consolidata negli anni, di cogliere l'evoluzione delle abitudini alimentari degli italiani che sono tra i maggiori consumatori di insalate al mondo. Abbiamo individuato nella IV gamma un segmento di mercato emergente. Con quest'accordo puntiamo ad incrementare la nostra penetrazione al di fuori del bacino storici rappresentato dalle regioni del Centro-Nord Italia".

Il nuovo progetto agroindustriale prevede che la produzione di verdure per insalata dei soci delle due cooperative di Arborea venga trasformata in loco, presso i nuovissimi e moderni stabilimenti della Cooperativa Servizi. "Le insalate a marchio Bonduelle destinate al mercato isolano - aggiunge Galassini - saranno affiancate da quelle a marchio Arborea, alle quali si cercherà di attribuire una forte caratterizzazione regionale in modo da farne un prodotto tipico sardo". Se tutto andrà come previsto vi saranno benefiche ricadute per tutte le produzioni orticole del campidano di area oristanese, specialmente per le coltivazioni in serra. "È difficile dire con esattezza quali potranno essere le prospettive di questo nuovo mercato - spiega **Luigi Binaghi**, direttore della Cooperativa Servizi - per ora possiamo parlare di un volume d'affari di 4 miliardi delle vecchie lire ma su appena il 10% dei punti vendita che intendiamo col tempo coprire. Questo significa che pur senza illudere nessuno siamo in grado di offrire prospettive interessanti agli agricoltori di tutto l'Oristanese che potranno contare sulla certezza del ritiro del prodotto e su un prezzo minimo garantito".

La 3A mette in campo nell'operazione Fresco di IV gamma un consistente numero di soci che potranno superare la monocoltura del latte e dedicarsi alla produzione

delle verdure per insalata e, soprattutto, la sua rete di vendita, capillare in quanto collaudata da anni di esperienza nella distribuzione dei suoi prodotti lattiero caseari. "Si tratta di un accordo storico" - precisa **Francesco Foddis** direttore della 3° - "che mette in risalto le potenzialità delle sinergie interne al Sistema Arborea, in grado di proporre sul mercato un prodotto di assoluta qualità, del quale il consumatore può dire senza tema di smentita: *sai dove nasce e sai come nasce*".

Il Sistema Arborea rappresenta da anni un modello di sviluppo unico in Sardegna, dove si distingue per le produzioni agricole e l'allevamento dei bovini da latte e da carne. Anche per questo non sorprende che l'accordo 3A-Etfas-Bonduelle, soprattutto per le implicazioni che potrà avere nella direzione del potenziamento del comparto agricolo di tutto l'Oristanese, venga visto con soddisfazione ed estremo favore anche dalle associazioni agricole e dalle organizzazioni sindacali e da tutto il mondo cooperativistico.

Insomma, il progetto insalate fresche nasce sotto i migliori auspici e guarda lontano. La produzione è avviata, il marketing anche. Un accordo di tale portata non poteva restare certo privo delle opportune iniziative promozionali. La madrina c'è già: Maria Teresa Ruta, volto noto della Tv, ha battezzato l'iniziativa, pronta a decantare bontà e qualità delle insalate fresche made in Arborea. "Mangiare le verdure è importante - dice - se poi sono già pronte, tanto di guadagnato specie per noi donne che siamo spesso impegnate in mille faccende e abbiamo poco tempo per dedicarci a preparare pranzi e cene".

L'accordo tra coop. Etfas-3A-Bonduelle

Un'occasione di crescita per gli orticoltori di Terralba

di **Andrea Tocco**

L'UCI, Unione Coltivatori Italiani di Terralba, sta invitando gli orticoltori del Terralbesse a delle visite guidate per conoscere lo stabilimento della Cooperativa Assegnatari Etfas di Arborea che, recentemente ha siglato una maxi alleanza strategica per produrre e commercializzare ortaggi freschi tagliati, lavati e pronti all'uso, con la 3A di Arborea e la Boundelle Italia (azienda leader a livello europeo nel settore

della commercializzazione delle insalate fresche).

Questa per gli orticoltori terralbesi è un'occasione molto importante. Hanno una notevole esperienza nella pregiata produzione di verdure che se saputa sfruttare potrà dare al settore agricolo quel rilancio sempre auspicato. La Cooperativa Assegnatari Etfas di Arborea è di sicuro una cooperativa capace di ridare speranza di sviluppo alla nostra agricoltura in un settore,

quello orticolo, trainante dell'economia terralbesse.

Tanti sono ancora i giovani che lavorano nel settore orticolo, ma, la mancanza di una programmazione e della sinergia tra produzione e commercializzazione, rende insicure tutte le parti. E' vero che il terralbesse non ha una cultura cooperativistica capace di risolvere i suoi problemi insieme, ma la forza economica e organizzativa dei soci della Cooperativa Assegnatari Etfas di Arborea potrà offrire un validissimo aiuto.

Terralba ha bisogno di Arborea come Arborea ha bisogno di Terralba; questa equazione calza benissimo per il settore orticolo delle verdure fresche. Gli orticoltori terralbesi hanno una professionalità invidiabile e devono crederci per crescere come una moderna azienda capace di produrre ma anche di vendere i suoi prodotti.

Eletto il nuovo Consiglio Comunale

Si è insediato il nuovo Consiglio Comunale di Terralba, scaturito dalle elezioni del 26 e 27 maggio c.a., ed è risultato eletto a sindaco **Gian Pietro PILI**.

La Giunta è composta da:

Rinaldo CASU (Vice sindaco con delega di firma e assessore ai Servizi Sociali);

Andrea TUVERI (assessore Programmazione e lavori pubblici);

Roberto GARAU (assessore Ambiente, Borgate e Patrimonio);

Gesolino TOCCO (assessore Sport e Turismo);

Antonio PINNA (assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura e Spettacolo);

Marco Giuseppe GHIANI (assessore alle politiche dell'Unione Europea, Attività Produttive, Agricoltura, Pesca, Artigianato, Industria e Commercio).

Della coalizione vincente "Centro destra - L'alternativa" sono stati inoltre eletti i seguenti consiglieri: **Giuseppe FRONGIA, Massimo GUERRIERO, Ignazio MARONGIU, Giuliano OLIVA, Franco ORRU', Ilario PILI e Alessandra PILI**.

Della lista ULIVO "Uniti per Terralba - Coalizione di Centro Sinistra" sono stati eletti: **Gesolino LOI, Aldo CORONA, Maria Cristina MANCA, Giovanni Paolo SALARIS, Andrea TOCCO**.

Della lista "Insieme per crescere" sono stati eletti: **Angelo GRUSSU e Antonio BIOLCHINI**.

I bravissimi dell'Istituto Tecnico di Terralba

Gli esiti degli esami di Stato dell'anno scolastico 2001/2002 sono stati complessivamente meno lusinghieri rispetto agli anni scorsi. I nuovi diplomati sono quarantatre.

Tre sono stati bravissimi con il massimo dei voti, 100/100: **Melis Marta, Muscas Michele e Pala Valentina**.

Hanno invece sfiorato il massimo punteggio: **Concas Simona (99/100), Sanna Alessandro (95/100), Casu Andrea (92/100), Grussu Silvia (91/100), Marcias Laura (90/100)**.



Avvio del Corso serale Sirio

A partire dal prossimo anno scolastico 2002/2003 funzionerà presso l'Istituto Tecnico di Terralba la 1^a classe del Corso serale Sirio per il conseguimento del diploma di Ragioniere e Perito Commerciale. L'avvio di detto corso costituisce una conquista per la Scuola e per i lavoratori che vorranno cogliere l'opportunità per migliorare la loro formazione.

Terralba e la sua cantina

di Fabio Angius

S spesso ho letto su "TERRALBA IERI & OGGI" di rimpianti e di celebrazioni di fasti del passato. Celebrazioni di quantità e di dimensioni di stabilimento, di primati in tale senso e basta. Un rincorrersi di ricordi di carrelli in fila che arrivavano a questa o quell'altra casa. Un modo di ricordare l'azienda molto, forse troppo, romantico; che di questa vuole solo ricordare le gloriose quantità piuttosto che le gloriose qualità o forse un modo ingenuo, e in tale senso corretto, per farci riflettere sulla ricchezza che la comunità ha perso con la chiusura di questa azienda. Mi spiace però dover sottolineare che proprio i ragionamenti e il pensiero, tutti incentrati sulla quantità prodotta nel senso di migliaia di quintali, sono stati quelli determinanti per la chiusura dell'azienda, insieme alle poche attenzioni sulle ricadute che il comparto stesso aveva e avrebbe avuto sull'economia del territorio.

Così come si è verificato in altre parti della Sardegna, IERZU e SERDIANA in prima fila, seguite ovviamente da DORGALI, OLIENA, MONTI, ALGHERO e SORSO, dove il vino viene ormai utilizzato anche come strumento di promozione turistica e di valorizzazione del territorio attirando all'interno dei comuni un flusso di turismo colto e ricco, quello migliore, capace con il suo apporto di arricchire le economie locali.

L'impressione e il ricordo che si può avere ragionando con il senno di poi, riguardo alla cantina degli ultimi anni, è quella di un'azienda che non si è saputa adeguare ai tempi non avendo programmato per tempo un cambio di rotta della politica produttiva e commerciale, oltre che una radicale ristrutturazione degli impianti.

Oggi le aziende che fanno testo e fatturato, lo fanno con numeri che forse ai più sono incomprensibili e che giudicano irrisori perché utilizzano ancora come pietra di paragone il mondo del vino di venti anni fa. Numeri piccoli, cantine che lavorano diecimila quintali di uva e che fatturano cinque

o sei milioni di Euro e non cantine che lavorano cento mila quintali di uva e che fatturano un milione. Chi è più bravo? Ma, soprattutto, facendo una semplice divisione sui numeri lordi, chi pagherà meglio le uve? Oggi in Sardegna è impensabile che esista il mercato dello sfuso, della damigiana o del bottiglione.

La produzione è talmente limitata che non può essere giustificato. Largo dunque a produzioni di qualità vendute a caro prezzo, quello giusto si intende. Se si pensa che importiamo circa il 50% del fabbisogno interno! Ed ecco qui il paradosso, perché in Sardegna esistono le aziende che, sommerse dalle richieste, devono centellinare la produzione. E allora perché invece ci sono quelle che non riescono a venderlo pur esistendo una situazione di mercato simile? Perché evidentemente non si sono dotate di tecnologia in cantina, perché i soci lavorano e raccolgono le uve quando viene loro meglio anziché quando sarebbe meglio per un prodotto valido. Il mercato del vino oggi è in forte espansione, sono richiesti i vini delle Isole, SICILIA e SARDEGNA in testa, capaci di contrastare l'avanzata del gusto internazionale verso i vini del nuovo mondo (AUSTRALIA, CILE, SUD AFRICA, CALIFORNIA) sia in termini di qualità assoluta che raffrontata al prezzo. Inutile dire che l'unico mercato che non conosce crisi è quello delle produzioni di qualità elevata, non quelli dozzinali.

Oggi TERRALBA avrebbe potuto avere una piccola cantina, piccola in termini di quantità, ma grandissima in altro senso, con storia anche se non da primato, con un territorio (non dimentichiamo che vino è storia, cultura, tradizione), con un conferimento di massimo diecimila quintali, con un'impostazione attenta anche in vigna oltre che in cantina, dunque con potature verdi etc. etc.; con il programma di produrre al massimo sette ottocento mila bottiglie da collocare sul mercato in una fascia media con qualche punta sulla alta e con un'amministrazione, e un'area amministrativo-commerciale autonoma, snella e veloce.

Numeri alla mano con un semplice calcolo si capisce che per produrre 700.000 bottiglie occorrono circa 5.000 ettolitri di vino, per produrre i quali occorrono 8000/10000 quintali di uva che, considerando i sottoprodotti e le uve di qualità scartabile vogliono dire un fatturato di circa 2 miliardi di vecchie lire, che con un

impianto razionale, moderno e l'utilizzo oculato del personale avrebbero voluto dire un pagamento di 150.000/160.000 q.le di media per le uve, che altro non è che il corrente pagamento delle altre cantine sociali private che lavorano bene perché impostate e strutturate come aziende moderne.

Con la perdita della Cantina, TERRALBA, ha perso parte della sua identità. Abbiamo perso uno strumento di promozione turistica potentissimo e capace di diffondersi in tutti i continenti. Lo stesso strumento che oggi può rivivere con le Arselle di MARCEDDI' e l'orto-frutta di TERRALBA. Abbiamo perso circa due miliardi più l'indotto in chiave economica e abbiamo perso l'unica occasione di marchio vero e non scippabile da nessuno.

L'unica occasione di mandare in giro per il mondo il nostro paese, le nostre tradizioni, la nostra storia e di portare per il mondo a conoscerle e a toccarle di persona. Abbiamo perso per sempre forse la possibilità di avere un'azienda vinicola con il nome TERRALBA, lo stesso della DOC per il vino che produceva, cosa che oggi sarebbe vietata per via del complicato meccanismo di tutela del consumatore.

Infatti la Cantina aveva autorizzazione ministeriale per chiamarsi TERRALBA, stesso nome DOC e per firmare con il suo nome anche le bottiglie dei vini che non erano DOC, senza che la si accusasse di frode. Questo perché si chiamava così già prima dell'istituzione della DOC nel 1976, oggi ovviamente un'autorizzazione simile non è neanche pensabile per nuovi impianti. Tra le altre cose infine la DOC TERRALBA è insieme a ASTI e a FRASCATI una della pochissime DOC a riportare il nome del Comune in cui nasce.

Quel che è peggio è che in un'economia che non è il campanile, ma il TERRALBESE, rischiamo seriamente, se non ci impegniamo e se non sensibilizziamo qualcuno - politico incluso - di perdere definitivamente il settore vinicolo della terra, unica in SARDEGNA, che è la patria del Bovale oggetto di studi da parte dell'Università di MILANO, il cui risultato ultimo rischia di essere sfruttato al di fuori del nostro territorio e della provincia se non resta nessuno a custodire questa grande tradizione che i nostri padri ci hanno lasciato.

Varate le nuove normative per le attività commerciali

Art. 1 CRITERI DI PROGRAMMAZIONE URBANISTICA RIFERITI AL SETTORE COMMERCIALE

Zona "A" E' consentita l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento esclusivamente di esercizi di vicinato con superfici inferiori a 250 mq.

Zona "B" E' consentita l'apertura, il trasferimento e l'ampliamento esclusivamente di esercizi di vicinato e di Medie strutture di vendite alimentari e non alimentari. E' esclusa la presenza di Grandi Superfici di Vendite alimentari e non alimentari.

Sono ammissibili solo superfici inferiori a 1.000 mq.

Zone "C e F" Sono imposti gli stessi vincoli riferiti alla Zona "B".

Zone "D e G" E' consentita l'apertura, l'ampliamento (comprese le autorizzazioni dovute obbligatoriamente) soltanto di strutture di vendita polivalente o esclusivamente non alimentari, sia nella forma di esercizio singolo che di centro commerciale, sempre nei limiti della MSV e quindi con superficie non superiore a 1.000 mq unicamente per concentrazione.

E' tassativamente esclusa la presenza in questa zona di MSV alimentari poiché è opportuno che esse siano localizzate nelle Zone "B" e "C" a forte carico di residenza.

Art. 2 ASSOCIAZIONISMO COMMERCIALE DI VIA E DI STRADA

Al fine di favorire la creazione di forme distributive moderne, nelle sole zone omogenee A, è consentita la realizzazione di centri commerciali urbani di via o di strada non alimentari costituiti median-

te l'associazione degli esercizi di vendita esistenti nelle vie e nelle immediate vicinanze. La realizzazione deve essere estesa all'intera strada o via interessata o ad almeno una sua porzione non inferiore alla lunghezza di 100 metri.

Art. 3 DOTAZIONE DI PARCHEGGI PERTINENZIALI PER LA CLIENTELA

Il rilascio dell'autorizzazione commerciale è subordinato al rispetto degli standard di dotazione parcheggi per la clientela.

Settore alimentare

- Per esercizi con meno di mq 600 di superficie: 1 posto auto ogni 25 mq;

- Per esercizi con una superficie di vendita da 601 sino a 1.000 mq: 1 posto auto ogni 20 mq.

Settore non alimentare

- Per esercizi con meno di mq 600 di superficie: 1 posto auto ogni 35 mq;

- Per esercizi con una superficie di vendita da 601 sino a 1.000 mq: 1 posto auto 30 mq.

Art. 4 AREA DI SOSTA E DI MOVIMENTAZIONE

Ogni media superficie di vendita deve essere dotata di aree di sosta e di movimentazione dei veicoli adibiti al rifornimento delle merci ad essa pertinenziale, ad eccezione delle MSV non alimentari localizzate in zone A in aree pedonali o a traffico limitato.

Art. 5 AUTORIZZAZIONI DOVUTE

L'autorizzazione all'apertura o ampliamento, di una MSV già esistente, a seguito di concentrazione costituisce atto dovuto, a condizione che siano rispettati i criteri di programmazione urbanistica di cui all'art. 1.

La superficie di vendita alimentare della nuova struttura potrà essere al massimo pari alla somma delle superfici di vendita alimentare "utili" degli esercizi portati in concentrazione.

Questo a condizione che l'esercizio sia attivo da almeno 3 anni e che eventuali ampliamenti siano stati realizzati anch'essi da almeno 3 anni.

Art. 6 CONTESTUALITÀ DEI PROCEDIMENTI ISTRUTTORI

Qualora ai fini dell'apertura di una media struttura di vendita sia necessario il rilascio della concessione o dell'autorizzazione edilizia, l'interessato deve presentare la relativa istanza contestualmente alla domanda di apertura dell'esercizio commerciale, o viceversa. In ciascuna delle due istanze l'interessato dovrà specificare l'attivazione del procedimento correlato.

I procedimenti devono essere conclusi con l'emanazione di un unico provvedimento firmato dai responsabili dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio Commercio.



PROGETTO DIDATTICO "AMBIENTE E CULTURA DEL NOSTRO TERRITORIO"
REALIZZATO DAGLI STUDENTI DELLE PRIME E SECONDE CLASSI DEL TECNICO DI TERRALBA



Reportage su Marceddì

Scuola e territorio

a cura di

Livio Mura, Rosangela Mellis, Pietro Fenu

In linea con gli obiettivi di una scuola sempre più radicata nel territorio e motivata dalle sollecitazioni e problematiche che da esso provengono, l'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba ha realizzato nell'anno scolastico 2001/2002 una serie di progetti che ne hanno positivamente qualificato il percorso formativo.

All'interno di un progetto specifico sull'orientamento, nato anche per favorire la rimozione della cause

sulla dispersione scolastica, gli alunni delle prime e seconde classi hanno portato avanti e concluso una serie di iniziative didattiche tendenti a valorizzare il patrimonio ambientale e artistico del territorio.

La creazione, pubblicazione e diffusione di un "Reportage su Marceddì" e di un depliant in lingua italiana, francese e inglese su "Terralba e le sue zone umide" sono i risultati eccellenti e gratificanti di questo

lavoro. Dal "Reportage su Marceddì" ritagliamo la pagina su "Aspetti igienico-ambientali degli stagni", mentre dal depliant "Terralba e le sue zone umide" la pagina di presentazione in italiano del nostro territorio. Ci auguriamo che siano da stimolo ad approfondire l'esame delle caratteristiche ambientali e naturalistiche della laguna di Marceddì, a denunciare il degrado ed esigerne sempre di più il rispetto e la protezione. Queste risorse, infatti, devono essere punto di riferimento fondamentale e costante per la ripresa economica del nostro paese.

Aspetti igienico-ambientali degli stagni

Nel corso degli ultimi anni, i sistemi e le politiche gestionali del Golfo di Oristano, non sempre sono stati adeguati alle reali esigenze del territorio per una corretta salvaguardia del patrimonio ambientale, naturalistico, economico e della salute del principale fruitore: l'uomo.

Allo scopo di valutare l'aspetto igienico-ambientale di un territorio limitato come quello dell'ambiente costiero lagunare di S. Giovanni - Marceddì e del suo entroterra sono stati, pertanto, effettuati diversi studi e ricerche da parte di diversi Istituti Universitari in modo tale da acquisire sistematicamente, con l'ausilio di schede di rilevamento, una serie di conoscenze sugli insediamenti civili e produttivi che gravitano attorno alla zona considerata.

Le indagini e gli studi effettuati sono stati mirati soprattutto al rilevamento delle caratteristiche dei sistemi di approvvigionamento idrico e di allontanamento, trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi.

Il bacino imbrifero del S. Giovanni - Marceddì, che rappresenta un'estensione territoriale di circa 1200 Km² comprendente gran parte della Marmilla e parte del campidano di Cagliari, accoglie diversi insediamenti civili, produttivi, agricoli e riceve, in periodi di normali precipitazioni, le acque del Rio Mannu di Pabillonis, del Rio Sitzzerri, del Rio Mogoro e dei canali di bonifica di Arborea.

Le acque usate provenienti dai 10 centri che, direttamente o indirettamente comunicano con il Bacino unitamente a quelle degli insediamenti produttivi, vengono recapitate sul suolo o sui corpi idrici previo totale, parziale o nullo trattamento di depurazione (Vedi tabella A e Cartina B).

Le conseguenze di tale situazione appaiono subito evidenti non solo per le possibili ripercussioni sullo stato trofico dell'ambiente acquatico, ma soprattutto per i gravi problemi igienici che esso comporta.

Le acque reflue ed i fanghi derivanti dagli impianti di trattamento, contengono elevatissime concentrazioni di microrganismi di origine fecale ed esogena con titoli batterici che risentono delle variabilità stagionali: le cariche di microrganismi enterici sono più elevate nel periodo primaverile rispetto a quello estivo. Dopo lo smaltimento sul terreno o sull'ambiente acquatico, questi batteri possono sopravvivere anche per lunghi periodi in funzione di fattori ambientali come irraggiamento solare, umidità e temperatura.



TRA I RIFIUTI COMUNI CHE CONTRIBUISCONO AD INQUINARE LA VALLE DI MARCEDDÌ I PIÙ COMUNI SONO: MATERASSI, SIRINGHE, BOTTIGLIE, CARTACCE, POLISTIROLO, PLEXIGLAS, SCARPE, PINNE, BATTERIE, LATTINE....



UN FENOMENO OSSERVATO E DOCUMENTATO, IN TUTTA LA SUA GRAVITÀ, È STATO QUELLO DELLA EUTROFIZZAZIONE, COME DOCUMENTATO DALLA FOTO.

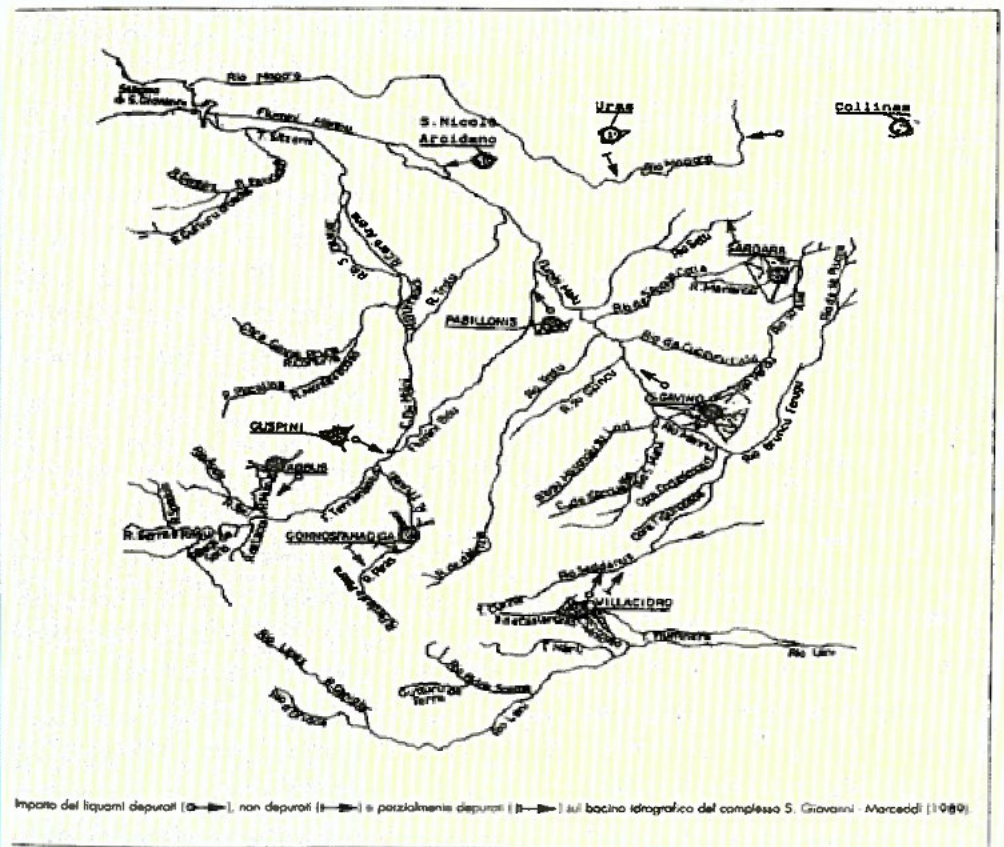
Reportage su Marceddì

Tabella A

COMUNE	N° Abitanti Residenza	Carico BOD Kg/ gg	Efficienza Depuratori	USL	Ricapito Finale	Insiadamenti Produttivi
S. N. D'ARCIDANO	2802	202	SUFF.	13	FLUMINI MANNU	ASSENTI
URAS	3544	249	SUFF.	13	RIO TAMIS	MATTATOIO
GONNOS FANADIGA	7454	527	SUFF. (usi civili)	15	RIO PIRAS	CASEIFICIO OLEIFICIO
COLLINAS	1137	80	NON FUNZ.	19	RIO MOGORO	ASSENTI
GUSPINI	14133	989	INSUFF.	15	RIO S.GIOVANNI	CASEIFICIO OLEIFICIO
PABILLONIS	3136	220	INSUFF.	15	FLUMINI MANNU	PORCILAIE
SARDARA	4482	314	SUFF.	15	RIO SETTI	TERME
S. GAVINO	9795	1527	ASSENTE	15	FLUMINI MANNU	IND.METALLI CASEIFICIO PORCILAIA
ARBUS	8000	560	ASSENTE	15	RIO IS MOLINOS	ASSENTI
VILLACIDRO	15300	1071	SUFF. INSUFF.	19	RIO SEDDANUS	6 OLEIFICI 1 PORCILAIA ATTIV.INDUS.

Cartina B

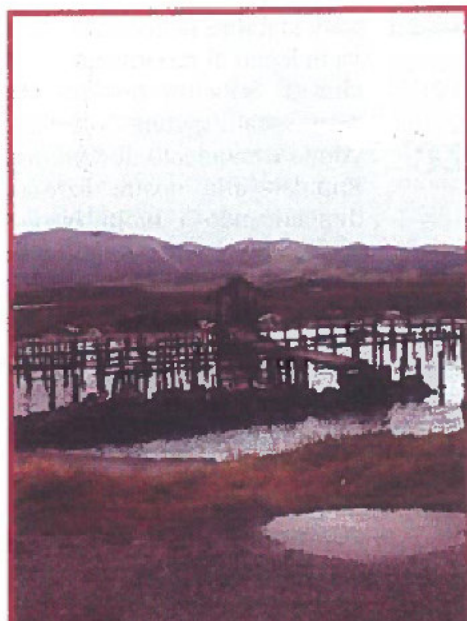
I dati si
riferiscono
all'anno 1989



ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE

TERRALBA E LE SUE ZONE UMIDE

TERRALBA ET SES ZONES HUMIDES
TERRALBA AND ITS WET-LANDS



IDEALE ITINERARIO
ESCURSIONISTICO PER
TUTTE LE STAGIONI

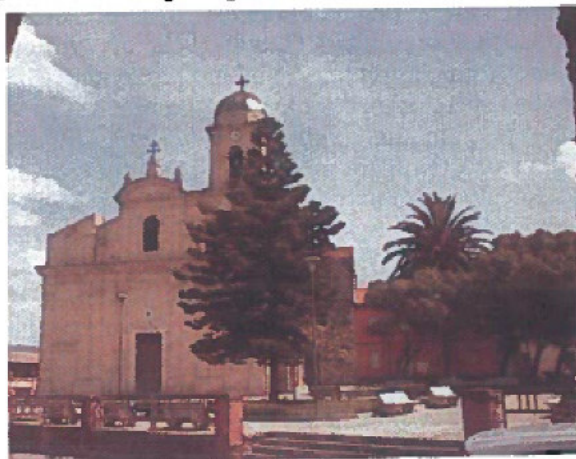


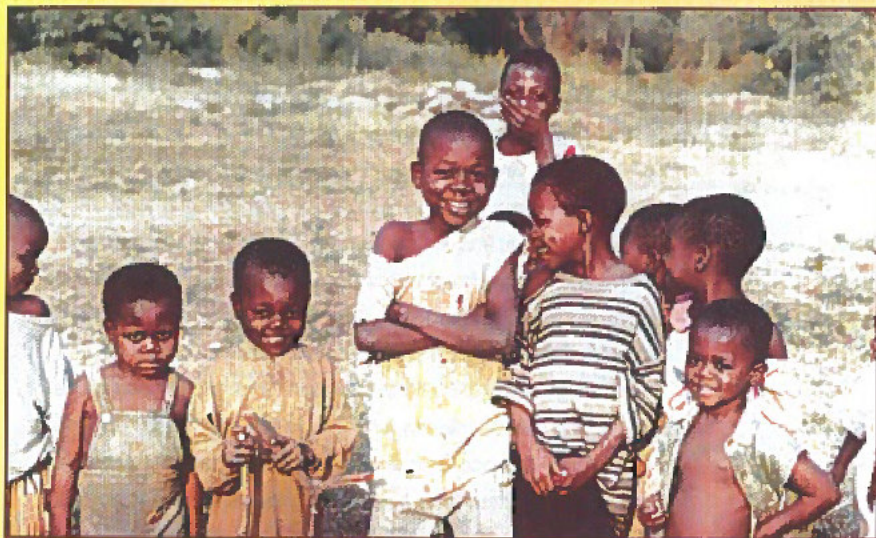
le foto: livio mura

Terralba è situata nella regione dell'alto Campidano, con un territorio di 24,87 chilometri quadrati. Grosso centro di circa 11000 abitanti, si distingue soprattutto per la produzione ortofrutticola, vinicola e ittica.

La sua storia riporta lontano nel tempo essendo stata sede vescovile fino al XVI secolo. Sfortunatamente non resta niente dell'antica cattedrale romanica del 1144, in luogo della quale si trova la chiesa di San Pietro, in stile tardo barocco, del 1821. Interessante, al suo interno, il fonte battesimale risalente al 1626. Tra gli edifici di un certo interesse il municipio e la "ex-casa del fascio", da poco ristrutturata. A 12 chilometri dal paese si trova il caratteristico borgo di pescatori di Marceddì, sull'omonimo e pescoso stagno. Nel piccolo villaggio ogni terza domenica di agosto si svolge la suggestiva sagra dedicata alla Vergine di Bonaria, la cui statua viene portata in processione lungo la laguna sulle caratteristiche barche dei pescatori. Limitrofi allo stagno di Marceddì sono quelli di San Giovanni e Cornu S'ittiri, inseriti nella lista delle zone umide d'importanza internazionale prevista dalla Convenzione di Ramsar, per l'ecosistema, grazie al quale vivono e si riproducono numerose colonie di fenicotteri rosa, cavalieri d'Italia, aironi, folaghe, cormorani, anatre, avocette, garzetta, pollo sultano, per citarne alcuni.

A ridosso di queste zone umide si trovano le testimonianze archeologiche legate all'antico passato di Terralba, come le rovine dell'antica cittadina cartaginese di Neapolis, fondata alla fine del VI secolo avanti Cristo e fiorente porto fin sotto la dominazione romana. Intorno all' XI secolo l'antico insediamento fu abbandonato presumibilmente per le continue incursioni saracene e gli abitanti si trasferirono, con molta probabilità, a Terralba. Parte dell'antica strada romana che univa Neapolis a Tharros è ancora visibile, nei mesi estivi, nella campagna terralbese che per la ricchezza di testimonianze archeologiche e naturalistiche rappresenta un ideale itinerario escursionistico in ogni stagione dell'anno.





“La Coccinella”: un impegno verso nuove e vecchie emergenze

di Giuseppe Carta

Da giorni, nelle nostre piazze e nelle nostre strade, si sente l'allegro vociare dei bambini bielorusi che anche quest'anno godono di un periodo di vacanza terapeutica con la speranza di lenire gli effetti devastanti che l'esplosione del contenitore nucleare di Chernobyl, nell'aprile del 1986, ha segnato il loro fisico.

La tragedia, nonostante siano trascorsi ben sedici anni, è tuttora presente e si manifesta in tutta la sua drammaticità, negli ospedali, negli istituti e orfanotrofi. Se a questa situazione, poi, si aggiunge la gravità della crisi economica che attanaglia quel Paese, ci si rende conto che l'aiuto dato a questi bambini rappresenta un'opera di solidarietà indispensabile affinché in essi possa nascere una speranza per un domani migliore. Le famiglie territoriali, a cui è doveroso rivolgere un grande ringraziamento, sono un esempio di solidarietà e di amore per questo popolo sfortunato. L'Associazione di volontariato “La Coccinella”, garantisce anche quest'anno a 60 bambini provenienti dalle zone più contaminate della Bielorussia di scaricare, con la permanenza di un mese, circa il 40% delle scorie radioattive accumulate nel lungo inverno bielorusso. Se la situazione in quella zona dell'e-

st europeo non è rosea, altrettanto difficile e precaria è la vita dei bimbi africani del Burundi, causa la guerra civile e la carestia. La nostra Associazione, col contributo e la generosità di tante famiglie, territoriali e non, ha instaurato un rapporto di collaborazione con una organizzazione laica che opera a Bujumbura, capitale del Burundi, garantendo a 100 bambini, un pasto, la scuola e la possibilità di frequentare corsi di formazione professionale per un auspicabile inserimento, un domani, nel mondo del lavoro.

Questa organizzazione denominata L'Arche de Noè, deve occuparsi delle necessità di circa 150 bambini che al “rifugio” fanno affidamento per le necessità primarie di sopravvivenza. Ma al “rifugio”, quotidianamente, fanno riferimento tanti altri piccoli, i cosiddetti ragazzi di strada, che non hanno nessuno che si occupi di loro e che vagano tra le campagne e la città alla ricerca di un pasto, di medicinali o un capo di vestiario. Le notizie che di recente ci sono giunte dall'Arche de Noé, costituiscono per noi fonte di grande soddisfazione: infatti ci viene comunicato che ben 15 ragazzi hanno raggiunto il traguardo dell'attestato professionale e una decina di adolescenti

hanno iniziato un corso di cucito. Siamo considerati dall'Associazione burundese un partner indispensabile, per la puntualità e l'entità delle risorse che vengono inviate e che contemporaneamente al contributo per ciascun bimbo in adozione, prevedono anche fondi per la costruzione di un “rifugio” più adeguato alle esigenze sempre più impellenti di quella popolazione.

La Coccinella ha trasferito la propria sede di via Roma, gentilmente concessa a titolo gratuito da Don Nico Massa che, nel 1996, credendo nella bontà dei progetti, ci aveva consentito di stabilire la nostra base operativa in locali di proprietà della Parrocchia di S. Pietro. Abbiamo lasciato quei locali, perché riteniamo sia giunto il momento di dare maggiore impulso alla nostra azione, non dimenticando i molti bisogni più vicini a noi e che non possono essere trascurati.

Abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale, ed ottenuto, i locali della ex scuola elementare di Tanca Marchese, presentando un progetto rivolto alle cosiddette “emergenze sociali” cioè quelle in cui è necessario intervenire con urgenza per poter offrire un pasto caldo e un riparo a coloro che venissero a trovarsi in situazioni estreme.

Non vorremmo che si ripetesse nel nostro paese, quello che, purtroppo, è successo a Natale del 2001, quando due ragazzi del Camerun sono stati lasciati per troppo tempo al freddo, sotto la pioggia e senza alcunché da mangiare, abbandonati in un angusto ricovero attrezzato nelle campagne, perché la nostra tavola a Natale era troppo elegantemente preparata per poter ospitare due disperati e, verosimilmente, noi troppo impegnati a consumare abbondanti libagioni.

La possibilità di disporre di locali adeguati ci consentirà, ne siamo convinti, di far sì che simili situazioni non si ripetano. Sono programmi certamente ambiziosi che per la loro realizzazione non basterà certamente un manipolo di volontari, ma occorrerà il supporto di tutti, privati e istituzioni, affinché i bisogni degli altri diventino veramente anche i nostri.

Disponibili anche per il 2002 gli aiuti per le famiglie in difficoltà economiche

Il Ministero delle politiche sociali ha comunicato al Comune di Terralba che la sperimentazione del progetto riguardante il Reddito Minimo d'Inserimento continuerà anche per l'anno 2002. Il Comune riaprirà i termini per la presentazione delle domande presumibilmente nel mese di Novembre per l'anno 2002.

Circa i finanziamenti del 2001 le domande pervenute all'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune sono state 151 di cui 72 ammesse e le restanti escluse per la mancanza dei requisiti previsti dal decreto e dal regolamento sul R.M.I. (Reddito Minimo d'Inserimento). Tra i beneficiari del R.M.I. è stato individuato un gruppo di trenta persone per le quali il Servizio Sociale ha predisposto un programma personalizzato di reinserimento nel contesto comunitario con la costituzione

di squadre di collaborazione con l'Ufficio Tecnico.

Il progetto del Reddito Minimo d'Inserimento, coordinato dalle due operatrici dei Servizi Sociali Rosalba ORTU e Angela MAGARI, è stato istituito con D.L. n° 237/88 e tende a dare sostegno economico e sociale a individui e famiglie con un reddito inferiore a una certa soglia.

Il progetto prevede essenzialmente due prestazioni: un'erogazione monetaria pari alla differenza tra la soglia prevista e il reddito familiare mensile percepito; un progetto d'inserimento sociale personalizzato che tenga conto delle caratteristiche personali e familiari dei soggetti e che sia concordato con gli stessi rispetto al contenuto e agli impegni derivati dall'attuazione del programma.

Il costo del progetto grava per il

90% sul fondo nazionale per le politiche sociali e per il 10% sul Comune. All'Amministrazione Comunale va anche l'onere delle spese di gestione dell'organizzazione del servizio.

I destinatari del Reddito Minimo d'Inserimento possono essere sia nuclei familiari che singoli, il cui reddito è al disotto della soglia di povertà, stabilito in euro 273,72 per una persona che vive da sola. Tale importo, sulla base di una scala di equivalenza contenuta nel decreto, aumenta in base al numero dei componenti il nucleo familiare.

L'obiettivo del progetto è quello dell'integrazione sociale e l'autonomia economica dei singoli e della famiglia in condizioni di disagio tali da non soddisfare i bisogni di vita primari propri e dei figli.

Silvano Piras

Pasti caldi a domicilio per quaranta anziani

40 persone anziane che già usufruiscono dell'assistenza domiciliare o che versano in condizioni di disagio economico potranno usufruire del nuovo servizio dell'Assessorato ai Servizi Sociali riguardante la preparazione ed il recapito a domicilio

di pasti caldi. La Regione ha concesso a tal uopo un contributo di euro 51.645 (centomilioni di vecchie lire) ed il servizio avrà la durata di 12 mesi, presumibilmente a partire dal mese di settembre.

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDÌ, 143
TERRALBA



OFFICINA ELETTRAUTO



**MARTIS
PIETRINO**

AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

TERRALBA

Vent'anni di volontariato

LIVAS in prima linea nel terralbese

di Andrea Mussinano

Mi sono domandato spesse volte che cosa avrei fatto di diverso in questi ultimi 20 anni se non avessi avuto il "vizio del fumo" in quel fine novembre del 1982, cioè quando ho incontrato Pietrino Mele davanti al tabacchino di Via Marceddi che mi disse: "Dobbiamo costituire una Associazione di Volontariato per il Soccorso e trasporto Sanitario, verresti sabato ad una assemblea pubblica che terremo nel salone del mercato civico?". In verità non potevo andarci perché avevo già altri impegni, e quindi, dissi: "sì, mi sembra una buona cosa, fate pure, io non potrò partecipare ma avrete tutto il mio sostegno anche in futuro".

Segui una seconda Assemblea dove vennero eletti per la prima volta gli Organi Collegiali, ed io mi trovai (con le mille titubanze dello "spaesato") eletto in quel primo Consiglio Direttivo, e non avevo la più pallida idea di cosa fosse realmente il volontariato; per me volontariato era: "quella decina di uomini dei nostri paesi, delle montagne Carniche, che, al rintoccare di una certa campana, sospendevano quello che stavano facendo e partivano a spegnere un incendio o comunque intervenivano (gratuitamente e volontariamente) in emergenza. Oppure pensavo a "quelle migliaia di uomini che si arruolavano ogni anno nella Legione Straniera", o ancora a "quei ragazzi che, prima dell'età di leva, si arruolavano volontari nell'esercito". Ecco! volontariato per me voleva dire soltanto quello, anche perché (confesso) non ero "stato molto attento" a quanto era successo (1976) in Friuli prima e in Irpinia (1980) poi, a livello di soccorso a quelle popolazioni colpite dai due terremoti, dove il Volontariato intervenne in modo esemplare e massiccio.

In compenso, lo sapeva molto bene per tutti Pietrino Mele che da qualche anno stava preparandosi a "dotare" il Territorio di un servizio (quello del Soccorso e trasporto sanitario) a cui le

Istituzioni "non ci avevano fin lì né pensato né tanto meno programmato". Dopo aver promosso nel 1975 una sottoscrizione pubblica per l'acquisto di una ambulanza (che fu acquistata con il concorso dell'Amministrazione Comunale), nel 1976-77 Pietrino dette l'avvio, in prima persona e con la collaborazione di amici paramedici e di alcuni agenti della Polizia Municipale, al servizio di soccorso e trasporto sanitario; e per affrontare al meglio e con una buona dose di "professionalità" la gestione di quel servizio, si sottopose (volontariamente e gratuitamente) a frequentare per 7 (sette) mesi consecutivi il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Oristano, trascorrendovi talvolta l'intera notte "in trincea" o in "prima linea" come si suol dire.

Con questo "bagaglio" appena descritto e con lo "stimolante suggerimento" datogli dall'allora assessore ai Servizi Sociali Emma Atzori, nell'autunno del 1982 maturò l'idea di costituire per l'appunto una associazione di volontariato per la gestione di quel servizio. Ecco la nascita della L.I.V.A.S., i cui primi "passi" furono compiuti con quell'ambulanza cui si è accennato, una "vettura" che certamente consentiva un trasporto anche confortevole ma che non consentiva un'assistenza adeguata del paziente in caso di una qualche "seria emergenza" (tipo da 118 per intendervi!). Dopo qualche mese, grazie all'interessamento di Rinaldo Casu, allora Consigliere nell'Amministrazione Provinciale di Oristano, la LIVAS poté disporre di un furgone usato FIAT 238 proveniente dalla Croce Verde di Arquata Scrivia.

Tutti gli altri numeri li lasciamo manifestare agli attuali dirigenti della LIVAS quando, a metà settembre, festeggeranno il "ventennale" di fondazione. Qui ci preme evidenziare il ruolo che l'Associazione ha svolto a livello di "formazione" culturale e tecnica, partendo dal proprio interno e

poi sul Terralbese, per poi acquisire in breve tempo la "leader chip" a livello Provinciale e Regionale; fino a proporsi all'attenzione degli organi collegiali nazionali dell'ANPAS (allora Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze) dove Pietrino vi approdò fin dall'autunno del 1987. Un aneddoto esemplificativo: al Congresso Nazionale di Milano (1990) qualcuno dei congressisti chiese, indicando la telecamera posta accanto al tavolo della presidenza: "ma di chi è quella TV?" - e la risposta, simpaticamente ironica di qualche altro, fu: "...è di...Tele-LIVAS..!"

Qui è bene ricordare "i principi guida ed ispiratori del Volontariato", assimilati dai dirigenti dell'Associazione che hanno partecipato, fin dal 1988 con Pietrino in testa, ai numerosi momenti formativi promossi dall'ANPAS sia a livello nazionale che regionale. Principi poi diffusi all'interno dell'Associazione e poi via via su tutto il territorio provinciale e regionale. È stato un periodo di grandi fermenti durante il quale, di fatto, le "tre entità" (LIVAS, Mele, ANPAS Regionale) operavano in "stretta simbiosi", con benefici generali che poi si estendevano a tutte le associazioni che venivano contattate, fossero, queste, ben radicate da tempo nei luoghi dove operavano, o fossero (meglio ancora) di nuova formazione.

Di quel periodo (1991) è "la 266", ovvero la Legge quadro sul Volontariato, e poi (1993) "la 39", ovvero la Legge Regionale sul Volontariato, alla qual ultima l'ANPAS Regionale (presieduta da Pietrino Mele) ha dato un importante contributo nella sua stesura. Altra importante iniziativa, ancora "in stretta simbiosi" (1995-96-97 e 98) vi è l'importante attuazione del "Progetto Chernobyl", vale a dire il progetto di accoglienza, nelle famiglie, dei minori provenienti dalla Bielorussia, cioè dalle zone colpite dalle radiazioni provocate dal disastro della centrale atomica di Chernobyl. Si

pensi che fino a tutto il 1997 furono circa 4.000 i minori che vennero ospitati in Sardegna. La validità della iniziativa è dimostrata dalla rapida diffusione "di imitazioni", cioè delle analoghe iniziative assunte in tutta la Sardegna, a partire fin dal '97, da varie organizzazioni di volontariato, così come ha fatto la stessa associazione "La Coccinella". La LIVAS ha altresì assunto l'iniziativa di promuovere delle "raccolte umanitarie" a favore della Bosnia, prima, e successivamente a favore del Kosovo. Altra iniziativa umanitaria è stata "l'adozione a distanza" per un anno, di bambini Kosovari.

Si può affermare che laddove vi era un bisogno, grande o piccolo, la LIVAS era (ed è) presente, perché era, ed è, presente la sensibilità in ognuno dei volontari che ha frequentato e frequenta l'Associazione. Non c'è dubbio che il lavoro quotidiano, diurno e notturno, silenzioso, non appariscente, caratterizzato da una serie infinita anche di sacrifici personali, è quello che forse meno dà all'occhio e che sfugge, talvolta, ad una obiettiva e razionale valutazione "esterna" delle reali risorse messe in campo, ma è anche il più importante perché richiede assiduità e costanza da parte di tutti, ..e questo avviene ormai da vent'anni..! Scusate se è poco..! Questo è Volontariato autentico, anche se molta gente non riesce ancora a cogliere il vero significato della "definizione", non riesce forse a comprendere quanto sia stata (ed è) importante la presenza di una realtà come questa sul Territorio; dove l'esercizio della solidarietà viene talvolta messo in difficoltà da "ombre non amiche", vale a dire da chi fa "della critica distruttiva la sua professione", magari per danneggiare l'Associazione (o soltanto qualcuno al suo interno) "sparando però nel mucchio", e ciò senza minimamente badare ai danni che può provocare ad una Comunità che ha la necessità di essere costantemente tutelata, possibilmente "da cittadini solidali".

Senza ombra di smentita la LIVAS è stata "il punto di riferimento" per tante associazioni del Terralbese e oltre. Si accennava prima alle "imitazioni", ebbene, se non proprio di "imitazione" possiamo parlare di "emulazione" quando guardiamo alla nascita delle molte associazioni di Volontariato che si sono via via affacciate ed

affermate sul Territorio. La stessa Sezione Comunale dell'AVIS di Terralba è nata all'interno della LIVAS. Lo stesso dicasi per le molte associazioni nate qua e là in Sardegna, da Nuoro, Badesi, Gonnosfanadiga, Samugheo, Isili, Ghilarza, Fonni, Cabras (solo per citarne alcune), ed altre ancora. Tutte Associazioni che volevano assimilare i "concetti base" del Volontariato, oltre che, beninteso, i meccanismi di funzionamento di una associazione come la LIVAS. L'unica eccezione, sul territorio provinciale, è la LAVOS che nasce 2 anni prima della LIVAS e che, quindi, aveva già acquisito un suo modello di funzionamento; altrettanto può essere detto a livello regionale della Croce Verde di Bonorva (la più anziana in assoluto delle associazioni sarde), della Croce Blu di Sassari, della Croce Gialla di Plaghe, ed altre ancora.

Un motivo d'orgoglio per l'Associazione è il gruppo "Volontari Marmilla" di Mogoro, nato come "Sezione staccata" (1991) della LIVAS ma che poi, per una serie di oggettive difficoltà contingenti, il gruppo ha dovuto proseguire il cammino (1998) autonomamente; ma anche egregiamente a dimostrazione che "le basi fondamentali erano ottime, tali da consentire la costituzione di un eccellente gruppo di eccellenti volontari".

Volontari, già..! Negli ultimi vent'anni, a livello nazionale, si è avuto una buona crescita numerica di volontari in tutte le associazioni ma poi, per cause ancora da analizzare, negli ultimi 3 - 4 anni il numero è andata via via diminuendo. Ed è strano, dal momento che sono state promosse ed avviate tantissime iniziative, anche a livello Europeo, per la "promozione del Volontariato". Pure la LIVAS ha subito questo "fenomeno di disaffezione", anche in maniera consistente dirci, ma sarebbe un errore se l'Associazione, come pure tutto il mondo del Volontariato, si rassegnassero ad una forma di "fatalismo", o si "sedessero" sulla formula "del male comune mezzo gaudio", e questo, magari, senza poi compiere quel necessario sforzo comune per verificare a fondo le ragioni che hanno, o possono aver creato tale "massiccio esodo" di volontari.

Credo quindi che, da parte di tutti e in particolare da parte dei dirigenti, debbano essere compiuti tutti quei tentati-

vi atti ad eliminare le cause che possono aver "favorito la disaffezione e la disgregazione" all'interno delle associazioni. In pratica "smussare gli angoli" e "privare di alibi" coloro che ritengono di poter "personalizzare furbescamente l'essere volontari, stando al di fuori delle regole convenzionali". In forza dei miei trascorsi in LIVAS, credo di poter formulare alcuni semplici suggerimenti da mettere in atto circa i modelli comportamentali interni, e questo senza voler (omioddio no!) affermare di "rappresentare la parola Divina", o che io sia il "depositario della soluzione assoluta e definitiva" di quel problema. La LIVAS, io credo, se vorrà veramente dare un senso al proprio futuro di associazione e, conseguentemente, un senso di futuro ai volontari, non potrà sottrarsi ad un esame approfondito del proprio "glorioso" passato, in modo che possano essere corretti alcuni degli eventuali errori commessi, sia nell'applicazione delle regole di vita interna, sia, soprattutto, nella gestione dei "rapporti interpersonali all'interno e fuori". Nel corso degli anni è stata più volte trascurata l'idea di promuovere con buona periodicità "l'autoformazione" in materia di "etica comportamentale". Può darsi che fosse inutile allora, ma, a mio avviso, il tentativo doveva essere fatto, così come dovrebbe essere fatto ora, con l'intento di portare all'Associazione "maggior freschezza". Forse è ora che i cittadini di Terralba comincino (o ricomincino) a frequentare la LIVAS, anche gradualmente se vogliono, ma è una esperienza "che s'ha da fare..!!" magari partendo dai giovani, ...meglio ancora se studenti..!

(...ma chi sia bèrus mi!)

ABBIGLIAMENTO

CONFEZIONI

UOMO • DONNA • BAMBINO

DA LICIA



VIA PORCELLA 88 • TERRALBA
VIA NAPOLI • 113 MARRUBIU

Gentile direttore, approfittiamo della presente per ringraziarla di averci fatto pervenire anche quest'anno l'edizione del suo giornale, che puntualmente sfogliamo e leggiamo con i nostri bambini, i quali si mostrano molto interessati e curiosi nel conoscere i vari aspetti del nostro paese e si divertono tantissimo nel riconoscere nelle fotografie pubblicate, qualche persona da loro conosciuta.

Siamo liete di riferirle tra l'altro che il suo lavoro e quello dei suoi collaboratori è stato largamente utilizzato anche nelle nostre Scuole, in merito al progetto "Sardegna, una finestra aperta sul mondo", dove si "studia" la nostra Isola e in modo approfondito la nostra Terralba. Contestualmente a quanto espresso, vorremmo chiederle la possibilità di dedicarci un piccolo spazio tra quelle pagine, per far conoscere alla cittadinanza (e non solo), alcuni aspetti delle Scuole dell'infanzia di Terralba e l'entusiasmo e l'energia che investiamo noi insegnanti nel formare ed educare i nostri deliziosi "cuccioli".

.....

A nome di tutte le colleghe delle Scuole dell'infanzia Tanca Marchese, Via Roma e Via Neapolis (Carmen Peddis)

"Incontri colorati" nelle scuole dell'infanzia

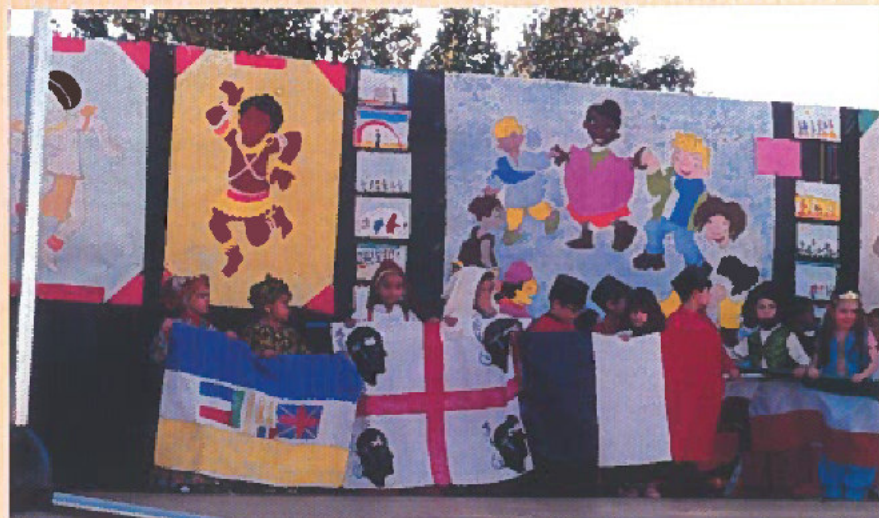
di Carmen Peddis

Colori, musiche, danze e allegria, sono stati gli ingredienti della festa di fine anno scolastico, svolta nell'accogliente giardino della scuola dell'infanzia di Via Neapolis, a coronamento del progetto di educazione alla salute "incontri colorati". Il progetto ha coinvolto gli alunni, le famiglie e le insegnanti, delle Scuole dell'infanzia di Tanca Marchese, Via Roma e Via Neapolis, ed ha visto sfilare, su un palco debitamente allestito e carico di energia ed emozioni, un esercito di bambini (ben 104) che indossavano fieri i costumi tradizionali dei Paesi "stu-

diati" e ne sventolavano le rispettive bandiere: Sardegna, Africa, Arabia, America Latina e America Settentrionale.

I bambini con la loro gioia, innocenza e spontaneità si sono esibiti in danze etniche, trasmettendo al pubblico entusiasta l'importanza di un vivere quotidiano sereno, a contatto con tanti colori....quelli della pelle di altri bambini che, come loro, diventeranno adulti e saranno parte attiva della nostra società senza discriminazioni.

Le insegnanti, partendo dalla realtà storico-culturale e storico-geografi-



Scuole dell'infanzia Via Roma. Gruppo Sardegna

WILLIAM

CONCESSIONARIA

FIAT

Ricambi Originali
FIAT

Autoexpert

AUTONOMY
Preparazione per la mobilità

TERRALBA - MARRUBIU

UFFICI COMMERCIALI: 0783 83396

ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 81383

FAX 0783 83638

S. GIUSTA - ORISTANO

UFFICI COMMERCIALI: 0783 351062

ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 351067

www.william.fiat.com - william.biancu@fiat.com

ca del bambino, hanno dato particolare risalto all'educazione alla multiculturalità, al fine di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'ambiente, dei riti, delle fiabe, delle leggende, delle feste e del modo di vivere dei bambini appartenenti ad altre aree geografiche.

Diffondere il valore della conoscenza delle altre culture, contribuisce non solo a costruire una scuola senza frontiere improntata sulla convivenza democratica, ma pone anche le basi per la costruzione di una società multietnica e multirazziale, dove le differenze sono motivo di arricchimento e scambio e non di contrasto... anche le Scuole di Terralba fanno un passo avanti per imbastire questo nuovo tessuto socio-culturale.

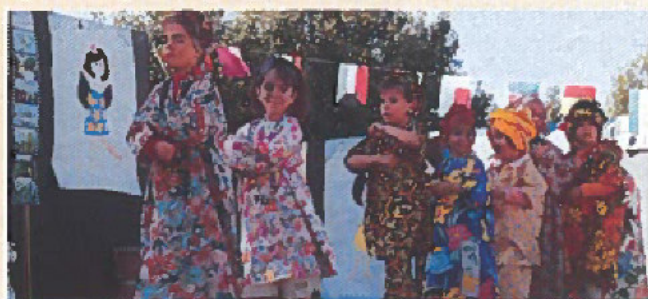
Legata a questo progetto è stata

portata avanti con successo l'iniziativa "adottiamo un bambino a distanza", resa possibile grazie all'associazione di Volontariato "La Coccinella" e alla generosa disponibilità di genitori e docenti.

Le famiglie hanno collaborato attivamente in tutte le fasi del progetto, dal confezionamento dei costumi, alla scenografia, alla condivisione dei balli, manifestando entusiasmo per aver avuto l'occasione di condividere con i propri piccoli momenti educativo-didattici in un clima di festa e serenità.

Le insegnanti colgono l'occasione per ringraziare ulteriormente l'Amministrazione Comunale e la Pro-Loce per la collaborazione offerta per la buona riuscita della festa e, sentitamente, il Direttore del giornale "Terralba Ieri & Oggi" per permettere al ter-

ritorio di conoscere le iniziative della scuola e di far vivere alla cittadinanza, attraverso queste righe, alcuni momenti del loro lavoro svolto con tanto entusiasmo.



Scuole dell'infanzia Tanca Marchese. Gruppo America



Scuole dell'infanzia Via Neapolis. Gruppo Africa

SPORT

IL "TERRALBESE" MATTIA MASTROLILLI IN "C1" CON IL BENEVENTO



Mattia Mastrolilli, il calciatore che lo scorso anno ha disputato il torneo di serie B con il Cagliari, quest'anno giocherà con il Benevento in serie C1. Mastrolilli ha dato i primi calci nelle giovanili del Terralba.



WWW PUNTO GOMMA
di Pittin Vladimiro

CENTRO ASSISTENZA TECNICA PNEUMATICI

Via Marceddi, 257 - Terralba (OR) - P. IVA 02595350923
tel. 0783/83.289 cell. 0349.64.34.587

Ricorda! il pneumatico è l'unico punto di contatto della tua auto al suolo

FAIS GIULIETTA

Ricambi - Accessori Auto
Scooter **aprilia** e Celi



AUTOFFICINA

F.lli Fais s.n.c.

di
Antonio
Roberto
Romeo

Vendita Assistenza Alfa Romeo

Via Porcella 206 • Terralba (OR)
Tel. 0783/83960 • Tel/Fax 0783/84520



Via Baccelli, 15 - Tel. 0783/82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx

792030 Aleric I

E-mail: alcamera@tin.it

ALLA SCUOLA MEDIA "E. MARCIAS DI TERRALBA

I ragazzi si appassionano alle attività di laboratorio

di Anna Maria Melis

Durante l'anno scolastico appena trascorso gli alunni della scuola media di Terralba hanno sperimentato un nuovo modo di fare scuola dando vita ai cosiddetti "laboratori" di attività alternative a quelle tipicamente scolastiche.

Gli alunni e i genitori avevano più volte manifestato il desiderio di approfondire alcune discipline o svolgere delle nuove in ore che fossero del tutto dedicate a queste specifiche attività.

Ed è così che, adottando un sistema di orario flessibile, tutti i professori hanno messo a disposizione dei ragazzi non solo le loro specifiche conoscenze disciplinari in attività di recupero d'italiano, matematica e lingue straniere, o di approfondimento, ma hanno lavorato con i ragazzi portando a scuola le loro capacità manuali o le loro passioni musicali e sportive.

Sono nati così cinquantaquattro gruppi di laboratorio e ogni alunno ne ha potuto frequentare tre diversi, in orario mattutino, a secondo delle sue richieste e della disponibilità della scuola.

I più gettonati sono stati, come c'era d'aspettarselo, quelli sportivi di calcio, pallavolo e orienteering (i ragazzi di quest'ultimo gruppo hanno anche disputato con buoni risultati i campionati provinciali e regionali di tale disciplina), ma hanno riscosso molto successo anche quelli di attività pratiche come il ricamo, il bricolage, lo stencil, il giardinaggio, la pittura e le scienze naturali. Durante le ore di quest'ultimo laboratorio è stato preparato un ricco erbario e sono stati catalogati minerali, legni e molluschi.

Tutti i lavori degli alunni a fine anno sono stati raccolti ed esposti in una mostra che è stata visitata in primo

luogo dai ragazzi della scuola, che in tal modo hanno condiviso i lavori degli altri compagni e poi dai genitori e dagli alunni delle quinte elementari. Questa visita ha rappresentato anche l'occasione di prima accoglienza di questi bambini da parte dei ragazzi della prima media, che hanno fatto loro da cicerone e hanno risposto alle loro domande sulla nuova scuola che si accingono a frequentare.

I laboratori di approfondimento hanno riguardato l'informatica, il teatro, la cultura sarda, la musica con attività di coro e di chitarra, il cineforum, il giornalino, il fumetto e l'avviamento dello studio del latino. Tali attività, certamente più impegnative, sono state ugualmente vissute positivamente dai ragazzi, che nella maggioranza ne hanno condiviso gli obiettivi di arricchimento culturale.

Questo doppio lavoro ha impegnato non poco il Dirigente scolastico e i professori, ma anche da parte loro è stata espressa soddisfazione per i risultati raggiunti, soprattutto dal punto di vista dello "star bene a scuola", che con i laboratori, a detta di tutti, pare sia molto migliorato.



Laboratorio bricolage



Laboratorio giardinaggio



Laboratorio scienze naturali

Gelo Azzurro



via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)



OTTICA
MASSIMO DERIU

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

E come attività extrascolastica ecco il complessino musicale



Come attività extra scuola, da effettuarsi di pomeriggio, fra quelle sportive e di pittura, anche quest'anno ha avuto molto successo il Laboratorio musicale, culminato in un spettacolo tenutosi in palestra, dove il complessino scolastico ha dato veramente il meglio di sé. Il gruppo, composto da quindici elementi di classi diverse fra strumentisti (Giacomo Corrias, Fabrizia Murtas, Alessandra Vaccargiu, Marco Muntoni, Luca Aramu, Carolina Corrias ed Eleonora Martis), cantanti e coristi (Melissa Melis, Denise Sesuru, Joele Melis, Chiara Andreotti, Paola Liva, Giulia Porcu, Federica e Sofia Serra), è stato coordinato dal professor Sergio Vaccargiu con l'ausilio del maestro Giuseppe Congia e del professor Tonino Pani e ha avuto come obiettivi principali: sviluppare la passione per la musica ed il canto, insegnare a suonare uno strumento, coinvolgendo compagni, insegnanti e genitori nelle loro esibizioni. Il repertorio ha spaziato su vari generi presentando soprattutto musica leggera, ma anche brani di musica classica al piano e ai fiati.

La scuola media ha creduto fin da subito in questa iniziativa nata tre anni fa e ha acquistato i primi strumenti. Nel 2002 con il finanziamento di un progetto interscolastico tra scuole elementari, medie e superiori cittadine di ben quaranta milioni delle vecchie lire si sono potuti acquistare nuovi strumenti e l'impianto audio, attrezzature che permetteranno di guardare con maggiore serenità al futuro, visto che certo non mancheranno le adesioni dei ragazzi, compresi gli ex alunni, per dar vita ad un vero e proprio Laboratorio musicale aperto a tutti i ragazzi.

MARCO FRAU CAMPIONE ITALIANO DI VELOCITÀ

A Cesenatico, ai campionati italiani C.S.I. Marco Frau vince la finale dei 60 mt Categoria Ragazzi con l'ottimo tempo di 7.9 secondi. "Atleta di ottime qualità, ha ancora notevoli margini di miglioramento" afferma Sergio Vaccargiu tecnico e Presidente dell'AIRONE.

In Continente hanno ben figurato anche Riccardo Caddeo, 2° nella velocità e nel salto in lungo, e Valeria Garau 4° nel lancio del peso. Personali anche per le altre atlete: Denise Sesuru, Alessandra Vaccargiu e Martina Talloru. "Quest'anno si sta rivelando eccezionale - continua Vaccargiu - record d'iscrizione, oltre 150, grazie alla collaborazione con le Scuole locali e quelle di S.Nicolò d'Arcidano e Uras. Quindici atleti hanno partecipato a gare a livello nazionale, cinque di questi potrebbero far parte della rappresentativa regionale ai Campionati Italiani Cadetti: Carla Farina nella velocità, Daniele Tetti nel peso con la migliore prestazione stagionale, così pure Andrea Scintu nel giavellotto, Denise Sesuru negli ostacoli e Valeria Garau nel martello. Il sodalizio terralbese è l'unico in Sardegna con la Delogu Nuoro ad aver presentato tutte le categorie giovanili ai campionati di società. In virtù dei risultati ottenuti l'AIRONE risulta 2° nella classificazione regionale del Grand Prix nella Categoria maschile e 3° in quella femminile. Tutto questo in attesa della ormai imminente apertura della pista di atletica che consentirà agli amanti di questo bellissimo sport di assistere a Terralba a manifestazioni anche di un certo livello".




SORU & PALA

OFFICINA MECCANICA SERVIZIO FORD
VIA MARCEDDÌ, 67 TERRALBA
TEL. 0783 81717 - FAX 0783 83617
PALA.SORU@TISCALINET.IT



Frau Paolo
IMPRESA EDILE ARTIGIANA

Via Casu, 22
09098 TERRALBA (OR)
Cod. Fisc. FRA PLA 52R31 L122Q

Tel. 0783 81086
Cell. 0347 3396889
Partita IVA 0041381 095 3



Agros
S.D. AGROS S.r.l. ...naturalmente

Prodotti e servizi
per l'agricoltura

SEDE E DEPOSITO:
Via Porcetta, 126 - 09088 Terralba (OR)
Tel. 0783 81869 - Fax: 0783 81830
WEB: www.agros-com.it e-mail: info@agros-com.it

FILIALE:
Via Sebastiano Male, 0
Tel. 0783 310 500 - Fax:
Tel. 0783 310 500 - Fax:

Dopo un lungo periodo vissuto quasi esclusivamente da pochi affezionati, la pallacanestro terralbese torna prepotentemente alla ribalta suscitando l'interesse del grande pubblico che accorre sempre più numeroso per assistere alle gare interne delle squadre della S.A.A.B. Terralba.

Naturalmente, la squadra che vanta il maggior seguito è quella che milita nella serie C2, perché è la "prima squadra" della società terralbese e perché, nella stagione appena conclusa, ha appassionato i tifosi sfiorando la promozione nella categoria superiore perdendo solo la semifinale con la squadra che poi ha conquistato uno dei due posti disponibili per la C1.

E' chiaro che il campionato della serie C2 ha contribuito parecchio a stimolare la curiosità generale, ma anche le categorie giovanili hanno raggiunto risultati di tutto rispetto negli ultimi anni, invogliando tanti ragazzi a praticare questo sport per il quale i terralbesi hanno comunque sempre avuto una discreta simpatia.

Il risveglio della passione per la pallacanestro è sicuramente dovuto al costante impegno della nuova dirigenza che, oltre ad operare una attenta programmazione delle attività sportive e la gestione difficile di una società economicamente povera, ha avuto anche il merito di riuscire a trasmettere il proprio entusiasmo e la propria serenità sia agli atleti che ai loro sostenitori.

Un compito tutt'altro che semplice se si considera che solo pochissimi anni fa, la S.A.A.B. Terralba, con la squadra maggiore neo promossa in serie C2, rischiava di scomparire proprio perché non c'era più nessuno disposto ad assumere incarichi dirigenziali. A tal proposito, c'è da sottolineare che una delle maggiori difficoltà da affrontare e che porta molti a non accettare tali incarichi, è sicuramente quella economica come confermano anche Antonello Pau e Marco Longo, rispettivamente dirigente responsabile e vice presidente in carica della società cittadina: "Dobbiamo ringraziare tutti gli sponsor -dicono quasi all'unisono- perché il loro contributo è di vitale importanza. Quest'anno sono stati più della precedente stagione -continua Pau- e spero che alla prossima aumentino. Vogliono ringraziare poi il Comune di Terralba e la Provincia di Oristano per la disponibilità e naturalmente per il contributo economico".



Un'esaltante stagione per il basket terralbese

di Gabriele Pianti

La pallacanestro torna prepotentemente alla ribalta grazie alla società S.a.a.b. che disputando un eccellente torneo nella serie "C2", ha fatto esplodere l'entusiasmo del grande pubblico e ha invogliato tanti giovani e tanti bambini a praticare questo sport.

Un'altra figura che nel contesto generale ha ricoperto un ruolo importante è sicuramente quella del coach Antonio Cuccu, classe 1960, vecchia gloria della pallacanestro terralbese, allenatore della prima squadra che ha portato dalla serie D alla categoria superiore in una sola stagione e che oggi è arrivato ad un passo da un'altra promozione guidando una squadra che, sotto il profilo puramente tecnico, era sicuramente meno attrezzata rispetto alle stagioni precedenti soprattutto per la mancanza di un pivot di ruolo.

Per onore di cronaca bisogna anche dire, però, che malgrado l'incompletezza tecnica appena accennata, Cuccu ha avuto a disposizione ottimi giocatori che sono riusciti a formare un buon gruppo anche fuori dal campo. Onore al merito, comunque, al tecnico terralbese, non solo per aver raggiunto ottimi risultati con la prima squadra ma anche per avere svolto in questi anni un grande lavoro come organizzatore e coordinato-

re tra le categorie del settore giovanile.

Tra l'altro, fare il supervisore del settore giovanile è un compito delicato perché i giovani rappresentano la linfa vitale di una qualsiasi società sportiva e quindi è necessario che chi se ne occupa sia molto competente. Questo incarico, nell'ultima stagione è stato ricoperto da Salvatore Colombo, maestro di quasi tutti i cestisti della nostra cittadina, che dopo aver dedicato molti anni al basket marrubiese torna ad occupare attivamente una posizione importante nella S.A.A.B. Terralba.

Importantissima, anzi, perché è proprio il settore giovanile, in particolare il Minibasket che la società sta mirando a ricostruire su solide basi: "Sul Minibasket abbiamo speso molte energie quest'anno -spiega Marco Longo- e ci stiamo attivando per migliorarci sempre di più. Abbiamo già visto i primi risultati scaturiti anche dall'ottimo lavoro svolto dai nostri istruttori (Cristina Esu, Chicco

Dessi, Rita Lobina, Salvatore Colombo, ndr)".

Con la speranza di vedere presto la prima squadra composta dai ragazzi del vivaio? "Naturalmente! -interviene Pau- In questi ultimi anni abbiamo potuto affrontare il campionato di C2 grazie anche ad un gruppo di cestisti oristanesi che sono venuti a giocare gratis per la nostra squadra, ma per il futuro della società sarà necessario formare noi stessi i nostri giocatori". E' stata avviata una collaborazione con il Marrubiu che riguarda soprattutto il settore giovanile. "Stiamo cercando di unire le forze e uscire dall'isolamento creato principalmente dal campanilismo, che non giova a nessuno, -continua il dirigente- scambiandoci i giocatori in modo da avere almeno una squadra competitiva in ogni categoria, sia noi che loro".

La figura di Tore Colombo ci sembra perfetta, in questo contesto: "Sì, perché oltre ad essere molto competente in materia, conosce bene la realtà cestistica di tutt'e due le società".

E conosce molto bene anche tutti i dirigenti, ai quali ha insegnato la pallacanestro, compreso il nuovo presidente: "Già! E a proposito del nuovo presidente (Marcello Martis, ndr) voglio sottolineare anche il suo ritorno ad occuparsi di una materia per la quale ha già dimostrato, anche in passato, tutta la sua passione e competenza, anche come organizzatore.

Marcello Martis, visibilmente soddisfatto dell'andamento generale della società, confida di avere un sogno nel cassetto: "E' da tanto tempo che spero di poter realizzare una grande scuola basket coinvolgendo anche altri paesi.

In pratica? "In pratica si tratterebbe di creare un centro minibasket circosidario che farebbe capo alla S.A.A.B. Terralba coinvolgendo però attivamente i paesi vicini.

Sarebbe bello! Ma sarà attuabile, considerato che in genere, tra paesi vicini c'è sempre una forte rivalità, soprattutto sportiva? "Per quanto mi riguarda è più di una speranza, è un

progetto al quale sto già lavorando, naturalmente per conto della S.A.A.B. Sono convinto che le piccole società come la nostra si debbano muovere in questa direzione e credo che anche gli altri se ne stiano rendendo conto. Senza una collaborazione di questo tipo, non c'è più futuro. Passione, competenza, organizzazione, tre requisiti fondamentali per il buon funzionamento di una società sportiva e, almeno sotto questo aspetto, credo di poter dire che la S.A.A.B. Terralba sia sulla strada giusta.

Mancano i soldi, o almeno una minima sicurezza economica che darebbe la possibilità di fare programmi con una certa tranquillità, senza l'affanno creato dalla preoccupazione di non sapere cosa si potrà fare per la stagione successiva con un certo margine di anticipo. Speriamo che il futuro riservi piacevoli sorprese anche sotto il profilo economico.

Nel frattempo, a tutto lo staff della S.A.A.B. Terralba, Auguri e buon lavoro.



ROSAS TRASLOCHI

montaggio arredi completi
montaggio mobili per ufficio
montaggio tende e bastoni per interno
montaggio lampadari
sostituzione cerniere per mobili
manutenzione infissi
trasporti in genere

Tel./Fax 0783/83487
Cell. 349/6117074

CENTRO SPORTIVO
Limpia

Bar Ristorante
Pizzeria
Sala Ricevimenti

Campetti in erba sintetica di calcetto e calcio a 7
Tennis - Basket - Pallavolo

www.olimpiaterralba.it

Località Giogonì - Terralba (OR) - Tel. 0783/83086

LA CITTA

NOTIZIARIO TERRALBESE

Mostra Anta-Auser

Per tutto il mese di agosto, presso il centro "Polivalente Anziani" in Via Mossa, è aperta una mostra che riguarda il nostro passato, cioè: "Ainas de

una 'orta" (utensili e attrezzi di lavoro di un tempo), da falegnami e da fabbro-ferraio. Arricchiscono la mostra oggetti di uso domestico e di artigianato. La Mostra è organizzata dall'Associazione "Anta-Auser" con la collabo-

razione dell'Amministrazione Comunale. Tutto il materiale esposto è di proprietà di privati cittadini e soprattutto di vari soci dell'Anta-Auser, quali il Signor IGINO ARGIOLAS e PINUCIO URRU.

Co.A.Gi una realtà consolidata

Nel 1986, un gruppo di ragazze, ben motivate e dotate di una grande determinazione, costituiscono la Cooperativa Sociale Co.A.Gi., che oggi, dopo 16 anni, in convenzione con i Comuni di Terralba e di altri Paesi dell'Oristanese, vanta la gestione di servizi e iniziative sempre più vaste e articolate.

La Coop. Si occupa della prima infan-

zia con l'Asilo Nido e lo "Spazio Gioco"; del sostegno educativo domiciliare; del supporto ai portatori di handicap, a scuola e a domicilio; di aggregazione e di prevenzione, attraverso la collaborazione con la Scuola e la gestione "Centro Giovani"; del servizio di assistenza domiciliare alla terza età. Ed inoltre una serie di innumerevoli servizi privati, dal trasporto in piscina al servizio di Scuolabus, all'accogli-

za dei minori presso il Centro.

Se la Co.A.Gi. è diventata una realtà consolidata e apprezzata, lo deve ai suoi 39 soci lavoratori, collaboratori e coordinatori dei servizi, la cui professionalità è continuamente arricchita da corsi di formazione mirati, finalizzati a trovare sempre le soluzioni e i progetti più adeguati ai problemi e alla tipologia di servizio.

Ludoteca

Il gioco è un diritto inalienabile del bambino, la Ludoteca nasce dalla consapevolezza che è un dovere dell'adulto e delle istituzioni garantire le condizioni che favoriscono e rendono possibile e ricco il gioco

infantile. Questo l'orario dell'apertura nel periodo estivo: Lunedì (Via Mossa) ore 16.30/19; Martedì (Viale Sardegna) ore 9.00/12.00; Mercoledì (Tanca Marchese) ore 16.30/19.30; Giovedì (Via Mossa) ore 16.30/19.00; Venerdì (Via Mossa) ore

09.00/12.00. La ludoteca informa che a settembre si terrà la terza edizione del festival "Arcobaleno di Colori" con l'esibizione canora dei "Piccoli Cantanti". Per questa estate la ludoteca all'aperto è attiva anche a Marceddì, il Mercoledì dalle ore 9 alle 12.

Spazio giovani

Orario apertura del periodo estivo: Lunedì, Mercoledì e Venerdì ore 16.30/19.30.

Il servizio "Spazio Giovani" continua

anche in estate con momenti di animazione organizzati in collaborazione con i volontari della Parrocchia di S.Pietro; tornei di Tennis-Tavolo, calcetto, biliardino, giochi all'aperto. Nei pro-

grammi di "Spazio Giovani" una rassegna musicale con i gruppi locali, caccia al tesoro, gite ed escursioni.

Centro di aggregazione

Apertura tutti i giorni dalle ore 17 alle 20. Continuano i laboratori per i ragazzi portatori di handicap organizzati il martedì e il venerdì con la presenza di

tre animatori nonché tutte le altre attività del Centro dedicate ai "capelli d'argento". A settembre è in programma la "settimana al mare" per i disabili e i loro familiari presso la colonia

marina di Arborea in collaborazione con l'Associazione Anta-Auser. Ogni pomeriggio si organizzeranno giochi, laboratori, piccole gare con il coinvolgimento di due animatori.

SIKS KIK
SONNY BONO
Blue
ABBIGLIAMENTO
VIA ROMA 56 - TERRALBA
TEL. 078382670
Wrangler
100% COTONE 100%

SPIGAFLOR

Fiori

&

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)
Tel. 0783 81092

MELIS ABELE E C. snc

Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1 Gennaio al
30 Giugno
2002*

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
ATZORI SIMONE	ROBERTO e ELISABETTA	OR 02.04.2002
BIANCU SERENA	MAURO e GABRIELLA	CA 20.02.2002
CAMPANARO MATTIA	ALESSANDRO e SANDRA	OR 01.04.2002
CAMPUS RICCARDO	VINCENZO e MARIA LUCIA	OR 27.03.2002
CARIA LEONARDO	GIAMPAOLO e MARCELLA	OR 19.03.2002
CASULA LARA M.GIOVANNA	PIETRO e LUISA	OR 04.02.2002
CORONA CHIARA	FRANCESCO e SEBASTIANA	OR 25.05.2002
CUCCU MARTINA	GIUSEPPE e SANDRA	OR 28.05.2002
DEIOLA MARIA	MAURO e LOREDANA	OR 22.04.2002
DESSI' VIOLA	DINO e ROSALBA	OR 16.04.2002
DIANA MARICA	MAURO e CAROLINA	CA 19.01.2002
LILLIU GIULIA	PIER LUIGI e FRANCA	OR 09.01.2002
LOI ERIKA	ROBERTO e VALENTINA	OR 09.01.2002
MACCIONI DANIELE GIUSEPPE	CRISTIAN e MICHELA	OR 16.03.2002
MARCAS FEDERICO	CLAUDIO e ANNA RITA	OR 25.06.2002
MARONGIÙ LUCA	DANIELE e DANILA	OR 10.02.2002
MARRAS NICOLE	ROBERTO e MANUELA	OR 23.03.2002
MEDDA LORENZO	SANDRO e MARA	OR 29.06.2002
MELIS LAURA	MARCO e GIOVANNA RITA	OR 07.03.2002
MELIS SILVIA	GIUSEPPE e PAOLA	CA 10.02.2002
MONTIS ERIKA	FRANCESCO e ROBERTA	OR 11.04.2002
ORTU TOMMASO	MASSIMO e ALESSANDRA	OR 26.06.2002
PANI ANDREA	STEFANO e ILARIA	OR 09.06.2002
PANI FABIO AMOS	SERGIO e PAOLA M. ALESSANDRA	CA 19.03.2002
PIDDIU SARA	CARLETTO e ARIANA	CA 05.01.2002
PITTONI RICCARDO	MAURIZIO e ANTONELLA	OR 28.01.2002
PODDA CHIARA	RAIMONDO e PATRIZIA	OR 14.06.2002
PODDA GABRIELE	GIANCARLO e MARIA AUSILIA	OR 19.01.2002
PORCEDDU SOFIA	PIER PAOLO e ELISABETTA	OR 22.05.2002
ROSAS RICCARDO	ALESSANDRO e MARA	CA 13.03.2002
SESURU DANILO	ALDO e MARIA GABRIELLA	OR 09.03.2002
TIDDIA MORENO	ROLANDO e GIOVANNA BARBARA	CA 01.02.2002
TIDU BEATRICE	ANTONIO e ANNARITA	OR 08.06.2002
TROGU SILVIA	ALESSANDRO e SIMONETTA	OR 16.04.2002

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



podda
PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

Auguri 25 anni di matrimonio

Nozze d'Argento (dal 1 Gennaio al 30 Giugno 2002)

Marisa e Antonio
Germana e Efisio
Defenza e Luigi
Lucina e Vincenzo
Agnese e Aldo
Bernardina e Aldo
Rita Franca e Luigi
Sandra e Giuseppe
Teresina e Salvatorangelo
Francesca e Pietro
Anna e Angelino
Marcellina e Antonio
Anna Rita e Remo
Silvana e Elio
Maria Lucia e Roberto
Luisella e Giovannino
Marinella e Delio
Giuseppina e Antonangelo

ARAMU
MELIS
ARTUDI
MUNTONI
ATZORI
MURA
CADDEO
MURA
CADDEU
MURGIA
CONTINI
ORRU'
CUCCU
PINNA
DESSALVI
PUDDU
ERASMO
PUSCEDDU

Margherita Angela e Quirino
Agnese e Giovanni
Maria Assunta e Luigi
Cristiana e Luciano
Maria Giovanna e Francesco
Emma e Giampaolo
Adriana e Angelo
Emira e Antonio
Anna e Efisio
Pietrina e Bruno
Sandra Vitalia e Paolo
Norma e Giovanni
Cristina e Nazzareno
Teresa e Valentino
Maria Antonietta e Severino
Letizia e Gian Luigi
Brigitte e Antonio

FAEDDA
SECCHI
FLORIS
SESURU
FRAU
SESURU
GRUSSU
STERI
LOI
TIDDIA
LOI
UCCHEDDU
LUGAS
ULLASCI
MELIS
ZANDA
MELIS

Auguri alla Centeneria



Melis Filomena

Gruppo teatrale "Sa Trunfa" Terralba



(Foto M. Serra)



VERNICI FERRAMENTA

Mariannina Sanna

Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba

MOBIL CENTRO DUE

Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

*Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
Il nostro impegno quotidiano*

MANIS ANTONELLA

Via Marceddi 91 - Terralba (OR)

Totocalcio-Totosei-Totogol

Tris-Totip-Superenalotto

*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

ABIS CLAUDIA

Via Gesuino Manca 73 - Terralba (OR)

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche

**50 ANNI DI
MATRIMONIO****NOZZE D'ORO****dal 1/01****al 30/06/2002****Auguri a**

ARAMU BRUNO e MURA EMMA
 ARIU LUIGI e GARBIN ROSALBA
 BERTI LUCIANO e BERGAMIN ELSA
 CABRAS ERMINIO e TOLU MARIA
 FRAU GIUSEPPE e PUTZOLU MARIA

SERRA GESUINO e CASULA CATERINA
 SERRA PIERINO e CULEDDU RITA
 TOCCO SILVIO e ATZORI ONORINA
 VARGIU ANTONIO e PODDA CLEOFA

**Ci
hanno
lasciato**

Morti**Dal****1 Gennaio****al 30****Giugno****2002**

Cognome e nome	Luogo e	data di nascita	data di morte
Abis Felice	Terralba	17.03.1914	02.06.2202
Angius Ersilia	Terralba	14.08.1919	02.04.2002
Angius Gesuino	Terralba	05.11.1941	01.01.2002
Argiolas Luigi	Terralba	16.04.1942	20.05.2002
Atzori Angelo	Terralba	21.11.1931	22.01.2002
Bachis Maria Angela	Siliqua	26.04.1927	18.03.2002
Caddeo Assunta	Terralba	21.08.1912	01.05.2002
Cadelano Marina	Terralba	23.06.1960	14.05.2002
Cannas Antonia	Terralba	13.06.1920	24.04.2002
Cannas Eusebia	Terralba	29.10.1924	29.04.2002
Carta Elio Ennio	Terralba	01.09.1931	08.04.2002
Carta Modesta	Fluminimaggiore	17.06.1915	02.01.2002
Cherchi Antioca	Sant'Antioco	20.04.1920	05.03.2002
Coni Adele	Terralba	05.05.1929	30.06.2002
Corona Aldo	Terralba	08.01.1943	15.01.2002
Corona Francesca	Narni	28.12.1965	17.01.2002
Demontis Carlo	Terralba	18.04.1928	05.06.2002
Diana Tamara	Oristano	29.09.1989	09.06.2002
Foddis Marta Maria Carmine	Oristano	30.09.1922	20.01.2002
Frau Gesuino	Terralba	03.04.1920	19.04.2002
Furcas Maria	Terralba	08.04.1912	08.01.2002
Lilliu Enedina	Terralba	06.04.1936	12.04.2002
Littera Giovanni Michele	Oristano	04.04.1933	16.03.2002
Loi Felice	Terralba	03.09.1925	24.03.2002
Loi Ida	Marrubiu	19.10.1924	26.06.2002
Mannai Maria	Fluminimaggiore	15.08.1911	14.02.2002
Marongiu Mario	Terralba	08.08.1927	30.03.2002
Massa Dina	Terralba	03.08.1934	31.03.2002
Melis Emilio	Terralba	16.12.1920	07.06.2002
Meloni Maria	Terralba	28.04.1909	28.02.2002
Mura Carmine	Terralba	13.04.1929	02.03.2002
Murgia Giuseppe	Cagliari	14.09.1915	03.01.2002
Murru Vitalia	Terralba	16.11.1911	20.04.2002
Orru' Agnese	Terralba	22.10.1919	28.04.2002
Orru' Carolina	Terralba	17.02.1911	03.02.2002
Pani Andrea	Terralba	08.11.1957	29.06.2002
Pani Annida	Terralba	24.10.1920	06.06.2002
Pani Ausilia	Terralba	12.07.1917	05.04.2002
Pani Maria	Terralba	05.08.1915	19.03.2002
Pianti Maria	Terralba	18.02.1937	20.01.2002
Pilloni Paolo	Bonifacio	01.10.1966	16.02.2002
Podda Iolanda	Buggerru	06.01.1929	08.03.2002
Porceddu Ersilia	Terralba	17.01.1913	28.04.2002
Porcu Barbarina	Domusnovas	18.07.1925	26.05.2002
Putzolu Giovanni	Terralba	01.02.1926	31.01.2002
Rozier Paola	Terralba	22.01.1945	09.05.2002
Scano Raffaella	Collinas	12.10.1923	22.06.2002
Severo Francesco	Mirabella Imbaccari	01.02.1918	30.04.2002
Steri Livio	Terralba	08.06.1928	29.04.2002

Esiste un'immagine dell'antica chiesa di San Ciriaco?

di Marco Statzu

Esiste a Terralba una fotografia (Fig. 1) rappresentante l'antica chiesetta di Santa Suia a Morgongiori - Monte Arci, che alcuni asseriscono essere in realtà l'immagine dell'antica chiesa di San Ciriaco a Terralba. Va detto subito che noi non abbiamo a tutt'oggi nessuna documentazione fotografica della chiesetta terralbese: nessuno si premurò di conservare una immagine di essa (anche se sarei felice di poter essere smentito con documenti!) e il 16 dicembre 1948 venne chiesta al Vescovo l'autorizzazione per demolirla. Entro il giugno 1949 era già completamente distrutta. L'unico disegno (Fig. 2) a posteriori che cerca di riprodurla si trova nella copertina dell'opuscolo "S. Ciriaco Martire. La vita. L'origine della devozione. Della festa. Della parrocchia in Terralba", a cura di don Francesco Tuveri per il XXV di ordinazione di don Egidio Vacca e anche in un acquarello di Dina Pala che rappresenta la peste a Terralba nel XVII secolo.

Descrizione della chiesa antica

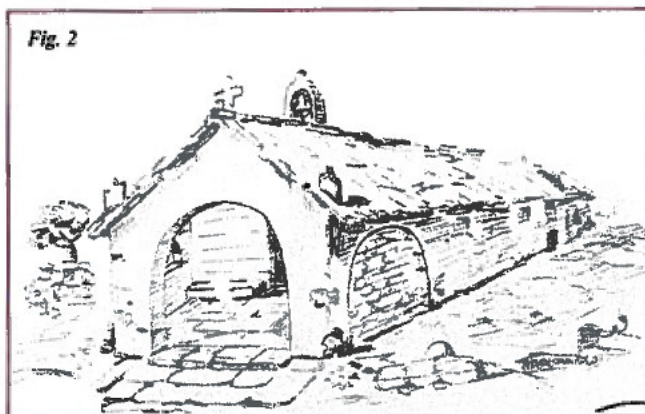
Nell'Archivio Parrocchiale di San Pietro a Terralba, sotto la cui giurisdizione si trovava la chiesa fino al 1968, è conservata invece una pianta della chiesetta (Fig. 3) che



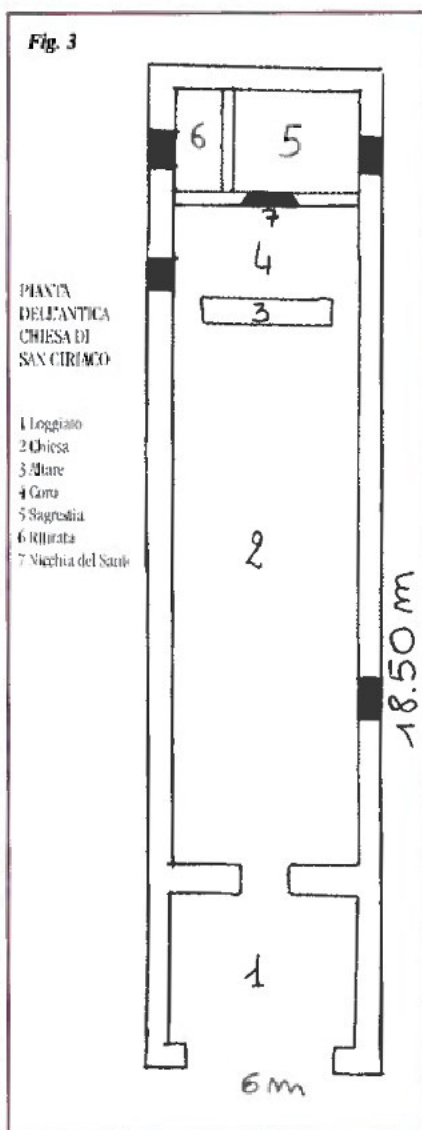
ce ne dà la forma e le dimensioni: orientata a est - ovest, era formata da un'unica navata di m 18.5x6, preceduta da un piccolo loggiato e aveva addossata all'abside una stanza che fungeva da sacrestia.

La facciata, del resto molto comune, aveva tre archi, sui tre lati del loggiato: ma quelli laterali erano ostruiti in parte o del tutto, cosicché l'unico accesso era costituito dall'arco anteriore. Anche l'interno era molto sobrio: il tetto a capriate con travature a vista, i muri alti appena m 3.33. L'altare maggiore in pietra, la nicchia del Santo rivestita di legno e incastonata all'interno del muro.

C'era un piccolo campanile a vela, con un solo arco per la campana, in corrispondenza del muro di separazione



Disegno della vecchia chiesa di S. Ciriaco



tra il loggiato e la navata.

Un po' di storia

Il piccolo tempio dovette essere costruito prima del 1739, anno in cui il sacerdote Giovanni Antioco Pilloni di Terralba istituì un "legato pio" (una sorta di dote perpetua o temporanea con la quale si pagavano le spese di manutenzione, la cera, il predicatore per la festa, ecc. di una istituzione religiosa) a favore della chiesa e della festa di San Ciriaco. Nel suo testamento lasciò poi 18 stelli di terreno alla chiesa, terreno ch'essa ereditò alla morte del Rev. Pilloni, sopraggiunta nel 1761. Questo terreno subì la sorte di



Foto conservata nella chiesa di S. Suia

tanti altri terreni appartenenti a strutture ecclesiastiche: con le leggi sull'incameramento dei beni ecclesiastici fu espropriato nel 1866. Tutte queste notizie si trovano nell'Archivio Parrocchiale di San Pietro.

Perché abbiamo voluto ripercorrere la storia della chiesetta? Per mostrare che non citiamo noi stessi come prova di ciò che diciamo, ma che esistono documenti storici precisi sulla sua struttura. Citeremo altresì tre testimonianze di persone anziane che ci hanno confermato la non corrispondenza tra la fotografia riprodotta da don Eliseo Lilliu nel precedente numero di questa rivista (e che compare inspiegabilmente anche all'interno della attuale parrocchia di San Ciriaco!) e i loro ricordi: sono le signore Adelaria Atzori (87 anni), Giuseppina Pala (83) e Angela Floris (78), che hanno sempre vissuto di fronte alla chiesa (N.B.: l'età si riferisce al 1997, anno in cui le intervistammo).

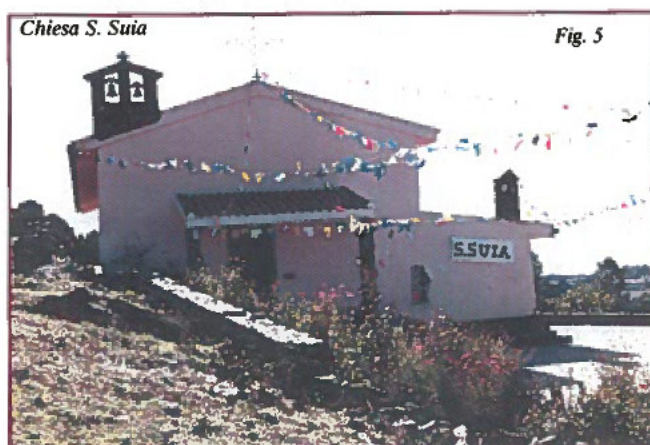
Una nuova fotografia

La foto (Fig. 4) che vogliamo portare all'attenzione dei nostri cinque lettori è invece conservata nella chiesetta di Santa Suia, dono di una certa Doloretta Battolu di Villamar, come è scritto nella targhetta apposta.

Questa immagine è ripresa da un'angolazione leggermente diversa rispetto all'altra, che permette di vedere sulla destra la parte del monte Arci che costeggia la chiesa: è vero che i profeti annunciano che ogni monte sarà abbassato, ma questo almeno a Terralba, non è ancora successo... È indubitabile che a San Ciriaco non ci sia mai stato un monte così alto (né più basso!).

Inoltre si notano bene i campanili: quello a due archi, proprio sopra l'entrata (inesistente a San Ciriaco) e quello tra il loggiato e la navata distrutto (si vede una piccola sporgenza).

Con molta probabilità la fotografia fu scattata d'inverno, poiché la vite che si arrampica sulla facciata è potata e il campanileto centrale semidistrutto, mentre nell'altra



Chiesa S. Suia

Fig. 5

fotografia presentata da don Eliseo la vite è fiorita ed ha anche l'uva e il campanileto è di nuovo in piedi, ma senza campana, segno che questa foto fu scattata verosimilmente in autunno, in prossimità della festa (15 ottobre). Nello spiazzo antistante la chiesa ci sono poi molti grandi massi, che invece non c'erano a Terralba. Infine, sulla destra, si distingue bene il comignolo del camino che si trovava (e si trova ancora) nella casa del custode (detto in sardo s'eremitanu). San Ciriaco invece non aveva nessun ambiente per i custodi, salvo una piccola stanzetta dietro la chiesa; in compenso, attorno alla chiesa c'erano 7 ulivi secolari (dunque molto grandi) che non risultano nella foto: come mai?

La fotografia della chiesa attuale (Fig. 5), ad un'attenta osservazione non crea molti problemi: pur con le modifiche apportate col tempo, la chiesa ha conservato le sue fattezze: è stato innalzato il tetto della loggia, fino a portarlo all'altezza della navata, è stata fatta una piccola tettoia di fronte all'entrata, è stato sistemato un campanile-



Fig. 6

Fotomontaggio di come potesse essere la vecchia chiesa di S. Ciriaco

to con due campane, il comignolo è rimasto al suo posto, così come è identica l'altezza della casa del custode, è stato sistemato lo zoccolo di pietre e il selciato del sagrato.

Insomma la chiesa è stata modificata, ma non tanto da renderla irriconoscibile.

Come abbiamo fatto notare non esiste una sola fotografia dell'antica chiesetta di San Ciriaco, ed è un vero peccato. È segno della noncuranza che spesso abbiamo avuto come terralbesi per la nostra storia e il nostro passato. Con l'aiuto del computer abbiamo provato ad eseguire un fotomontaggio (Fig. 6), molto grezzo, che può dare un'idea di come fosse l'antica chiesa terralbese. Ma c'è da augurarsi che queste poche righe siano sufficienti a fugare ogni dubbio riguardo alla fotografia "incriminata": raffigura inequivocabilmente la chiesa di Santa Suia a Morgongiori, la cui devozione è diffusa anche a Terralba. Probabilmente un pellegrino d'altri tempi ne portò una immagine a casa per ricordo ed essa è stata scambiata per San Ciriaco, visto che le somigliava.

Al termine di questo breve viaggio storico - architettonico è giusto ringraziare don Franco Tuveri, già parroco di Morgongiori, che ha fornito il quadro conservato a Santa Suia, il sig. Antonio Deriu, che ha fornito la foto della chiesa attuale (e che ricorda benissimo l'antica San Ciriaco ed è convinto che non sia quella della foto!), e anche don Eliseo Lilliu che ha permesso finalmente di fare luce su questa storia.

Don Antonio Loi

Per 40 anni al servizio della Comunità terralbese

di Rinaldo Casu

Fu per 40 anni vice parroco del nostro Paese, esattamente dal 1921 al 1962 e si può dire che fu uno dei personaggi più popolari della Terralba del 900. Nacque il due novembre 1884 e morì il 25 dello stesso mese nel 1974. Proprio nel vicolo di S.Lucifero aveva la sua casa che, per sua volontà, dopo la sua morte passò alla Parrocchia.

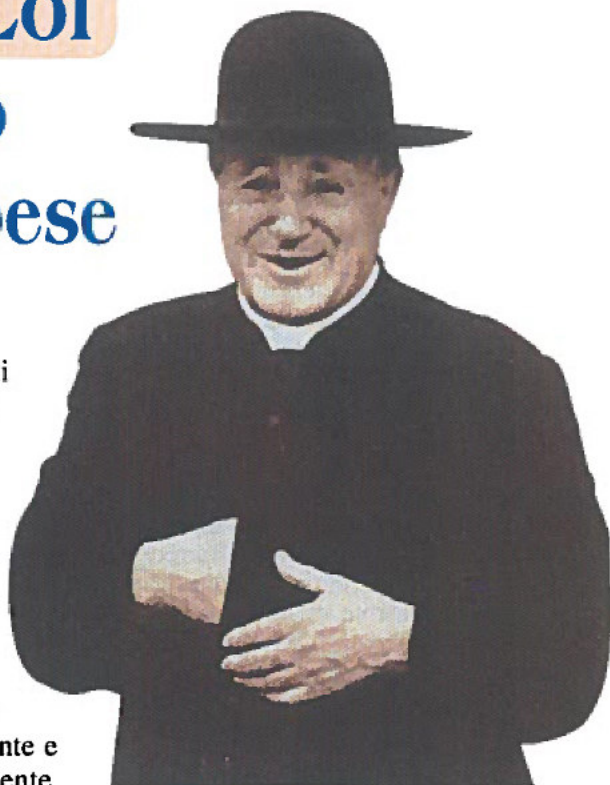
Era sempre in contatto con la gente, soprattutto bambini e anziani. Nei suoi andirivieni fra casa e parrocchia, era seguito da alcuni ragazzi. Di solito usciva in anticipo sull'orario di apertura della Chiesa e, nell'attesa, si sedeva con gli anziani o sulla muraglia o sul sedile di destra ricavato sul muro di fronte alla Chiesa.

Seguiva personalmente la coltivazione delle sue vigne, che producevano un famoso Trebbiano, un classico "vino da messa". Ne andava evidentemente fiero e non nascondeva la sua soddisfazione (e un pizzico di vanità) quando gli

facevano i complimenti per la bontà del suo vino.

I suoi modi erano di persona semplice, alla mano, estroverso e bonario, era spontaneo e senza malizia, talvolta quasi infantile, ma quando celebrava i Ministeri era intransigente e pretendeva rigorosamente ordine e silenzio; altrettanto rigore ed intransigenza poneva davanti al portone di entrata della Chiesa ove controllava che l'abbigliamento femminile non superasse i canoni della decenza; le gonne dovevano essere di molto al disotto del ginocchio, le maniche dovevano essere lunghe, la testa doveva essere sempre coperta da un velo o da un fazzoletto e, inutile a dirsi, niente scollature.

Se riteneva che l'abbigliamento fosse inadeguato, puntava l'indice col braccio alzato quando ancora la



ragazza era parecchi metri distante dagli scalini d'ingresso alla Chiesa. Era un tacito invito a fare dietro front. Questo rigore veniva compreso ed accettato dalle ragazze le quali, sorridendo, tornavano a casa ubbidienti a cambiarsi.

Anche nelle funzioni di confessore Don Loi era molto rigoroso e scrupoloso, poiché riusciva a "scavare" in profondità nell'animo del penitente, in modo che a quest'ultimo mai potesse sfuggire di confessare un qualsiasi piccolo peccato per



di Franco Zoccheddu

Via Cavour, 3 - Tel. 84211

Terralba



di Casu & C. s.n.c.

vendita e assistenza
Elettrodomestici
Impianti SAT
Centro Omnitel

Vle Sardegna, 48
Tel./fax 0783.81872
TERRALBA (or)

AGRICOLTURA

RAIMONDO

MELIS

Prodotti per l'agricoltura
e giardinaggio
Tutto per i piccoli animali

Via Neapolis, 51 - Tel. 81950

TERRALBA

dimenticanza o altro. Faceva da padre e da giudice al tempo stesso. Con noi ragazzi si comportava con affettuoso trasporto, ci abbracciava, ci metteva un braccio al collo, ci parlava vicinissimo alla faccia, non mancando di "regalarci" qualche spruzzo di saliva. Al momento dell'assoluzione, sempre per la sua scrupolosità, ripeteva più volte la formula sacramentale dell' "ego te absolvo". Erano insomma doti per le quali era molto richiesto come confessore.

La sua severità era unita ad una grande saggezza. Si misurava quando doveva uscire dal campo della morale e s'inoltrava in quello politico, in cui non aveva molta dimestichezza. Sapeva che l'unico partito cattolico era la "Democrazia Cristiana"; che il partito comunista era stato scomunicato dal Papa (parliamo degli anni 50); che la gamma dei partiti socialisti, per il loro riferimento di partenza al "Marxismo" erano guardati dalla Chiesa con molto sospetto; lo stesso dicasi per il partito liberale che riteneva "inquinato" da una eccessiva laicità e dalle battaglie che quel partito ha sostenuto contro il potere ecclesiastico nell'intero '800. Quando non poteva ancorarsi alle certezze della morale o alle chiare direttive della Chiesa, si affidava alla coscienza del penitente. La stessa scrupolosità e severità

che imponeva agli altri, la applicava in eguale misura anche su se stesso, senza il privilegio di sconti o attenuazioni per se. L'episodio che segue sta appunto a dimostrare questo suo rigore a tutto campo. Don Loi si confessava abitualmente dai salesiani di Arborea. Per andarci si rivolgeva a un mio zio, per portarlo con la carretta, dicendogli: "*Deppu andai a Villaggiu a mi fai una commissioi precisa precisa, po prexei, cun sa paga, mi nci portas?*". Un giorno, fatta la "commissioi", dopo aver percorso due o tre chilometri nella via del ritorno, ebbe un soprassalto e quindi pregò mio zio di ritornare indietro dicendogli: "*tei passienzia, torra a furriai po prexei, mi seu scaresciu de fai una cosa importanti*". Quando il padre salesiano, che era sulla soglia della porta della sagrestia, lo vide di ritorno, sorridendo gli disse: "E lei cosa ci fa qui?". Don Loi, abbassando la voce, ma non abbastanza per non essere sentito da mio zio, rispose: "Padre io non voglio andare all'inferno". Il Padre salesiano, evidentemente preoccupato di quell'anima tormentata dagli scrupoli, gli disse con bonaria severità: "*Reverendo, come devo dirglielo che lei non andrà all'inferno?*". Erano frutti di una certa predicazione di quei tempi, incentrata sull'eternità delle pene, da trascorrere nelle tremende sofferenze

del fuoco dell'inferno, che sconvolgeva le coscienze e l'equilibrio non solo dei fedeli ma degli stessi sacerdoti.

Don Loi passava di fronte alla mia officina almeno quattro volte al giorno e spesso si fermava a parlare con mio padre. Il suo grande desiderio era di imparare ad andare in bicicletta, cosa che non è riuscito ad appagare nella sua vita. Quando aveva il tempo e la voglia di parlare, l'approccio era quasi sempre lo stesso: "*Inсарs, candu mi dda fais cussa bricicletta a cuatru arrodas?*", poi cominciava a raccontare dei suoi tentativi per imparare a montare in bicicletta.

Quando era cappellano militare, durante la guerra 1915-18, nei periodi di riposo dopo la vita di trincea, che trascorreva nelle retrovie del fronte, tutto il reggimento si era impegnato ad insegnargli a stare in equilibrio a cavalcioni di una bicicletta. Utilizzando un leggero declivio, con una bicicletta da bersagliere e due soldati, uno per parte che lo mantenevano, riusciva a fare qualche metro, ma poi, immancabilmente, cadeva. "Sono caduto mille volte -diceva- senza fare un minimo progresso".

Adesso mi piace pensare a Don Loi, tonaca al vento, che scorrazza nei prati del Signore, con quella bicicletta che aveva sognato tutta la vita.

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363

TERRALBA

PANIFICIO

**F.LLI ARMAS
ANTONIO E GIULIANO**

Via Magenta, 25 Tel. 0783 81665

Rivendite:

Via Roma, 69
Via Eleonora, 27
Terralba

**M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C. S.N.C.**



*La nostra professionalità
al Vostro servizio*

Via Marceddi - Tel. 0783/83607
09098 TERRALBA

L'attività del Cav. Paolo Melis a Terralba dal 1910 al 1940

di Rinaldo Lonis

Nei primi anni del 1900 Terralba era un paese di viticoltori. Erano poche le famiglie che non fossero proprietarie di uno o più vigneti. Tutti vinificavano nelle loro cantine e il vino prodotto lo vendevano, tramite i famosi sensali (Colombu, Pedru Peddoni, etc.) ai commercianti che venivano da fuori.

La maggior parte delle forze lavorative erano, quindi, occupate nel settore vitivinicolo. Altre invece venivano impiegate nelle miniere e altre ancora dovevano intraprendere la via dell'emigrazione (Africa settentrionale, Tunisia, Algeria). Non pochi andarono a lavorare in Francia, in Germania, in Belgio, e altri ancora in America. Il modo di vivere in genere era di "dignitosa povertà", accettata come una logica del destino.

Le case, costruite in mattoni crudi, erano per la maggior parte piccole e mal disimpegnate, i pavimenti in terra battuta (argilla bianca con paglia sminuzzata), prive di servizi igienici. Nel bel mezzo dei cortili c'era il letamaio (muntruaxiu) dove spesso si inseriva "su corrazzu" formato con delle fascine, dove ci si rifugiava per i bisogni personali. Rare le case che avessero un cesso, normalmente costruito con pareti in legno, molto raramente in muratura, che al suo interno aveva una "panca" in legno con un buco centrale,

che consentiva lo "scarico diretto" alla sottostante fossa (cloaca). Periodicamente, detta fossa, veniva svuotata e il "prodotto" portato a "letamare" i campi o gli orti.

Nella Piana a Nord del paese, si estendeva in tutta la sua ampiezza "S'Isca Manna e S'Ischiscedda", attraversata dal Rio Mogoro che annualmente la inondava. In certe annate le acque lambivano la piazza di chiesa fino a Narbonis (nei pressi del nuovo campo sportivo). In tale situazione veniva impedita ogni tipo di coltura e quindi la zona era scarsamente utilizzata. Nel resto del territorio, quasi completamente coperto da vigneti, esistevano una serie di paludi, piccole e grandi, tant'è che i nomi delle regioni (carrebasa) iniziano quasi tutte col prefisso

"Pauli" (Pauli Zorca, Pauli Accas, Pauli Annuas, Pauli Longas, Pauli Giuanneddu Concu, etc. etc.), oppure col prefisso "Bau" che significa "guado" (Bau Angius, Bau Arroda, Bau Pirastu, etc. etc.). Le grandi paludi erano quelle di "Sa Ussa", di circa 130 ettari, quella ancora più grande di "Luri" mentre Pauli Arba e Pauli Estius sono da annoverare fra le piccole paludi.

Un tale bacino idrografico comportava qualche vantaggio, come pesca e cacciagione, ma anche molti tristi svantaggi, se si tiene conto che era una "plaga malarica" tra le peggiori esistenti nell'Isola. I danni erano enormi,

sia per l'impossibilità di utilizzo al meglio del territorio per uso agricolo, sia per le conseguenze negative per la salute della comunità. La malaria era di casa ed erano moltissime le persone che ne erano affette. Il "Chinino" (dello Stato) era l'unica medicina in grado di alleviare le sofferenze e veniva somministrato in pillole; successivamente in dadetti di cioccolato o, ancora, "italchina", ma che comunque era sempre di sapore amaro sgradevole; se poi le cose si complicavano all'ammalato veniva dato (dulcis in fundo) un "bel bicchiere" di olio di ricino, nella convinzione, forse, di risolvere il male o che la malattia se ne andasse per ...altra via..!

La situazione di vita nel Terralbese non si poteva certo definire tra le più allettanti. La gente non faceva che lamentarsi, fino a che qualcuno cominciò ad interessarsi e ad interessare le "autorità competenti" affinché si progettasse e si realizzasse il risanamento del territorio. L'avvocato Felice Porcella, terralbese di nascita e di fatto, fu l'ideatore e uno dei pionieri dell'interessante progetto di risanamento.

Senza scendere nei dettagli storici (peraltro ampiamente descritti da tempo, in altre pagine, anche da questo giornale), nacque la Società Bonifiche Sarde con l'intento di risanare, per l'appunto, l'intero territorio, onde consentirne il miglior utilizzo agronomico e migliorare, quindi, il sistema di vita dell'intera comunità.



Il Cavalier Paolo Melis

I lavori di risanamento iniziarono in maniera ordinata, con un programma razionale che prevedeva la regolamentazione delle acque esterne, ovvero la costruzione di canali importanti, come il "Canale Acque Alte", il "Canale delle Acque Medie" e il "Canale delle Acque Basse". Per il Terralbese, il più importante agli effetti dei benefici immediati, fu la realizzazione della deviazione del fiume Rio Mogoro (Canale Diversivo Rio Mogoro), che comportò la costruzione di una diga di contenimento con scarico regolatore nello stagno di "S. Giovanni". Siamo già nella seconda decade del 1900.

A questo punto entra in scena un personaggio che tanto ha fatto nella realizzazione di molte opere di bonifica, specie nel settore idraulico. Mi riferisco al Signor Paolo Melis nato a Selargius il 2 agosto 1879, sposato con una terralbese (Pietrina Lonis).

Era un uomo all'apparenza burbero, intransigente, pignolo, esigente nella qualità del lavoro; di una competenza e professionalità più unica che rara nel suo genere. Era sicuramente dotato di grande *carisma*, tant'è vero che gli assistenti, i capi squadra, gli impiegati, i capi mastri e le maestranze, insomma tutti coloro che lavoravano in subordine a lui, ne avevano grande stima e rispetto ma anche una certa dose di "terrore" al tempo stesso.

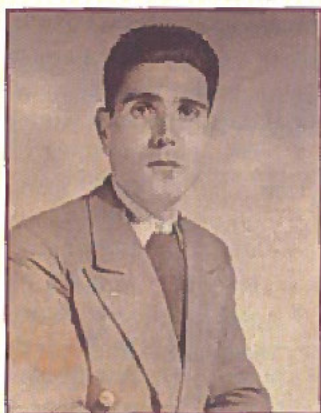
Quando capitava che un qualche lavoro era male impostato, o qualche manufatto non bene eseguito, erano guai, sia per l'assistente addetto alla sorveglianza, che per i capi squadra e le maestranze. Il cosiddetto "cicchetto" era un misto di parolacce ed insulti del tipo: "sei un ignorante" oppure "non capisci un c..." oppure ancora "vai a pascolare le pecore" etc. etc.! Ma era come un temporale estivo, violento e di breve durata, tant'è che dopo qualche ora dalla sfuriata si ripresentava in quel cantiere e con calma elargiva suggerimenti o impartiva le istruzioni per correggere gli errori commessi dagli altri. Non risulta abbia mai licenziato qualcuno in quei frangenti.

Era, tra l'altro, un uomo astuto e di eccezionali intuizioni. Durante i lavori di prosciugamento della palude "Sa Ussa", un operaio "carriolante", certo Pedru Mura, era addetto al trasporto della terra di scavo alla discarica e doveva attraversare "con la carriola cigolante" un sentiero ricavato in mezzo ad un fitto canneto. Nel fare il viaggio di ritorno, Pedru, dopo aver scaricato il materiale, pensò di concedersi qualche "pausa abusiva", e sedutosi in una piccola radura all'ombra delle canne, con la

carriola "rivoltata" si mise a far girare la ruota con le mani mentre, al ritmo del cigolio, canticchiava: "mi parri ka traballu e non traballu - mi parri ka traballu e non traballu - mi parri..." etc. etc.! Il Signor Melis, accortosi dell'eccessivo ritardo di Pedru, pur sentendo "lavorare" la carriola, s'incamminò incuriosito lungo il sentiero in mezzo alle canne, fino a raggiungere l'operaio e a capire cosa stava avvenendo. Senza farsi notare, nascosto a poca distanza, con la stessa "cantilena" rispose a Pedru: "mi parri ka ti pagu e non ti pagu - mi parri ka ti pagu e non ti pagu - mi parri..." etc. etc.! Si fecero entrambi una grossissima risata e tutto finì lì, con l'impegno però, da parte di Pedru, che non avrebbe più ripetuto quell'azione.

Era ligio alla precisione e alla puntualità e, ovviamente, la pretendeva agli altri. In un cantiere, certo Pau Salvatore, doveva approvvigionare a piè d'opera del pietrame con il proprio mezzo (un autocarro) per le sette dell'indomani mattina. Ma né alle sette, né alle otto, né alle nove s'era visto il Pau, che invece arrivò alle 10 canticchiando con allegra baldanza che "tutto procedeva al

meglio". Il Signor Melis che era ad attendere sul posto già da prima delle sette, puntò il dito verso Pau e gli gridò: "Via! Via! Non mi



Erminio Corrias



Giuseppe Floris



Giuseppe Piras

serve più il tuo materiale" poi, visto che il trasportatore era arrivato canticchiando come volesse sfottere, aggiunse: "Piloni chi ci sesi de tantis e tantis - a mei non mi cantis e torradindi andai". A malincuore il Pau dovette fare marcia indietro col suo carico di pietrame, sapendo, inoltre, che non avrebbe potuto più rimettere piede in quel cantiere.

La carriera di Paolo Melis cominciò, come si suol dire, dalla "gavetta". Ha esordito nel campo lavorativo quando era ancora un ragazzino, come manovale, poi lo ritroviamo muratore ancora giovane nell'edilizia a Cagliari. Viste le capacità potenziali e la sua spiccata personalità, fu notato dall'Ing. Dionigi Scanu, il quale visionandolo ne ha subito apprezzato le doti e lo ha promosso facendogli assumere via via posti di maggior responsabilità. Il primo lavoro affidatogli fu la costruzione del Palazzo municipale di Guspini, dove era ancora ricordato di recente e citato ad esempio dagli altrettanto bravi capimastri del luogo.

Gli furono poi affidati (1912), con l'incarico di capo cantiere, i lavori di costruzione delle opere d'arte relative alle Ferrovie Complementari (secondarie) Sarde, del tratto Villacidro-Isili, realizzato dall'Impresa Borgia di

Torino. La stessa Impresa si trasferì poi nel Lazio, per eseguire la costruzione di un'altra ferrovia, e si portò appresso anche Paolo Melis in qualità di assistente.

In tale periodo l'Ingegnere Scanu dava inizio ai lavori di Bonifica della Piana di Terralba e, quindi, richiamò il Sig. Melis in Sardegna per affidargli appunto la direzione dei vari cantieri.

Le prime opere della Bonifica:

A) Prosciugamento delle paludi "Sa Ussa - Pauli Longas - Pauli Accrobaus - Pauli Annuas - Pauli Simpera" ed altre, compresa una serie di canali di sgrondo, tutti convoglianti nello stagno del Sassu.

B) Costruzione del Canale di deviazione del Rio Mogoro che parte dai pressi di Uras e scarica nello stagno di S. Giovanni (Marceddi). Furono eseguiti rivestimenti in calcestruzzo, in pietrame, in mantellate e gabbionate. Le opere d'arte erano costituite per la maggior parte da ponti in legno, che le intemperie e gli incendi li resero precari e pericolosi, e quindi furono tutti ricostruiti in cemento armato (ad arco); anche sotto il profilo architettonico erano belli a vedersi quei ponti.

C) Costruzione canali:

a) "delle Acque Alte" - protezione dei centri abitati e delle campagne di Marrubiu e Terralba dalle acque provenienti dalle falde del monte Arci;

b) "delle Acque Basse" - raccoglie le acque del bacino imbrifero delle campagne di Palmas Arborea - S. Giusta - S. Anna e zone adiacenti;

c) "delle Acque Medie" - canali interni al Comprensorio di Bonifica (Pauli Arba - Pauli Estis - Luri, etc.).

D) Prosciugamento dello stagno di Luri e costruzione dell'Idrovora. Quest'ultima è un gioiello di architettura industriale e, come tale, è sottoposta a vincolo, allo stesso modo è a vincolo anche l'idrovora del Sassu.

E) Canale Adduttore Tirso - Arborea. Ha inizio dalla Dighetta di S. Vittoria, nei pressi di Ollastra Simaxis e, con un percorso di circa 55 km, raggiunge l'Idrovora della Strada 14 est.

F) Costruzione Acquedotto di Arborea con relativi serbatoi pensili. Inizia dalla Sorgente di Pauli Figu in agro di Marrubiu (Monte Arci) e termina al campanile della chiesa parrocchiale di Arborea. Sono state previste e realizzate le diramazioni per i Centri Coloniali di S'Ungroini, Luri e Torre Vecchia".

G) Prosciugamento stagno del Sassu (1936-37), consistente nella realizzazione di un grande canale collettore e una serie di canali secondari di sgrondo. Questo fu uno dei lavori più disagiati poiché gli scavi venivano fatti a mano dagli operai e il fondo dello stagno era melmoso e

misto a conchiglie taglienti. All'inizio gli operai lavoravano scalzi e quindi si può immaginare lo stato di disagio e la sofferenza ai piedi di quei lavoratori. Questo stato di cose durò fino a quando un certo Ghiani, soprannominato Merdegani, non sollevò il problema durante un comizio (o pseudo tale) tenuto dal Commissario Prefettizio Dott. Nurchis. Infatti, mentre il Dott. Nurchis faceva il suo discorso, Merdegani lo interruppe gridando: "Qui ci vogliono le botte, altro che chiacchiere!". Il funzionario credette che quello fosse il segnale di una sommossa o, comunque, una forma di istigazione alla rissa, per cui fece accompagnare il Ghiani dai carabinieri in caserma. Il pretore Dott. Caddeo, presente alla scena, spiegò al Dott. Nurchis che per "botte" Ghiani intendeva "stivali" (e non istigazione a presunti "pestaggi") e quindi spiegò anche le ragioni di quella "richiesta" del Ghiani. Tale spiegazione chiarificatrice consentì non solo a Merdegani di riottenere la libertà ma, finalmente, servì a far dotare tutti gli operai, che appunto lavoravano nel "Sassu", dei necessari stivali di gomma.

Oltre alle opere sopradescritte, il Signor Melis ne diresse molte altre anche se di secondaria importanza. Per tanta operosità e competenza gli fu concesso il titolo di Geometra Honoris Causa (1933) e fu anche insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro (1932), da quel

momento fu da tutti chiamato Cavalier Melis.

Negli anni trenta è stato nominato "Segretario Politico" del PNF, e successivamente fu nominato Po-detà, cariche che assolse con grande impegno e capacità. Quest'uomo, oltre che al suo eccellente contributo di dirigente, fornito nell'esecuzione dei vari lavori a lui affidati, s'impegnò a fondo anche nel Sociale.

Nel 1931 costituisce il

primo "Dopolavoro", utilizzando una casa privata in Via Neapolis (Nassieddu) come centro di aggregazione per recite teatrali, canti sardi (ricordo l'esibizione del tenore sardo Delunas accompagnato dal chitarrista Cabitza), trattenimenti danzanti, conferenze di vario genere, ed altro.

Successivamente fece erigere il Nuovo "Dopolavoro" (1932) in piazza Libertà (Casa del Fascio), che fu costruito interamente utilizzando la mano d'opera dei lavoratori a lui dipendenti. Organizzò e fece allestire la prima sala cinematografica, concedendo la gestione ad un certo De Giorgi di Cagliari (primo film proiettato: "Casta Diva", il secondo: Non ti scordar di me"). Successivamente la gestione fu affidata al Signor Fortunato Casu che la tenne fino agli anni settanta.

Istituí il primo Gruppo Musicale Bandistico (Banda Musicale). Il primo "capo" banda fu il Sig. Virgilio



Salvatore Mura



Giovanni Urru



ANNI TRENTA

IMPIEGATI DEL COMUNE DI TERRALBA

da sinistra:

BATTISTA MUNTONI

(Addetto alla carrozza mortuaria);

PIETRO MANCA

(Ufficio abigeato);

FELICE LONIS

(Capo cantiere - Uff. Tecnico);

EFISIO DELUNAS

(Anagrafe);

BATTISTA PEDDIS

(Messo comunale);

CARLO FRAU

(Messo comunale);

GIUSEPPE CATZULA

(Elettorato);

ALBERTO PUTZOLU

(Impiegato);

Cav. **ZUCCA**

(Segretario Comunale);

LUIGINO CADEDDU noto "Sa guardiedda"

(Vigile urbano).

Cruccas, proveniente da Gonnessa come la maggior parte degli altri componenti della Banda, e comunque tutti operai alle dipendenze del Cavalier Melis. Venne creata nel contempo una Scuola di Musica dove ne uscirono ben preparati elementi terralbesi come Silvio Dessì, Silvio Pau, i fratelli Piero, Alfredo e Albino Raccis, Felice Muntoni, Pietro Peddis, Luigino Piras, i fratelli Ortu Titino e Mario, e altri ancora.

Fece progettare dall'Ing. Giulio Dolcetta il nuovo Palazzo Comunale di Terralba, poi realizzato dall'Impresa Porcu, di Quartu S. Elena, e inaugurato nel 1933. Assistente ai lavori, per conto del Comune, Felice Lonis.

Il Cavalier Melis ha organizzato anche la prima Squadra di Calcio i cui giocatori erano per la maggior parte operai che lavoravano alle sue dipendenze (Nigara, Pittau, Marras, etc.). Il primo campo sportivo, organizzato sempre da Lui, fu realizzato in un'area adiacente al "Dopo-lavoro", ove ora sono le case popolari dell'ex INA casa, cioè tra Via S. Pellico e Via Marceddì. La squadra terralbesi dell'epoca era tra le più brave in Sardegna.

Il Cavalier Melis seppe scegliersi i suoi collaboratori tra professionisti di provata capacità e serietà, provenienti, la maggior parte, dalle zone minerarie dell'Iglesiente. Molte maestranze, anche terralbesi, si formarono sotto la sua direzione perché era capace di trasmettere e insegnare "conoscenza", era una scuola di lavoro e di vita. Esigeva onestà, aborrisce le spie, non tollerava chi era dedito all'alcool.

Fra i terralbesi degni di essere menzionati è doveroso citarne alcuni:

Salvatore Mura, capomastro muratore, al quale il Cavalier Melis affidò l'assistenza dei lavori relativi alla costruzione del "Sifone dell'Adduttore Tirso-Arborea" in località Ollastra Simaxis;

Giovanni Urru, fabbro ferraio, che ha provveduto alla lavorazione di opere metalliche di un certo impegno.

Giuseppe Piras, "factotum" di cantiere, il quale provvedeva alla realizzazione degli impianti di nuovi cantieri e

alla manutenzione degli stessi nel settore elettrico, idraulico e pure nella stesura di binari Decauville.

Giuseppe Floris, bravissimo carpentiere.

Erminio Corrias, aiuto tecnico, che da caneggiatore entrò con grande competenza nel reparto tecnico irriguo (allievo del compianto Sig. Guido Giovannangeli).

Eleuterio Dessì, assistente nei diversi lavori idraulici ed edilizi e progettuali di opere d'arte di vario genere. Uomo di grande ingegno, professionalità e competenza. E' stato anche un mio maestro.

Giuseppe Tomiselli. Bolognese, meccanico, a cui va il merito di aver pubblicizzato e diffuso nel Terralbesi (e non solo) l'uso della motocicletta.

Molti altri meriterebbero di essere citati. Fin qui la storia di un uomo che tanto ha fatto per la nostra Terralba, per cui è doveroso ricordarlo con la dovuta considerazione e rispetto.

I fatti e le circostanze sopramenzionate si riferiscono al periodo compreso tra il 1910 ed il 1940.

Iniziata la seconda guerra mondiale, il Cav. Melis fu richiamato alle armi, in qualità di ufficiale, e vi rimase fino alla fine della guerra. Così poté annoverare fra i suoi ricordi due guerre mondiali perché partecipò alla prima del "15/18".

Finita la guerra si ritrovò senza lavoro, i lauti risparmi accumulati prima della guerra risultarono svalutati e, per giunta, si trovò anche senza pensione poiché, in quel tempo, il datore di lavoro non era obbligato a pagare i contributi assicurativi, assistenziali e previdenziali, per i dirigenti. Questo, in pratica, ha comportato anche l'esclusione dall'assistenza sanitaria, per cui, avendo bisogno di cure mediche doveva pagarsele di tasca sua pur a fronte di "nessun reddito".

Dovette perciò rimboccarsi le maniche e ricominciare daccapo. Costituì una piccola impresa in proprio e in tal modo poté realizzare una fonte di reddito più sicura.

I BOMBARDAMENTI AMERICANI DELLA PRIMAVERA DEL 1943 DISTRUSSERO A CAGLIARI IL 75% DELLE CASE E CAUSARONO OLTRE DIECIMILA MORTI. LA CITTA' SI SVUOTO' E INIZIO' L'ESODO VERSO I PAESI DELL'INTERNO



(Foto da: "Sardegna Fieristica")

1943, Cagliari viene bombardata A Terralba giungono 2000 Sfollati

di Rinaldo Casu

Il massiccio afflusso di sfollati, soprattutto dopo i bombardamenti di Cagliari del maggio 1943, sarebbe rimasto in un ricordo molto sbiadito se, a ravvivarlo, non ci fosse stato recentemente un incontro con il Prof. Giovanni Mameli. Egli diceva infatti di nutrire nei confronti di Terralba, al pari della sua famiglia e dei tanti suoi parenti, sentimenti di affetto e di riconoscenza per l'accoglienza fraterna che ebbero, nel 1943, quando dovettero frettolosamente abbandonare Cagliari e trovare qui rifugio.

Nella primavera di quell'anno, il terrorismo aereo americano non risparmiava né grandi città né piccoli centri. Fu terribile e criminoso, ad esempio, il bombardamento cui fu sottoposto il piccolo centro di Gonosfanadiga, dove, a ondate successive, gli aerei hanno alternato a un micidiale "spezzonamento" un altrettanto micidiale mitragliamento. Eppure non esistevano obiettivi di interesse militare o industriale che potessero giustificare quel massacro con l'errore; si può affermare che quel mas-

sacro fu fatto con spietata determinazione con l'intento di creare solo terrore. La sera del 17 febbraio 1943, 12 bombardieri americani "B25 Mitchell" (fortezze volanti) scortati da 17 caccia pesanti "P38 Lightning" passarono ripetutamente su quel piccolo paese provocando la morte di 113 persone ed il ferimento di un centinaio, alcune delle quali gravi che morirono qualche giorno dopo. Molte di quelle persone ferite si portarono i segni di quel giorno nefasto per tutta la vita.

Cagliari, tra febbraio e maggio 1943, fu martoriata da una serie di bombardamenti. I più terribili furono quelli del 17, del 26 e del 28 febbraio e, ancora, quello del 13 maggio 1943. Fu una furia devastatrice che sventrò vari rioni, sconvolgendo e distruggendo vie, piazze, chiese, e lasciandosi dietro un fiume di cadaveri, di feriti e di sepolti, tra quelle macerie, sicuramente alcuni anche vivi. I morti furono oltre 10.000, su 100.000 abitanti, alcuni di questi erano terralbesi.

Con il 75% dei fabbricati distrutti o

resi inagibili, decine di migliaia di persone, viaggiando sui treni stracarichi o sui mezzi militari, si riversarono soprattutto nei paesi del Campidano. Da una stima approssimativa si ritiene che a Terralba siano arrivati almeno 2.000, di questi sventurati, e la scelta della nostra cittadina sicuramente fu fatta confidando su antiche amicizie, o su semplici conoscenze, o su lontane parentele.

Il massiccio arrivo nel nostro paese avviene dopo il bombardamento del 13 maggio; per giorni il piccolo autobus (il postale, o la corriera) del Sig. Angius, che faceva la spola dalla stazione di Marrubiu fino a Terralba, doveva fare più viaggi per portare qui tutti; per essere solidale, con un gesto doveroso di riguardo verso questi fratelli sfortunati, anziché fermarsi al punto solito della "fermata" (dove è oggi la cartoleria Filippo), arrivava fino alla piazza della chiesa. Questa gente scendeva dal "postale" con molta compostezza e dignità, senza lasciarsi andare a scene di disperazione o pianti, anche se negli occhi vi era la tristezza di quanto

NELLA FOTO DELLA PAGINA PRECEDENTE:
IL PORTO DI CAGLIARI COLPITO
DALLE BOMBE DURANTE
UN'INCURSIONE AEREA
AMERICANA NEL '43
LA FOTO FU SCATTATA
DA UNO DEI VELIVOLI
PARTECIPANTI ALL'AZIONE

NELLA FOTO A DESTRA:
UN GRUPPO DI SFOLLATI
A BORDO DI UN CARRETTO
CHE LASCIA CAGLIARI
PER TROVARE OSPITALITA'
PRESSO PARENTI O AMICI
NEI PAESI DEL CAMPIDANO



(Foto da: "Sardegna Fieristica")

aveva appena visto, cioè le brutture di una devastante guerra; le terrificanti esplosioni, il crollo dei palazzi, l'urlo delle sirene, e infine il dover fuggire da tutto questo lasciando le proprie case e i propri morti.

Tutti trovarono sistemazione, anche se precaria e provvisoria. Un notevole contributo, per l'alloggiamento di un buon numero di queste sfortunate persone "sfollate", è stato fornito da una piccola "colonia" di pescatori cagliaritari, che da qualche anno regolarmente abitava ed aveva trovato lavoro a Terralba. Molte di quelle famiglie non godevano della presenza di un capofamiglia, o comunque di un uomo, perché i maschi (mariti, o genitori) erano sicuramente al fronte.

Ricordo una famiglia in particolare, tra le tante, una famiglia abbastanza

numerosa, guidata da una signora elegante (vestiva una pelliccia) molto coraggiosa e sicura di sé. Alloggiavano in una casa posta tra l'abitazione della famiglia Putzolu e la casa di mia mamma. Due ragazze trovarono da dormire presso casa mia, una con mia sorella e l'altra di 14 anni (si chiamava Leida), molto timida e carina, dormiva con mia madre. Mio padre era stato richiamato al servizio militare e quindi non c'era in casa. Io ho cercato di immaginarmi il disagio di quella ragazza, che si è trovata a dover dormire con persone sconosciute, in un ambiente e con sistemi di vita sicuramente diversi da quelli cui era abituata.

Tra quegli "sfollati" vi erano molte persone di riguardo, gente di cultura, che seppero dare alla Comunità e

all'ambiente un arricchimento importante. Molti si sposarono e si stabilirono nella nostra cittadina. L'Istituto "Dante Alighieri" si trasferì con tutto il corpo docente a Terralba, facendo convergere alcune decine di studenti. Sono stati tempi duri che richiesero sacrifici importanti ad una parte della popolazione. Quella parte più fortunata della popolazione, vale a dire quella che ha potuto dare con generosità risposte pronte ed efficaci, viene ricordata dopo 60 anni con grande simpatia ma soprattutto con profonda gratitudine, come dice il Prof. Mameli, e per noi questo deve costituire motivo di orgoglio per ciò che seppero fare e dare questi nostri predecessori.

OFFICINA MECCANICA
LANCIA AUTOBLANCHI
FABIO FURCAS & C. s.r.l.
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - tel. 0783.82795
09098 TERRALBA (OR)

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Mancà 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

L'intervento del Senatore Emilio Cuccu sulla proposta di istituire una commissione parlamentare sulla delinquenza in Sardegna

di Gesuino Loi



Il Senatore Emilio Cuccu

NEL 1968 VENIVA ELETTO AL SENATO DELLA REPUBBLICA EMILIO CUCCU CHE GIÀ AVEVA RICOPERTO LA CARICA DI SINDACO DI TERRALBA DAL 1952 AL 1960. FACEVA PARTE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA E VENNE DESIGNATO A RAPPRESENTARE LE LINEE DEL SUO PARTITO NELLE DISCUSSIONI AL SENATO SULLE DIVERSE PROPOSTE DI ISTITUIRE UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL BANDITISMO NELL'ISOLA

Negli anni che vanno dal 1965 in poi, la Sardegna era scossa da una serie di episodi di allarmante criminalità, tali da suscitare ripetutamente l'attenzione del Governo di Roma. I sequestri di persona, gli omicidi, le rapine, i conflitti a fuoco tra malviventi e forze di polizia erano diventati fatti comuni: la regione sembrava avvolta da una spirale di violenza senza fine.

Le Forze di polizia e la Magistratura erano impotenti a fronteggiare questa ondata di delinquenza, spavalda, agguerrita e temeraria. Il governo di Roma pensava di risolvere il problema inviando in Sardegna forze speciali di polizia: i Baschi blu, accogliendo così la tesi delle forze politiche conservatrici, le quali ritenevano che la delinquenza fosse solo una questione di pubblica sicurezza e non piuttosto un problema che affondava le sue origini nel malessere economico e sociale che la Sardegna stava attraversando. E' con questo errato convincimento che il Governo inventò anche la "taglia", tipo Far West, sul capo

dei latitanti più famosi. Molti ricordano ancora (anch'io li ho visti affissi a Terralba) gli avvisi di taglia apparsi in ogni angolo della Sardegna e con i quali il Ministero degli Interni offriva la ricompensa di due/cinque/dieci milioni, a secondo della pericolosità del ricercato, a chiunque agevolasse la cattura del latitante, la cui foto, con nome e cognome e capi di imputazione, spiccava sull'avviso medesimo. Ma né i Baschi Blu, alcuni dei quali giovanissimi persero la vita nei conflitti a fuoco, né le taglie, alleviarono il clima di violenza.

La Sardegna stava attraversando una crisi economica, sociale e di identità spaventosa: i giovani, e spesso intere famiglie, andavano a lavorare nei cantieri della Penisola: Torino, Milano, Roma oppure in Germania, in Francia, in Belgio, in Olanda. Le campagne e i paesi si spopolavano. La disoccupazione era elevatissima e le faceva da contraltare il tasso di istruzione, assai basso, e tant'è che le scuole sarde andavano riempiendosi di insegnanti siciliani, napoletani e delle altre

regioni d'Italia.

Le iniziative economiche languivano, nonostante fosse stato avviato il Piano di Rinascita.

Le forze politiche sollecitavano l'istituzione di una Commissione Parlamentare d'Inchiesta, diretta a studiare le cause della criminalità e proporre all'organo legislativo e al Governo eventuali soluzioni politiche.

Nel 1968 veniva eletto al Senato della Repubblica Emilio Cuccu, esponente di spicco del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP), laureato in lettere e professore nel Liceo Dettori di Cagliari e che aveva già ricoperto la carica di Sindaco a Terralba dal 1952 al 1960.

Era il secondo terralbese parlamentare: il primo era stato Felice Porcella nel 1913, eletto alla Camera dei Deputati nelle file del Partito Socialista-Riformista.

Il Senatore Cuccu, buon conoscitore dei problemi legati al mondo agro pastorale, faceva parte della Commissione Agricoltura. Ebbe inoltre diversi altri incarichi, anche dal suo Partito e tra i quali quello di rappresenta-

re la linea del Partito nelle discussioni al Senato sulle diverse proposte di Istituire una Commissione d'Inchiesta sulla delinquenza in Sardegna.

Egli faceva il suo intervento più qualificato il 16 Aprile 1969, quando si discuteva la proposta avanzata dai democristiani Togni e Vizzini, riscuotendo vivi applausi e le congratulazioni dai Parlamentari di Sinistra.

Al Senato, Egli esordisce sul tema chiarendo che il suo Partito non ha nulla contro l'Istituzione di una Commissione anche se, visti i risultati delle precedenti, ha poche ragioni anche a favore. E richiama le inchieste parlamentari che non hanno condotto a nulla di positivo o addirittura hanno ignorato il problema, quale quella sulla scuola italiana, o sulla mafia siciliana *"...che pare non esista più e non sia mai esistita, dacché se ne è occupata la Commissionee ciò in contrasto stridente con quanto della mafia pensano e fanno i siciliani...."*. Oppure pensava alle Commissioni d'Inchiesta che si sarebbero dovute istituire ed invece per cattiva volontà politica non sono state avviate, per esempio: *"...a quella sul grosso scandalo di Fiumicino, che da solo si è portato via in pochi anni assai più miliardi di quanti ne abbiano sommati in un secolo tutti i sequestri di persona effettuati in Sardegna...."*. E continua sulla sparizione di soldi pubblici: *"Sui mille miliardi dei quali la Federconsorzi non vuol rendere conto"* oppure ancora allo scioglimento d'imperio della Commissione d'Inchiesta della Regione Sardegna sull'operato dell'Etfas: *"...la Commissione d'inchiesta sugli illeciti dell'Etfas (96 miliardi sperperati in 10-12 anni - attuale stato fallimentare) è stata recentemente sciolta d'autorità..."*.

Di fronte a questo inizio assai deciso, il Senatore Cuccu proce-

de avanti: *"...sulla proposta di una Commissione d'Inchiesta sul vistoso quanto sciagurato e falso problema del banditismo sardo, il primo nostro pensiero corre a che cosa si vuole nascondere, a che cosa si vuole insabbiare di questo triste capitolo della nostra vita nazionale"*.

L'oratore poi conferma il consenso ad *"Una Commissione d'inchiesta seriamente definita nella natura, nei compiti e nelle modalità operative"*, manifestando la sua opposizione alla definizione e ai compiti che le vogliono assegnare i proponenti democristiani, in particolare il Senatore Togni.

Dopo questo preambolo carico di significato, l'esponente socialista entra nel cuore del problema. Egli con garbo, con fermezza e in perfetto italiano, avanza l'ipotesi che la Democrazia cristiana voglia dar luogo ad una Commissione d'Inchiesta nel tentativo di coprire le gravissime responsabilità politiche sulla gestione delle Forze di Polizia, in particolare dopo la scandalo dei fatti di Sassari, avvenuto nell'Ottobre 1967, e che in qualche modo si volesse far pressione sulla magistratura sarda che aveva osato mettere sotto inchiesta alcuni poliziotti, emettendo diversi mandati di cattura: *"...contro un Commissario, un vice commissario, un brigadiere e due agenti di pubblica sicurezza era stato spiccato (il 6 Ottobre 1967) dalla procura generale di Sassari un mandato di cattura sotto le imputazioni di lesione aggravata, di calunnia, di violenza privata e di falso ideologico..."*. Contro l'iniziativa della magistratura sassarese era insorta la Democrazia cristiana con una pioggia di interrogazioni e di interpellanze al governo, e che il Senatore non tralascia di criticare perchè *"...tutte stranamente improntate a difesa viscerale dell'operato indifendibile, e che per giunta essi ancora non conosce-*

vano, dei funzionari di pubblica sicurezza incriminati."

L'oratore accusa poi lo schieramento democratico cristiano di fare quadrato *"...unito come non mai. E' chiaro che per esso era in gioco un cardine dello Stato, la polizia, il prestigio della polizia, l'autorità dello Stato di polizia, pazientemente costruita, dall'Onorevole Scelba in poi, nei vent'anni di prepotere democristiano. Chiaro che quindi che non ci fossero voci discordi, neppure di lingua sarda, nel campo della Democrazia cristiana"*.

Di ben altro tenore erano state le prese di posizione delle altre forze politiche e che il Parlamentare ritiene necessario mettere in risalto, quale l'interpellanza dell'On. Mario Berlinguer che *"Chiedeva al Ministro dell'Interno se corrispondeva a verità: (la voce insistente sulle pressioni esercitate nei confronti della magistratura dai massimi dirigenti della polizia recatesi appositamente a Sassari per bloccare il normale iter della pratica prima e dopo l'emissione dei mandati di cattura) e (se i bestiali e vergognosi metodi di sevizie e di tortura in uso presso la polizia in Sardegna) fossero (autorizzati dal Ministro) e se i funzionari che li mettevano in atto rientrassero (tra coloro, inviati in Sardegna, che lo stesso Ministro aveva definito il meglio che la polizia italiana avesse saputo esprimere)"*.

Non solo le forze della Sinistra erano sdegnate, ma *"Persino gli Onorevoli Cocco Ortu e Malagodi (del Partito Liberale Italiano) chiedevano "se le misure di prevenzione e repressione della criminalità in Sardegna fossero a carattere temporaneo o permanente"*, giacché non si era fatto mistero che si trattava di spedizioni a carattere temporaneo e chiedevano, ancora, *"se attraverso i risultati conseguiti con l'impiego del secondo reparto celere di Padova"* i Ministri dell'Interno e

di Grazia e Giustizia si fossero convinti o meno "della totale erroneità e inutilità di una lotta contro la criminalità in Sardegna impostata con l'impiego di reparti armati improvvisamente inseriti in un ambiente umano e geografico ad essi totalmente sconosciuti ed usati come in azioni di anti-guerriglia e cioè col presupposto di una situazione di fatto del tutto diversa da quella reale".

Dunque la genesi della proposta dei parlamentari appartenenti alla maggiore forza politica della Repubblica stava nel cercare di tamponare la perdita di credibilità delle forze di polizia operanti in Sardegna e la si voleva far consistere, continua il Senatore: "... nella difesa di alcuni poliziotti incauti contro l'azione legittima, coraggiosa e altamente meritoria della Magistratura. In poche parole un'inchiesta contro la Magistratura."

La discussione al Senato si teneva quando era già stato celebrato contro i poliziotti il processo in primo grado, svoltosi a Perugia perché Sassari non offriva adeguate garanzie di serenità di giudizio e pendeva il procedimento in fase di appello. E salvo qualche lieve condanna, gli imputati poliziotti erano stati assolti, mentre erano stati duramente condannati gli imputati sardi. Ma per il Parlamentare, per tutto l'andamento del processo e per il risultato che ne era scaturito, "Il processo ad alcuni poliziotti è diventato un processo alla polizia, per colpa della stessa polizia.....".

Egli era però convinto che l'istituzione della Commissione d'inchiesta non poteva essere slegata dai fatti storici, criminosi o meno, né dall'occasione politica colta dal proponente Togni. In definitiva si tratta, come egli dice, "...di ammettere che il problema del banditismo sardo non riguarda solo i banditi e solo i sardi, ma riguarda anche la polizia e l'eser-

cizio di tutti i poteri pubblici in Sardegna. Non vogliamo una Commissione d'inchiesta contro il popolo sardo, non vogliamo una Commissione d'inchiesta contro la Regione Sarda, non vogliamo una Commissione d'inchiesta di marca razzista e condotta al seguito della mitomania di moda contro le popolazioni arretrate del Meridione d'Italia! Noi vogliamo una Commissione d'inchiesta innanzitutto sul comportamento e sulla stessa dislocazione delle forze dell'ordine in Sardegna. Nel solo 1968 cinque giovani tra i 17 e i 23 anni, sono stati uccisi dalle forze dell'ordine, per altrettanti errori che potevano essere evitati; e non parlo delle perquisizioni negli ovili, del fiscalismo borbonico ed anche ridicolo nel controllo del bestiame...."

Critica poi lo smantellamento del sistema di controllo del territorio, che era fatto dalle stazioni dei carabinieri in ogni villaggio e nei punti nevralgici della regione, perché il Governo predilige la concentrazione di ingenti forze di polizia: "E' inutile concentrare ingenti forze di polizia, reparti mobili speciali addestrati ed attrezzati per la guerriglia. In Sardegna tutto questo non serve a nulla!"

Chiede che la Sardegna abbia qualche poliziotto in meno, ma abbia gli organici dell'amministrazione della giustizia al completo affinché la Magistratura sia in grado di operare: "La magistraturapuò far giungere gli effetti della sua indipendenza a tutti gli strati della società solo se è efficiente".

E insiste che il suo partito vuole anche la Commissione d'inchiesta "sui criminali, sulle forme e sulle cause, soprattutto, delle anomalie comportamentali di una minoranza disgraziata del popolo sardo. Molti parlano di banditismo sardo, e non si sono mai chiesti quale vita conduca il bandito sardo nei suoi covi di montagna,

quale vita di angoscia, di miseria e d'isolamento conducano i suoi familiari, quale inferno sia la vita dei banditi, che spesso sono dei semplici latitanti" e attacca il falso moralismo: "...E non sarà certo la nostra civiltà dei consumi a salire sulla cattedra del giudice, in fatto di moralità e di esemplarità civile".

Affonda la sua analisi sulle spaventose condizioni di vita dei paesi sardi: "Giacché in Sardegna non sono accaduti solo dei reati nel 1967 e 1968, a Cabras furono ricoverati all'improvviso trentotto bambini, di cui nove morirono, per un male misterioso. Si trattò molto verosimilmente di un epidemia di tifo, perché il paese è senza fognature, senza acqua potabile...a Galtellì nel Settembre 1967 è scoppiata un'altra epidemia con trentatre bambini colpiti da tubercolosi...a Ploaghe si distribuisce un'ora l'acqua ogni due giorni! In Sardegna nel 1967 quaranta paesi erano sprovvisti di energia elettrica; il 68% dei centri abitati non conosceva il servizio di nettezza urbana; oltre cento paesi erano privi di cimitero conforme alle norme sanitarie specifiche; nessuno dei paesi aveva la caserma dei carabinieri in normale efficienza; 60 comuni erano privi di acquedotto, 130 lo avevano incompleto e 120 insufficiente; 215 comuni erano privi di fognature...tutti i comuni mancavano (e mancano) di campo sportivo e di biblioteche,i caseggiati scolastici funzionali mancavano per l'82% del fabbisogno. Fra i 43 comuni più interni dell'Isola ben 25 mancavano di farmacia.

Ritorce contro il Governo di Roma tutte le responsabilità di ciò che sta accadendo in Sardegna per la troppa trascuratezza: "Il problema è che tutte le attività dello Stato sono carenti e l'inchiesta bisognerebbe cominciarla qui a Roma, in tutti i ministeri. A quello dei Trasporti ricorderei...

...gli spettacoli selvaggi per la conquista di un posto su di una nave di linea da parte di tanti emigrati; oppure i danni per la mancanza dei mezzi di trasporto dei nostri prodotti ortofrutticoli per la Penisola; ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici ricorderei le opere di infrastruttura irrigua mancanti o non compiute, gli invasi che non vengono costruiti... i consorzi di bonifica che succhiano contributi senza attuare opere di senso compiuto. Ai ministri delle Finanze e del Tesoro ricorderei... che la Sardegna è l'unica regione italiana a non avere neppure uno sportello di cassa rurale ed artigiana; E ricorderei al Ministro della Difesa le basi Nato che chiudono buona parte delle spiagge sarde, salvo che al turismo dei miliardari".

Ma non solo affronta l'assenza dello Stato nelle sue funzioni basilari, ma lo contesta per spese esagerate e ingiustificate di somme pubbliche nel settore petrolchimico e quindi è fortemente critico per il "...dispendio eccessivo che si fa in Sardegna di denaro pubblico negli investimenti industriali del settore petrolchimico, dove i miliardi vengono profusi a decine e a centinaia, mentre per l'agricoltura che raccoglie in sé la tradizione culturale e la civiltà dell'Isola, oltre che per le sue certe risorse reali, si risparmiano anche le cen-

tinaia di migliaia di lire". Egli afferma altresì che non ha nulla contro gli insediamenti industriali, se non che si spendano troppo soldi per creare posti di lavoro, mentre con minore spesa nel settore della cooperazione in agricoltura si creerebbero maggiori posti di lavoro: "Io non ho ragioni di particolare ostilità nei confronti del petrolchimico, ma la verità è che conosco delle cooperative agricole che hanno chiesto il finanziamento di poche centinaia di milioni per la costruzione di impianti di trasformazione dei prodotti ortofrutticolo e non l'hanno ottenuto. Mentre gli impianti petrolchimici costano 200 milioni per addetto...."

Non trascura lo spopolamento dell'Isola, e lo descrive con poche ma incisive frasi: "...Non ci si può sorprendere se i sardi non credono più a nulla ed abbandonano la Sardegna, se 250 mila sardi in questi ultimi venti anni sono disperatamente fuggiti dalla Sardegna e ciò significa lo spopolamento delle campagne sarde, e perciò anche la mancanza di difesa biologica della regione nei confronti del banditismo"

Si scaglia contro la proposta di legge Togni dicendo: "...non è una proposta di legge che in questi termini possa essere approvata... Noi siamo d'accordo per un'altra formulazione che ponga l'accento innanzitutto sulle cause

economiche e sociali... noi vogliamo affermare che solo l'apertura verso un avvenire di lavoro per tutto il popolo sardo... nella tranquilla operosità di tutti i sardi nelle loro città e villaggi,....può nascere la pacificazione della società sarda.

Il Senatore Cuccu proporrà anche diversi emendamenti al testo legislativo, alcuni dei quali verranno accolti, ma annuncerà anche il voto contrario del suo partito in quanto riteneva che la Commissione d'inchiesta avesse un orientamento di tipo poliziesco e pertanto reputa che possa essere indotta a fare: "...indagini contro la Regione sarda e contro il popolo sardo... oppure questa Commissione potrebbe servire da paravento nei confronti di molte responsabilità sull'esercizio dei poteri pubblici in Sardegna: e noi siamo contro le Commissioni paravento, contro tutte le forme di copertura delle responsabilità delle classe politica dirigente, a tutti i livelli."

La Commissione d'inchiesta verrà comunque istituita e ne farà parte anche il Senatore Cuccu e le sue acute osservazioni, in diversi punti, troveranno puntuale conferma, e i risultati dell'inchiesta saranno sorprendenti.

CENT. ASS. AUTO^{SNC}

di BOI G. & C.

OFFICINA

VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE ACI TEL. 340 7016144

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

Sa romanisca, il gergo che piaceva ai terralbesi

di Pietro Lilliu

Da appassionato di lingua sarda e, viaggiando sul filo dei ricordi, scrivo di una singolare 'parlata' che spesso, da ragazzino, mi capitava di ascoltare (senza capire) per bocca di alcuni frequentatori del bar di famiglia, mentre sorseggiavano un "caporale", un "sergente" o una "signorina" di buon vino nostrano o magari un "caixeddu" (anice e acqua). La cosa era alquanto curiosa e con gli anni imparai che quel linguaggio lo si poteva 'usare' per non farsi capire dagli altri quando si voleva dire qualcosa di molto personale.

Sto parlando di sa romanisca o arromanisca o arbarèsa; un 'gergo' che, fino agli anni settanta, veniva parlato da is arraminaius, o acconciacradaxius, cioè calderai, rivenditori ambulanti e artigiani del rame e dello stagno che provenivano da Isili. Era consuetudine nel Campidano, durante i mesi estivi, che coincidevano con il rinnovo dei pezzi di rame per la casa o magari con l'acquisto del corredo di rame per le future spose (assortimèntu de sa sposa, che consisteva di: pingiadas, sa(r)tainas, cassarollas, teglias, turradoris, crabettoris, turras, turras istampadas, braxéris, prattus, vasus decora(d)us, per citarne alcuni), o ancora con la necessità per i pescatori di acquistare o riparare i caldai (craddhaxus) per la tintura delle reti, veder girare per le strade dei nostri paesi un rivenditore (bendidori in sardo, giranti in 'gergo') con un caldaio sulle spalle che offriva la sua mercanzia al grido di:

Chini comporada craddhaxusu e braxérisi

Chini comporada craddhaxusu e sar-tainasa

Chini cambiada s'arramini becciu po su nou

Quando, però, questi chiassosi personaggi dialogavano tra loro diventava impossibile capirli. Parlavano, appunto, un 'gergo' misterioso e ignoto (c'è

"SA ROMANISCA" ERA UN GERGO CHE, FINO AGLI ANNI 70,

VENIVA USATO DA IS ARRAMINAIUS, RIVENDITORI

AMBULANTI E ARTIGIANI DEL RAME, CHE NEI MESI ESTIVI SI FERMAVA-

NO A TERRALBA PER VENDERE CALDAIE

(CRADDAXUS) E ALTRI OGGETTI PER LA CASA

chi lo vorrebbe far risalire a tribù nomadi rom stanziatisi nel Sarcidano, durante il regno di Filippo II nel XVI sec.; chi a immigrazioni di gruppi ebrei; chi invece ha voluto vedere nel romaniscu una parlata speciale usata solo dagli ambulanti, e non nelle botteghe artigiane del rame di Isili; come contrassegno di gruppo e lingua segreta da piazza, che a una base lessicale d'origine locale affianca elementi dell'antico furbesco e voci usate nei gerghi italiani legati alla vendita ambulante).

E' facile immaginare come tale professione e la sua parlata, con l'avvento degli oggetti di ferro smalto e di zinco prima, dei recipienti di plastica poi (anni settanta), sia andata man mano scomparendo orientandosi ai nostri giorni verso l'artigianato artistico, la cui vendita viene ormai curata nelle esposizioni artigianali o nelle bancarelle dei mercatini, delle fiere e delle feste religiose.

Vi sarete chiesti come fosse possibile che a Terralba si parlasse quel gergo. E' probabile che, nella prima metà del secolo scorso, alcuni giovani terralbesi furono mandati a imparare il mestiere del piscaggiu (così veniva chiamato in 'gergo' il rivenditore di rame). Già a dieci-dodici anni l'aspirante rivenditore poteva affrontare i primi viaggi, percorrendo l'isola in lungo e in largo, iniziando così il suo apprendistato. I segreti del mestiere comprendevano, oltre alla conoscenza del gergo e dei sistemi di contrattazione, varie abilità, quali l'apprendimento delle grida professionali nei vari dialetti dell'isola e la conoscenza psicologica dei clienti, anche in relazione all'area geografica

e alla cultura d'appartenenza. Quando poi questi primi terralbesi si misero in proprio, altri seguirono la stessa professione. Tra questi va ricordato Pietrino Marcias, che nel corso degli anni alternò la sua professione di liauneri (stagnaio) con quella di artigiano ambulante di gelati (sa carapigna) e dolciumi (chi era un giovinetto negli anni '70 ricorderà la bontà dei 'bom-boloni' e dei 'pinguini' artigianali che si acquistavano nel negozio di 'ziu Lucianu').

Molti furono i giatteddhus ('ragazzini' nel 'gergo') terralbesi che seguirono il Marcias. Tant'è che il 'gergo' ebbe a Terralba un discreto 'successo': parecchi erano coloro che riuscivano, almeno in parte, a capirlo, sebbene pochissimi quelli che lo parlavano correntemente. Fino a venticinque, trent'anni fa, era quindi facile sentirsi rispondere sedici per "si", e cubelli per "no", o sentir dire daddu o dad-da per "babbo" e "mamma".

Altri termini di uso frequente erano:

Affrogiai.....	"parlare"
Alluscai.....	"guardare"
Aucciai.....	"andare"
calliu-a.....	"bello-bella"
cramoccia.....	"testa"
cresia.....	"vino"
cresiau.....	"ubriaco"
gerazza.....	"prostituta"
fai pagonia.....	"pagare"
fai sentogia.....	"sentire" (non fai sentogia "sordo")
fangosa.....	"scarpa"
maggeri.....	"grande"
millau.....	"denaro, soldi"
minga.....	"donna"
scalliu.....	"brutto"
scramocciau.....	"pazzo"

E nel 1928 nasce la "Cicli Dante" fabbrica di biciclette di qualità

di Antonio Deriu

Su iniziativa del sig. Dante Angius, nel 1928 nasceva a Terralba ufficialmente un "opificio" (di fatto aveva iniziato l'attività nel 1925, ad appena sette anni dalla fine della prima guerra mondiale) per la costruzione artigianale di biciclette, improntata ad una produzione di qualità e non di massa. Si può affermare che le caratteristiche di costruzione erano l'indiscussa qualità e la robustezza, ottenute grazie alla "superiorità" dei materiali usati e alla perizia e capacità impiegate nelle saldature dei componenti del telaio.

Oggi, per chi non ha vissuto quei tempi, può sembrare anacronistico, ma la realtà allora era ben diversa: strade bianche piene di buche, che d'inverno con la pioggia diventavano fangose pozzanghere; carreggiate per lunghi tratti "inghiaiate" con ghiaia anche di grossa pezzatura; insomma, andare in bicicletta in quelle condizioni, significava dover mettere a dura prova non solo il ciclista ma anche e soprattutto la solidità del mezzo. Quelle biciclette non tradirono mai i loro utenti perché mai si ebbe notizia che si fosse rotto un solo telaio. Un esempio eclatante: il Signor Tocco Efisio, al rientro a casa dal lavoro nei suoi vigneti, trasportò tutti i giorni un



Dante Angius a Terralba
il 24 Febbraio 1906

sacco di sabbia, posto di traverso sulla canna del telaio, per costruirsi la casa. Se si pensa alle condizioni delle strade e dei 40-50 kg supplementari, caricati sulla bicicletta, si può capire meglio la robustezza del mezzo.

C'è da tener conto che il Sig. Dante costruiva il telaio con tubi d'acciaio che arrivavano direttamente dalla trafiliera, che poi li tagliava ad elementi a misura e li saldava col sistema della "saldatura autogena", mentre gli altri meccanici non facevano altro che "assemblare" gli elementi già preparati dalle fabbriche. Sicuramente quelle biciclette, costruite "in casa", dettero un

buon contributo alla "mobilità" della gente e quindi all'economia del Paese, in un periodo dove la qualità della vita era ben più sacrificata rispetto a quella odierna. Per diversi anni la produzione raggiunse anche punte di 450/500 pezzi annui, ma poi l'avvento dei mezzi motorizzati (a due o a quattro ruote) presero il sopravvento e la piccola fabbrica artigianale rallentò la produzione fino a chiudere i battenti. La fabbrica era dotata anche di un locale per la verniciatura (a 180°) ed uno con impianto di ramatura e nichelatura elettrolitica.

Il Signor Dante costituì anche una importante società ciclistica denominata "Cicli Dante".

Della squadra facevano parte il Signor Melis di Santa Giusta, Su Govaccu, Crescenzo Colombu, Pietro Carta, Erminio Carta, Livio Manca, Angelo Marcias, Attilio Lampis, Luigino Tiddia, Gesuino Frau, Luigino Aroffu, Torquato Manca, Clemente Casu, Leocrema Moretti.



Su Govaccu' della "Cicli Dante" proprietario del barista Coppo

BIKERIDER D'Amico

D'AMICO

SERVICE



PIAGGIO
CENTER

TERRALBA
TEL. 0783.81739

Concessionario ufficiale:
BREIL D&G TISSOT SWATCH FOSSIL SECTOR
DETAIL CAPITAL - DONNA ORO UNO A EBRE
NOMINATION

Dal 1948

BASILEI

Gioielleria Orologeria
Argenteria Premi Sport
Riparazione Oro e Orologi

Via Roma 26-28 Terralba Tel.0783-81621-fax 1782229452
Info2@gioielleriabasilei.it



AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

VIA F. PORCELLA, 202
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



OFFICINA AUTORIZZATA

PIAGGIO SERVICES

MAGNETI MARELLI

AUTORIPARAZIONI
MECCANICA - ELETTROAUTO

Quinta parte – Arborea alla ricerca dell'identità

Bonifica del Terralbese Tanca del Marchese

di A. Michele Angioni

1925: - L'AZIENDA DELLA BONIFICA DEL TERRALBESE E' IN PIENA ATTIVITA':

-Terralba comincia a godere di un miglioramento economico grazie, tra l'altro, all'arrivo e alla permanenza di circa 3mila "istrangius" (forestieri) sardi di tutta l'Isola, che stanno a pensione (una stanzetta, una stuoia, una coperta personale, una minestra o una pastasciutta e il pane) nelle case dei Terralbesi:

-il settore **viticolo** è ormai ai primi posti in Sardegna; il **pollaio provinciale**, come attività ausiliaria, ha un migliaio di capi di ottima razza; le **strade Tanca del Marchese-Marrubiu-FF.SS.**(2,5 km) e **per altre zone della bonifica** (18 km) sono ultimate; il **Caseificio** è attrezzato con il macchinario più moderno. Vengono lavorati 3.900 litri di latte al giorno.

Un "mutuo di favore" (10.250 lire) del Ministero favorisce l'ultimazione dei primi 4 Centri Agricoli e la prosecuzione dei lavori negli altri due: "**Torrevecchia**" (tra *Linnae* e *Pomponias* zona "torre saracena" a mare) e **Tanca del Marchese** (già sede degli Uffici S.B.S.);

- le 6 Aziende si dimostreranno troppo vaste e troppo scarse di fabbricati (dimora stabile di sole 500 persone) in relazione alle esigenze di ulteriore sistemazione e coltivazione razionale dei terreni. Si rende necessario costruire numerosi altri fabbricati in vista di far stanziare nella Tenuta almeno 2000 individui, con la prospettiva di giungere a una popolazione di gran lunga più numerosa in seguito, a irrigazione attuata e a prosciugamento dello stagno di Sassu effettuato;

- si dà il via alla **messa a dimora di "Eucaliptus"**, di varie specie, rivelatosi l'albero più adatto a moderare l'azione dei venti, iniziando da S'Ungroni - i cui terreni sono i primi interessati dal fortissimo "**maestrale**" (in "limba": *bentu estu*) (NW).A fare da

cornice ai campi (400x100 m.) seminativi vengono piantati anche **pioppi e salici** in unica fila.

E' l'autunno del 1925 quando giunge il Fattore del Centro Agricolo Torrevecchia, Alfredo BOSCHERINI, raccomandato direttamente dal Capo del Governo Benito Mussolini. L'uno *Agronomo*, l'altro *Maestro Elementare*, hanno trascorso due anni (1902-1904) insieme, emigranti in Svizzera. BOSCHERINI, d'accordo con il Direttore Ottavio Gervaso, fa importare dalla sua Toscana e dalla Romagna i vitigni delle uve "**Trebbiano**" e "**Sangiovese**", adatti alla particolare permeabilità dei terreni della Bonifica. Vitigni e vigne che saranno opportunamente curati dagli esperti vignaioli (e viticoltori) a mano a mano giunti da quelle Regioni: **Passeti, Daini, Ferniani, Busdraghi, Badalassi, Reali, ecc.**. LA CANTINA DELLA TANCA DEL MARCHESE inizierà a commercializzare il vino ottenuto da quelle uve con un innovativo "**imbottigliamento**" (proseguito poi nell'*Enopolio* costruito nel Centro di Alabirdis-Villaggio Mussolini).

Il 26 marzo 1926 giunge il 1° "Bracciante-Colono-Mezzadro" della Bonifica, "**SARDO**" di Bosa (NU):

Alfonso GIORDA e la sua famiglia prendono alloggio in una nuova abitazione del Centro Agricolo di Alabirdis, di fianco alla "palazzina del Fattore" (abitata dal Dr. Gervaso, Direttore, Ufficio alla Tanca del Marchese). Giorda mette subito in evidenza le sue eccellenti doti di esperto agricoltore e dinamico organizzatore (ha tentato di bonificare terreni paludosi di Bosa), tanto che viene subito incaricato, egli bracciante, di dirigere i braccianti che ogni giorno affluiscono per i lavori di disboscamento, coltura di acquitrini, aratura e semina di grano, orzo e avena. Racconta Giuseppina Giorda, in Arborea-2000, figlia settantaseienne di Alfonso

<<(...) *gli aratri vengono tirati dai cavalli, in gran numero nelle stalle di Alabirdis, curati e condotti da esperti chiamati "cavallanti". Il Dr. Gervaso nel 1928 propose a mio padre di occupare, "a contratto" (il primo), il podere previsto nei terreni intorno alla "Blocchiera" della strada 20w, sorta per la produzione di blocchetti di cemento e che stava per essere smantellata e trasformata in casa colonica. Babbo, in un primo momento non volle accettare, ma quando vide e valutò la serietà della proposta e la "bontà" dei terreni del podere (ancora oggi dei Giorda, nda), firmò il contratto e nel luglio del 1929 ci trasferimmo tutti nella nuova casa>>. E aggiunge, amareggiata <<...sono tutte falsità quelle affermazioni scritte su mio padre.*

L'ultima su "Arborea Produce -19^ Ed.Fieragricola" riporta ancora - "Alfonso Giorda inserito nella bonifica per incarichi politici..."- *Qualcuno mi deve spiegare questa tendenziosità nel dare la notizia, che è destituita di ogni fondamento. E' ora di finirla!...>>. E come non darle ragione? Gli sciocchi, in malafede, non rinunciano mai a perpetuare i loro teoremi demenziali. E come non auspicare invece che gli venga riconosciuto giusto titolo dedicandogli una via come "1° Colono Sardo della Bonifica"? Che farebbe il paio con quella da dedicare al "1°Colono Veneto della Bonifica" Enrico Tamburin.*

INSEDIAMENTO LAVORATORI AGRICOLI NELLA BONIFICA.

- Il 1926 è anno di grave crisi per l'Agricoltura della Valle Padana. Le Imprese non sono in grado di fronteggiarla per i mutui bancari troppo onerosi, per il calo del livello dei prezzi del grano e del mais, per il prelievo fiscale su alcuni prodotti e per la insostenibilità della concorrenza del bestiame importato dalla Jugoslavia. Per far fronte all'emergenza **e per non creare dei disoccupati perma-**

enti, il Governo attua alcune misure urgenti in materia di MIGRAZIONE e di COLONIZZAZIONE (R.D. 14 marzo 1926), istituendo il **"COMITATO PERMANENTE PER LA MIGRAZIONE INTERNA"**. **Scopo:** - "studiare e proporre i provvedimenti necessari per agevolare il flusso migratorio dalle Provincie del Regno con popolazione sovrabbondante verso quelle meno abitate del Mezzogiorno e delle Isole suscettibili di una più alta produzione industriale e terriera".

- **Da diverse parti dell'Italia, nel 1927, famiglie coloniche si dichiareranno "pronte a lasciare i propri luoghi d'origine per andare a lavorare in altre zone"**. Per il collocamento degli operai l'intervento del Governo dà risultati discreti perché garantito dai vincoli a cui saranno legate le concessioni di opere pubbliche. I Comuni, le Provincie e i Consorzi, pur di ottenere i finanziamenti per l'esecuzione di queste opere sovvenzionate, consentiranno l'assunzione di una quota di operai settentrionali. Anzi, **questa clausola sull'impiego degli operai forestieri, ancorché obbligatoria, si rivelerà per molti Enti un incentivo**. La ricerca di lavoro, al 1930, presenterà difficoltà maggiori per le famiglie coloniche perché lo Stato sarà carente di strumenti analoghi e, pertanto, la loro collocazione resterà condizionata dalla legge del mercato. **Infatti, i proprietari terrieri, come la S.B.S., accetteranno le famiglie coloniche segnalate dal "Comitato per la Migrazione Interna" solo se hanno una "reale" necessità intravedendo, nella loro utilizzazione, un qualche ragionevole utile aziendale** (ved. 1930, "L'arrivo di agricoltori e braccianti continentali" ne "L'Arboreino"). La domanda si vivacizzerà al momento della estensione dei finanziamenti di sostegno diretti all'occupazione di famiglie rurali e della concessione ai coloni del **"Premio di Colonizzazione"** per la loro permanenza in zone di bonifica. Il Commissario per la Migrazione Interna e la "Colonizzazione" istituirà una **"BANCA DATI"** delle famiglie coloniche, per ognuna delle quali **disposta a trasferirsi** verrà compilata una scheda con i dati identificativi: numero e età dei componenti, qualifiche professionali, ecc.- Le Aziende Agrarie interessate (SBS, nda) saranno informate sulla **loro disponibilità** e sui benefici creditizi,

fiscali e parafiscali di cui beneficeranno.

La S.B.S. si servirà (fine 1927, braccianti senza famiglie, Canale Santa Giusta) dei primi 150 Polesani della "Banca dati" e comincerà così un intenso flusso migratorio che, nel 1930, porterà TERRALBA a raddoppiare quasi la sua popolazione con famiglie immigrate dal Polesine, dal Veneto, dalla Sicilia.

Le Provincie del Veneto e dell'Emilia-Romagna in particolare costituiranno il bacino di reclutamento dei coloni che saranno considerati **fattore indispensabile per il completamento e la valorizzazione della Bonifica**. E "appunto nel nuovo clima creato dalle Organizzazioni Sindacali, dalla realtà corporativa scaturita dalla rivoluzione fascista è possibile realizzare un nuovo tipo di riforma agraria fascista che abbia come motivo dominante **la bonifica del territorio malarico, incolto o mal coltivato** e, come obiettivo, **la formazione di nuovi centri rurali**. Gli esempi già vi sono e danno ben a sperare: in Sardegna e nell'Agro Romano spostamenti stabili e organici di unità familiari sono già avvenuti. Il Fascismo, così, avrà detto la sua parola nuova e avrà imposto la sua soluzione a due problemi tra i più complessi e vitali della vita moderna della collettività: quello della disoccupazione e quello della **creazione di nuovi "Centri di vita"** (Disegno di Legge della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Atti 1930-1931 -"Norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazione interna").

- A questa concezione tenderà l'intervento dell'OPERA NAZIONALE COMBATTENTI. Ma l'elaborazione legislativa non sarà concorde e, proprio in occasione del passaggio del Comitato per la Migrazione dal Ministero dei LL.PP. alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (e del riesame della disciplina sulle migrazioni), **emergeranno la concezione populista-dirigista di Luigi Razza (Commissario per le Migrazioni) e la concezione Tecnico-Liberista di Giacomo Acerbo (Ministro dell'Agricoltura), chiaramente contrapposte**. (Atti Cons.Ministri, nota del Min.Acerbo alla Presidenza del Consiglio): Luigi Razza, approdato al controllo della Presidenza del Consiglio, rivendicherà al Commissariato una autonomia funzionale e finanziaria piuttosto ampia: riporterà l'episodio dei **100 coloni di Mussolinia di**

Sardegna fatti convocare dal Duce con lieve anticipo a Palazzo Venezia per ricevere dalle sue mani il premio di colonizzazione il 29 ottobre 1930.

- Per Luigi Razza la colonizzazione dovrà favorire l'occupazione e l'incremento demografico **trasferendo nuclei forti e prolifici dalle regioni intensamente abitate a quelle spopolate e riconvertendo i braccianti disoccupati in coloni e mezzadri**.

- Per Giacomo Acerbo, di contro, così orientata - **la colonizzazione rischierà di trasformarsi in una azione disordinata perché scollegata da quella principale della "Bonifica Integrale": cadenza, gradualità ed entità dei trasferimenti dovranno essere invece subordinate allo sviluppo dei programmi di bonifica. E a fare da volano alla colonizzazione.**

- Dirà, tra l'altro, "il pianificatore della bonifica integrale" Economista Agrario Arrigo SERPIERI : <<Avverrà allora quasi naturalmente, spontaneamente, che sulla massa comune si elevino i contadini migliori, più laboriosi, più risparmiatori, più abili, o anche più fortunati, pronti ad ascendere alla piccola impresa indipendente, col piccolo affitto, con l'enfiteusi, con la proprietà (...) -sarà il lavoro quotidiano sul campo a rendere rigorosa la selezione, non fatta prima della migrazione - nella consapevolezza che i contadini più disposti a lasciare il loro paese non sono quelli già in condizione economica migliore, sono i più miseri>>.

COLONI SARDI O COLONI "CONTINENTALI" ?

- L'acqua del Tirso tarda ad arrivare, la canalizzazione stenta a compiersi, ma la realtà socio-economica a livello regionale e la **pressione politica** a livello centrale premono perché la Bonifica del Terralbese accolga **coloni provenienti dal Polesine e comunque Veneti, per favorire la Regione Italiana che registra l'indice più alto di emigrazione e che già pratica una agricoltura irrigua** (secondo gli indizzi che si vogliono attuare).

- La cosa più semplice sarebbe inseguire famiglie sarde, come pretendono i Sindacati Fascisti Isolani, ma **Giulio Dolcetta, anche Presidente della Federazione degli Industriali della Provincia di Cagliari, ritiene poco adatti i "rurali sardi" per i suoi progetti da realizzare, precisando: <<Ciò a causa della loro estraneità a esperienze produttive incentrate su rapporti contrattuali di colonia o**

mezzadria e, sopra tutto, del loro radicato "individualismo">>. La secolare reticenza della gente sarda a vivere isolata in case sparse sarà poi il motivo che farà "disertare" i poderi ai mezzadri sardi, che perderanno l'occasione di acquisire un patrimonio di conoscenze e di nuove tecniche - da trasmettere anche ai paesi circostanti per accelerare la tanto agognata trasformazione agraria. - Si dovrà quindi ricorrere al più costoso trasferimento di famiglie "continentali" che, a differenza di quelle sarde, sono costituite anche di 20 elementi - quindi numerose per abitudini e tradizioni secolari - quindi "patriarcali" - quindi abitate a trarre "nella forza d'insieme" il sostentamento dalla terra - quindi le più idonee e necessarie per la conduzione di poderi irrigui di circa 16 ettari. Ciò è di estrema importanza per il molto lavoro richiesto in terreni nuovi e che devono "ex novo" essere dotati dei costosi locali di abitazione.

Afferma ancora Dolcetta: <<(…) l'immane evoluzione agricola della Sardegna obbligherà certo anche i Sardi a passar sopra al pure tanto spiegabile sentimento individualista, per costituire unità familiari più consone alla nuove necessità>>.

06 luglio 1926 - La Società Bonifiche Sarde comunica al Ministero dei Lavori Pubblici Comitato Permanente per le MIGRAZIONI INTERNE, l'impossibilità di ricevere famiglie di lavoratori Veneti perché i fabbricati rurali non sono ancora pronti. Migliaia di lavoratori sardi sono disseminati nella pianura terralbese per preparare i poderi. Si interviene in modo organico e, con sforzo immane, si sta trasformando l'intero territorio, dove, o la palude perenne o la siccità estiva altro non permettono che una agricoltura di sussistenza. La ruralizzazione voluta dal regime si sta attuando, anche se non servirà ai piccoli contadini sardi, perché non abituati a coltivare la terra con le tecniche evolute già sperimentate dai settentrionali e che Dolcetta vuol seguire per non correre alcun rischio. Egli sa bene che l'agricoltore Veneto in particolare non è di "indole solitaria" - anche vivendo nelle case sparse che si stanno approntando - e una volta insediatosi nel fondo assegnatogli si renderà quasi autosufficiente (proprio pane nel forno di casa, allevamento animali, latte, carne, uova, frutti della terra e anche il vino nella

propria cantina gli garantiranno quasi tutto ciò di cui ha bisogno).

È intanto si è giunti a 8.400 ettari, 4mila dei quali già dissodati e 2.300 coltivati: - vigneto ettari 500, piante forestali 170, frutteto-vivai-canneto 20, cereali e erbai 1.560, S'Ungroni 920, Alabirdis 920, Pomponias 1.130, "Marchesu" (sic! ma è Tanca del Marchese) 780, Linnas 700, Torrevecchia 650, per un totale di 5.500 ettari più 950 lungo il litorale e i 2.350 del Sassu da prosciugare. La mucca Karol partorisce il 1° torollo di Tanca del Marchese. È il 10 dicembre 1926.

1927 - La S.B.S. ha dato inizio, a sue spese, alla costruzione di un Ospedale (che sarà diretto dal Medico Dott. Paolo Ferraris, giunto alla Tanca del Marchese proveniente dalla Diga del Tirso), della Casa del Medico, di un edificio scolastico, della Chiesa con canonica, di uno stabilimento enologico e sala caldaie, di magazzini, di un Albergo e Negozio viveri, di un Dopolavoro.

Ottobre 1927: I lavori del RIO di MOGORO sono giunti al termine e collaudati. Il primo tratto del tronco vallivo è stato arginato e il successivo "deviato" mediante un canale artificiale lungo 11 km - 20 metri di larghezza tra l'argine (percorribile da carri) e il fiume (golèna) sufficiente a contenere le eventuali piene invernali. Nel nuovo alveo che sfocia nello Stagno di San Giovanni vengono convogliate le "acque alte" (17 km di canalizzazione nel territorio di Marubiu-NE). Le "acque medie" sfociano invece nel S'Ena Arrubia in un canale circondariale dello stagno di Sassu con sviluppo di 25 km). A nord saranno raccolte le acque di altri due torrenti, Sant'Anna e Roja s'Erba, e, mediante una larga inalveazione, convogliate a mare (dalla laguna di s'Ena Arrubia).

COLONIZZAZIONE

18 dicembre 1927: il Comm. GIACONE, Prefetto di Rovigo visita "l'Azienda di Terralba", accolto da Dolcetta e dai suoi collaboratori. Motivo: insediamento di coloni veneti e famiglie. Prima di questa visita (1926) il Prefetto di Rovigo aveva cercato di persuadere (riuscendovi tramite sue conoscenze) il Presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde a finanziare la costruzione di un VILLAGGIO. La scelta era stata individuata in una striscia di circa 1000 ettari (il Centro Agricolo di Alabirdis in mezzo), dal

litorale del Golfo di Oristano (Corru s'Ittiri-Saline Pauli Pirastu) alle sponde dello stagno di Sassu ed era subito iniziata la stesura dei progetti da parte dei tecnici della S.B.S. e Società Sarda Costruzioni. Una ordinata trattazione sull'argomento, intavolata tra il Prefetto Giacone con Drogato (Vice Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo) e Giulio Dolcetta con Ottavio Gervaso, era servita a delimitare il futuro assetto del "nuovo nucleo" (villaggio), in cui ora fervono alacremente i lavori della sua realizzazione, con la preziosa collaborazione dell'Ing. Carlo AVANZINI Direttore della S.S.C. -Si prendono accordi sulla consistenza delle famiglie che devono essere di 7 membri, dei quali 4 (uomini e donne) atti al lavoro. IL PATTO DEVE CONTEMPLARE: -assegnazione dell'abitazione; consegna del terreno dissodato pronto da arare per la semina; anticipo dei capitali di prima lavorazione; anticipazioni per le necessità della vita e delle coltivazioni; divisione a metà dei prodotti del podere e del reddito di stalla; opzione della S.B.S. sul prelievo, al prezzo del mercato di Oristano, di tutti i prodotti che non risultino utilizzabili dal colono.

GIACONE e DOLCETTA si accordano per: - un primo scaglione di braccianti polesani limitato a 150 per evitare lagnanze dei "locali"; -preparazione dei baraccamenti per alloggiarli (<<...nel 1927 ebbero inizio i lavori nella steppa di Terralba: le casette di Luri ... per ospitare parte dei braccianti Polesani arrivati senza famiglie:...>> così scrive nel suo Diario-manoscritto Severino Dessì, classe 1909): - 6-7 mesi di tempo di permanenza per acclimarsi (lavorando. Rientro in caso di problemi); -chiamata dei congiunti a mano a mano che son pronte le abitazioni. E a partire dalla fine del 1927 cominciano ad arrivare "i veneti" (braccianti in esplorazione), dando inizio al primo esperimento di COLONIZZAZIONE.

1928 - L'ARRIVO DEI POLESANI ("is pollesanus") nella Bonifica desta non poche perplessità: Anche l'atteggiamento dei Sindacati Fascisti è di incertezza. Il 3 marzo Giulio Dolcetta scrive al Prefetto Giacone per lamentarsi della "scelta" degli uomini, fatti giungere dopo gli accordi: -nei lavori del Canale di Santa Giusta si segnalano casi di elementi che vogliono "rimpatriare", scrag-

giati di fronte alla dura realtà e/o "disarmati" fisicamente per svolgere certi lavori e vivere in un clima per loro insalubre. Da una relazione Medica del Dott. Paolo COSTA da Oristano (21 novembre 1928) sulle "condizioni sanitarie del primo scaglione di Polesani" si apprende: **-dei 200 braccianti messi a lavorare alla costruzione del Canale di Santa Giusta, alcuni non sono in buone condizioni fisiche e vengono rimandati a casa perché malati cronici -**. Nella **BONIFICA DEL TERRALBESE** si sono già spesi 40 milioni e l'impresa entra nella sua fase risolutiva con l'iniziativa esperimento della colonizzazione. Di questi 40 milioni solo 10 si sono avuti "a mutuo" dallo Stato: Della "triade" di questa impresa, **concepimento-gestazione-nascita**, la fase del concepimento diventa rivoluzionaria in quella di "gestazione-realizzazione", che vede Dolcetta impegnato anche a consolidare un equilibrio e un assetamento della situazione complessiva: nella consapevolezza che "bonifica" ha già significato un non breve periodo di avviamento durante il quale le incognite non sono state poche, i rischi continui, i successi difficili e costosi, frequenti le delusioni. I terreni della Tenuta sono stati condotti finora dalla S.B.S., proprietaria, ricorrendo a manodopera salariata assunta nei paesi del circondario del Campidano di Oristano e altri paesi - **primi fra tutti i Terralbesi** che, in questo periodo hanno coltivato, colmato e prosciugato centinaia di acquitrini e paludi, disboscato e dissodato le terre "vergini" rivoltandole per la prima volta al benefico sole, squadrato - livellato e canalizzato i campi, compiute opere idrauliche e edili, iniziate le colture e messi a dimora i primi alberi frangivento: **NASCERA' A BREVE UNA "CITTA' NUOVA"** e resta ancora molto da fare, ma è tempo - "è gran tempo", mancando esperienze locali, di affidare le "terre preparate" all'esperto contadino continentale che, oltre alla mezzadria, conosce le difficoltà d'avviamento e il modo per superarle, **restando nel potere**. E "restare nel potere", isolati e lontani dai centri abitati non è per i sardi, per i Terralbesi (che non vogliono allontanarsi dal paese se non per la giornata di lavoro). E però, l'esperienza si può acquisire! Perché non tutti i continentali provengono dalla campagna: fra loro, operai delle fabbriche, gon-

dolieri, artigiani, ecc., che sfuggono al "peggio" e vedono nella terra bonificata il loro futuro.

La "preferenza" dei continentali non vuol dire quindi loro "superiorità". E non è neppure questione di mentalità! <<(...) altri sardi, in prevalenza del centro Isola, negli anni cinquanta occuperanno i poderi "abbandonati" dai contrari al passaggio dalla mezzadria alla proprietà: Si integreranno "perfettamente" nella struttura economico-produttiva del paese, facendo parte di Cooperative - ricoprendone anche le cariche e condividendo con i "continentali" gravi problemi finanziari>> (L:Braina, Tesi di Laurea, "Il Mito di Arborea tra Determinismi e Luoghi Comuni"...).

La **COLONIZZAZIONE** interna, che è il primo esperimento realizzato in Italia e che associa l'"opera dei locali" a quella dei continentali, **prende inizio dopo la permanenza in bonifica dei polesani (6-7 mesi, accordo Giaccone-Dolcetta) con l'arrivo delle famiglie di questi veneti "cavia"** e di altri coloni che vengono scelti in continente dalla S.B.S., per i poderi "già pronti" o quasi ultimati. Al 1° colono sardo **Alfonso Giorda, si uniscono così: Enrico TAMBURIN e il nipote Mosè con Luigi e Michele; Erminio TROMBINI con Quinto, Antonio e Giovanni; Marcello POZZATO con il genero Erminio NALLI; Leonardo BOVOLENTA; Silvio PAVAN; Luigi BERGAMIN; Giovanni BERNARDI; Almerino TREVISAN; Antonio FERRO; Pietro NALLI, e via via tutti gli altri. E' l'autunno del 1928.**

La **STAZIONE FERROVIARIA DI MARRUBIU-TERRALBA** non li accoglie con la fanfara, sicuramente con senso di ospitalità (caratteristico dei sardi) da parte del personale ferroviario e della "gente" della vicina (2 km) Tanca del Marchese, ancora posto di ricezione e smistamento. Non ci sono autopullman con l'aria condizionata, ma carrette e carri trainati da cavalli e buoi per il tragitto fino ai nuovi fabbricati, al podere pronto a essere "condotto", sotto la direzione della S.B.S., che sta ultimando la costruzione del Villaggio.

13 settembre 1928: R.D. n° 2230 "Unificazione Comuni di Terralba-Marrubiu-Arcidano S.N., denominazione e capoluogo Terralba. Così riunito il Comune ha una giurisdizione territoriale di 24 mila ettari (Terralba 13.479,32,85 -Marrubiu 7.563,21,70 - Arcidano S.N. 2.835,83,15).

-S.N.d'Arcidano otterrà di nuovo la propria autonomia con D.L. 22/11/1946 n.497. Marrubiu la otterrà con D.L. 6 marzo 1948 n.407 che stabilirà anche i nuovi confini tra lo stesso Marrubiu, Arborea e Terralba.

29 ottobre 1928: E' finita LA "GESTAZIONE" DURATA DIECI ANNI. E' nata la "cittadella" antesignana delle "città nuove" del regime, prima bonifica integrale modello: "VILLAGGIO MUSSOLINI".

I 600 abitanti e centinaia e centinaia di persone del circondario, partecipano a questo giorno memorabile. All'inaugurazione presenziano per il Re d'Italia Vittorio Emanuele III e per il Governo il Ministro Costanzo CIANO, per la Chiesa il Vescovo di Ales Mons. Francesco Emanuelli, la S.B.S. al completo con tutti i suoi invitati. L'Unione Sarda, tra l'altro, scrive: "il DUCE ... sulla preghiera del Segretario Federale del Partito a Cagliari, ha concesso alla "nuova borgata" l'onore insperato di portare il suo nome...".

Il cuore amministrativo di questa realtà scandisce i suoi battiti con rinnovato vigore e il realizzatore principe Giulio DOLCETTA, può ben festeggiare la "sua creatura", sottolineare l'importanza dell'impresa **iniziata di fatto tra la fine del 1918 e i primi giorni del 1919** e auspicarne il completamento nella crescita più feconda.

(...) - Qui nasce una nuova vita, qui si colloca l'impresa realizzata in questi dieci anni, con l'apporto determinante degli operai e dei braccianti sardi soprattutto Terralbesi e che vede, oggi, questa terra disseminata di case - di opifici - di stalle, solcata da strade e canali, allietata di verde - di armenti che aspettano di essere governati nell'ambiente più degno. I "continentali" e altri sardi, con l'aiuto di Cristo Redentore benediciente, sapranno moltiplicare il poco pane che ha dato finora questa plaga.

(...) - Qui il 29 dicembre 1930 il Villaggio diventerà "COMUNE DI MUSSOLINIA".

(...) - Qui è oggi ARBOREA dal 17 febbraio 1944.

COMPLETAMENTO-CRESCITA-MANTENIMENTO è ora la triade da attuare, e rispettare!...

(continua in "L'Arboreino" -Dalle Paludi alla Bonifica del Terralbeso, da Mussolinia ad Arborea-2000)



1953 Gita a S. Suia

Franco Dessì, Livio Lixi, Graziella Peddis, Ausilia Loi, Pietro Biolla, Lala Corona, Agnese Lonis, Luciana Dessì, Lola Ariu, Pinuccia Lilliu, Giovanna Lonis, Ausilia Frongia, Assunta Peddis, Maria Frongia, Anna Corona.



1954 Gruppo di amici

Nino Atzeni, Pietro Martis, Lucio Loi, Eugenio Pili, Maurizio Scarpa, Giuseppe Casu, Antonio Deriu, Angelino Tocco, Efsio Statzu, Gervasio Piras.



1963 Processione in onore di S. Vitalia
con banda Arborea - Terralba - Marrubiu



1962 A monte Arci per S. Suia

Pietro Argiolas, Severino Usai, Gesuino Zedda, Livio Vaccargiu, Alessandro Marcias, Vaccargiu Dino, Felice Melis, Pietro Melis, Efsio Milia, Gino Mocci, Elio Vaccargiu.



IL FUTURO
DEGLI AGRICOLTORI

E IL PATRONATO

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINA CONCU

Via Baccelli, 24 Tel 0783.84508
TERRALBA

Sartoria *Miss*
Style
di Corinna Antonietta

Confezione artigianale per
ogni esigenza: sposa, cerimonia,
abiti da ballo (amatoriale, agonistico)
varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: mlsstyle@freedomland.it

Via Marceddì, 85 - 09098 Terraiba

Vanità

Intimo Uomo
Donna - Corredi

Via Porcella, n.100 - Tel.(0783) 83655
TERRALBA (OR)

Vocabolario Campidanese

di Pietro Lilliu

Continua con questo numero il secondo appuntamento legato all'origine di alcune parole della lingua sarda nella variante campidanese, con la speranza di contribuire a tener vivo l'interesse verso quel patrimonio culturale che ogni 'lingua' detiene, obiettivo tanto caro al compianto Quintino Melis che di questa rubrica ne fu l'ideatore e curatore per tanti anni.

- D** De Badas.....(spagnolismo che si rifà all'arabo batil)..... 'invano, inutilmente'
 Deretta.....(*Sa mau deretta*, più spesso: *sa mau esta*; dal catalano *dreta*)..... 'la (mano) destra'
 Deddu, Dedda.....(abbreviazioni infantili di *pippieddu*, -a)..... 'bimbo, -a, bambino, -a'
 Devental'u.....(*ma anche fasciadroxia*; dallo spagnolo *devantal*; catalano *davantal*)..... 'grembiule'
 Diaderus(u).....(dall'italiano antico *verdadero*)..... 'davvero'
 Dicciosu.....(dallo spagnolo *dichoso*)..... 'fortunato'
 Dicciu.....(dallo spagnolo *dicho*)..... 'proverbio'
 Dicia.....(dallo spagnolo *dicha*; dal catalano *ditxa*)..... 'fortuna'
 Dida.....(dal catalano *didu*)..... 'balia'
 Dinai.....(non dal latino *DENARIUM*, ma bizantinismo dell'epoca giudicale)..... 'soldi'
 Dindi.....(voce fanciullesca onomatopeica, piemontese *dindin*; romanesco *dindo*)..... 'denaro'
 Disiggiai.....(dal catalano *desijjar*)..... 'desiderare'
 Disiggju.....(dal catalano *desijj*)..... 'desiderio'
F Drollu.....(dal piemontese *drolu*)..... 'scemo, strano'
 Fancedda.....(dall'italiano antico *fancella*; *Affanceddau chi convive*)..... 'amante'
 Fantana.....(dallo spagnolo *ventana*)..... 'finestra'
 Faso(l)u.....(dal catalano *fesol*)..... 'fagioli'
 Fastiggiai.....(dal catalano *festejar*)..... 'amoreggiare'
 Fedu.....(dal latino *FETUS*; usato in special modo per agnelli)..... 'prole, figlio di animali'
 Ferreri.....(dal catalano *ferrer*; nel campidanese rustico *frau*, come: in *domu de su frau schidoi de linna*)..... 'fabbro'
 (Fai) Fianza.....(dallo spagnolo *fianza*; catalano *fiança*)..... 'garantire'
 Ficchettu.....(italianismo da *ficchino*)..... 'ficcanaso, curioso'
 Findeus.....(dallo spagnolo *fideos*; catalano *fideus*)..... 'fidelini, capelli'
 Fiuda.....(dal catalano *viuda*; algherese *viura*)..... 'vedova'
 Fogus.....(dal latino *FOCUS*; nell'accezione di fuoco inteso per casa o famiglia)..... 'dazio, imposta'
 Forrogai.....(dal latino *FORICULARE*)..... 'frugare'
 Fraccai.....(dal latino *FLACCA* 'fiamma')..... 'pescare col frugolo' (lanterna o lume per la pesca notturna)
 Fradassu.....(anche *farassu*; italianismo, genovese *fretasso* e toscano *sfrattazzo*)..... 'pialletto dei muratori'
 Frandigai.....(nel campidanese rustico; anche *Frandidgu* 'lusinga')..... 'lusingare'
 Frastimai.....(forse dal latino *BLASTIMARE*, o dal catalano *flastomar*)..... 'bestemmiare'
 Friasgiu.....(dal latino *FEBRUARIUS*)..... 'febbraio'
 Frochitta.....(dal catalano dialettale *forqueta*; algherese *folchetta*)..... 'forchetta'
 Frorinca.....(dal latino *PERVINCA*, con intrusione di *fròre*; usato anche a indicare l' 'edera')..... 'pervinca'
 Fruccasgia.....(dal latino *FURCA*; anche col significato di 'ramo biforcuto per appendere alimenti')..... 'fionda'
 Frungi(r)i.....(dal catalano *frunzir*; sostantivo *frungia* 'grinza', 'ruga')..... 'raggrinzire, sgualcire'
 Fula(n)u.....(dallo spagnolo *fulano*; forse a sua volta dall'arabo *fulan*)..... 'un tale'
G Fusteri.....(dal catalano *fuster*; ma anche *maist'e linna*)..... ' falegname'
 Gennasgiu.....(dal latino *IENARIUS*)..... 'gennaio'
 Gerda.....(dal latino *CERDA*; anche *erda/edra*, come nell'espressione "*pai cu edra*")..... 'ciccioni'
 Ghirigori.....(italianismo *ghirigori*, come nell'espressione *camminai a ghirigori*)..... 'zigzag'
 Gia du grèu.....(come nei dialetti iberici; spagnolo *ya lo creo*; catalano *ja ho crec*)..... 'ci credo'
 Giangalloi.....(espressione giocosa, come nell'aragonese *zanguilon*, spagnolo *zangarullon*)..... 'spilungone'
 Giarettu.....(dal catalano *xerret*, *gerret*)..... 'zerro' (tipo di pesce)
 Giarra.....(italianismo da *ghiaia*, come nel siciliano *ag(g)hiara*)..... 'ghiaia'
 Giassu.....(italianismo da *chiasso*; anche nel corso *chiasso*, col significato di 'vicolo')..... 'passaggio rurale'
 Gintilla.....(dal catalano dialettale *gentilla*)..... 'lenticchie'
 Gioddu.....(origine incerta, forse dal latino medievale *jutta* 'latte denso')..... 'yogurt'
 Gippò(n)i.....(dall'italiano antico *giuppone*, anche nel catalano *gipó*)..... 'corpetto del costume femminile'
 Giugi.....(dal catalano *jutge*)..... 'giudice'
 Gosai.....(dallo spagnolo *gozar*)..... 'godere'
 Gravellu.....(dal catalano *clavell*)..... 'garofano'
 Grida.....(*grida era* nello spagnolo, nel catalano, ma anche nell'antico italiano)..... 'bando pubblico'
 Griffoi.....(dallo spagnolo *grifo*, *grifón*)..... 'rubinetto, fontana pubblica con rubinetto'
 Grisai.....(forse un italianismo, come in milanese *sgrisor* 'brivido')..... 'aver paura'
 Grivillosu.....(anche *brivillosu* e *schizzinosu*; italianismo di origine incerta)..... 'schizzinoso'
 Groggu.....(dal catalano *groc*)..... 'giallo'
 Gueffus.....(dallo spagnolo *guevos*, forma volgare per *huevos*, per la forma d'uovo)..... 'dolci di mandorla'
 Gunnedda.....(dal catalano *gonella*)..... 'gonna'

Candu s'orcu si fiat postu a sindigu

de G. Paulu Salaris

(Custu est un contu beciu: nominis, logus, istorias funt totus faulas).

Una dì s'orcu si ndi scidat e pregòntat a sa pobidda: "Nara, ita c'est oi a papai? Toca, movidi a mi bitì calincuna cosa po murzai ca non nci biu prus de su famini"; e sa pobidda, ca ddu timiat, non ddu respondiati poita de papai non nci fiat propriu che nudda.

S'orcu: "Ma ita ses surda? Ita aspetas a apariciai sa mesa?"

Sa pobidda: "Eus spaciau totu is provvistas, e is serbidoris non funt ancora torraus cun is provvistas nobas".

Ita fait s'orcu, acanciat a sa pobidda e cuminzat a dda scudi cun sa zironia chi teniat sempri pronta acanta de s'enna de coxina. Cantu bortas t'apu nau de mi avvèrti unu scantu dis primu" - narat s'orcu, e scudiat cun cantu forza portat in corpus - "Fuedda, chi nou t'arrogu a corpus! Ita funt custas novidadis de non nc' essi cosa de papai in domu de s'orcu?". **Sa pobidda:** "Ohi, non mi scudast prus, ge ti nau totu sa beridadi!"

S'orcu: "Fuedda, insaras, chinonca ti lassu morta in terra".

Sa pobidda: "Cida passada is serbidoris m'ant avvertidu: "Sa meri" - m'ant nau - "in sa bidda de Murera, anca nos andaus a bitì sa cosa de papai est suzzedia una rivoluzioni e non si cumprendit prus a chi cumandat. A su sindigu dd'ant cuncordau unu burrincheddu e ci dd'ant bogau. E aici ant fattu puru cun totus is assessoris e is conzilleris. Ddus ant cur-

rullaus finzas a candu non ddus ant bius prus nì po bius e nì po mortus" - E imou cumentu fazzu a ddu nai a pobiddu miu?' mi sei fatta, e po sa timoria de sa carda chi m'ast essi donau deu non t'apu nau nudda".

S'orcu: "E poita insaras non funt torraus in postuna e m'ant avvertidu?"

Sa pobidda: "M'ant scèti nau ca issus torrànt a Murera e iant ai fattu de totu po bitì calincuna cosa de papai e chi non podiant portai calincunu pipiu moddi o calincunu porceddu s'iant a essi acunten-taus asumancu de una pariga de caboniscus. Ma funt passadas tres dis e is serbidoris non si bint ancora".

"Imou fais una cosa - ddi narat s'orcu a sa pobidda - seddamì su cuaddu ca ddui andu deu a Murera e biu ita totu est suzzediu in custa bidda disgraziada".

Incosciat su cuaddu e cumentu a unu dimoniù ndi calat de monti e arribat a Murera. Po non si fai connosci iat lassau su cuaddu acanta de s'arriu de Sa Ussa, primu meda de arribai a s'acua-droxa de s'intrada de sa bidda, si fiat trogau sa facci de zapus e bistiu cumentu a unu porcaxu. E candu fiat intrau in Murera, cumentu bidiat genti si lamentat: "Ohi, ohi, sa conca mia, ohi, ohi, sa facci mia - e pregontat: - Non nc'est unu dottori in custa bidda? Naraimì anca pozzu agatau su dottori ca no pozzu presisti de su dolori de conca, ca su porcu m'at mossiau, ohi, ohi!".

Una zia cun unu pipiu a manu pigada, nd'iat tentu piedadi,

si fiat acostada a s'orcu e dd'iat nau: "Pobur' omini, su dottori non nc'est. Torrat crasi, ca at tentu impiciu e dd'est tocau a andai in zittadi po su giuramentu, ca dd'eus postu sindigu a su postu de cussu farabutu dilynquenti chi ci fiat primu chi c'eus bogau cun su bur-rincu ca furat tropu e megat a torrai su populu a sa miseria".

"E cumentu fazzu deu, imou? - iat nau s'orcu - Deu non pozzu abarrai ancora una atera dì aici chena de papai".

"Non si pighit penzamentu, bon'omini - circat de ddu conzolari sa zia - Vostei beni cun nos a domu nostra e finzas a cras dd'apu a curai deu cumentu pozzu". Andendi andendi sa zia dd'iat puru conta totu su chi fiat suzzediu in custa bidda, ca is Mureresus si fiant arroscius de donai metadi de is arresis chi teniant in domu po donai a pagai a su sindigu, a is assessoris e a totus is conzilleris, e ca issus non iat fattu nudda po circai is pipius chi si fiant stramancus me is urtimus annus. Prus de dexi pipius, mascus e feminas sparsissius a su noti de is domus candu totus fiant dromius.

"Cussus funt is pipius chi mi seu papau deu", si fiat fattu s'orcu tra sì e sì, ma dd'iat nau a boxi baxa po non si fai scoberri.

Arribaus a domu de sa zia, custa femina dd'iat preparau sa mesa e dd'iat postu ananti unu bellissimu civraxu e unu fundu de ambuazza. "Mi depit scusai, ma deu seu una pobera viuda e po papai mi tocat andai a sa limosina e in su sattu a circai erba po ingaungiu. Tengiu una craba, ma

su lati mi serbidi po donai a papai a su pipiu”.

“Vostei est finzas tropu bona, e a mei mi dispraxit de ddi donai tantu impiciu. E poi su famini est mesu pagu. papu sceti un mosieddu de civraxu e chi tenit una stòia mi nci corcu aici mi passat custu dolori de conca chi non pozzu presisti”. Ma fiat una scusa, poita s’orcu non papàt birdura, ni erba de sattu poita fiat abituau a papai pezza donnia di, pezza moddi de angioni, de crabittu, de porceddu e po is festas mannas ordinàda un bellu pipiu a su sindigu de Murera e si ddu papàt fattu a buddiù cun frisciura de angioni e figau de crabittu. Su sindigu de Murera ddi fadiat sa parti a s’orcu poita fiat gopai suu e s’orcu dd’iat agiudau a diventai sindigu donendiddi dinai meda po imbolocai sa genti candu andànt a votai.

Torrendi a sa viuda, issa sterit sa stòia in coxina e ddu fait corcai. E àndat issa puru a s’aposen-tu a si corcai cun su pipiu. A faci de ora de mesunotis, s’orcu si ndi pesat, controllat chi funt totus dromius, s’acostat a s’aposen-tu e ndi liat a su pipiu chena de si ndi fai acatai ni de s’una e ni de s’ate-ru. Totu a scusi, aberrit s’enna e si fuit. A sa bessida de Murera inco-sciat su cuaddu e currit a monti.

“Prestu, luegus, poni a buddi s’acua ca innoi c’est famini” - narat a sa pobidda. Issa fait su chi ddi narat su pobiddu, preparat su mandiarì e si ddu serbit cun totus is onoris e cun unu bellu fiascu de binu nieddu.

“Giai chi ses istada aici bona - ddi narat a sa pobidda - ti ndi lassu un incueddu. Ita bolis, un incueddu de coscia o de paba?”.

“Non bolu nudda” non tengiu fami’ dd’iat rispostu. Ma sa beridadi est ca a issa sa pezza de pipiu non ddi praxiat, ddi fadiat beni sa gana mala. S’incrasì s’orcu teniat torra famini e si fiat postu a penzai a cumentì fai a si pricurai sa cosa de papai chena de tral-

lai cumentì ci fiat arrennesciu a fai candu in su cumunu ddoi teniat a sindigu a su gopai. E ddi fiat beniu a conca de fai custa trassa.

“Nara’, Zorca - dd’iat nau a sa pobidda - bitimì sa bistimenta noba ca mi depu bistì a festa”.

Sa pobidda: “E ita festa? Stau ca ci bolit asumancu un mesi po Santu Sarbadori!”

“Tui fai su chi ti nant e citidì chi non bolis tastai ironia”.

Issa ddi bitit sa bistimenta noba, una bella camisa bianca e dd’agiudat a ddu cuncordai chena de ddi pregontai prus nudda, ca portada ancora is palas e is nadias arrubias po is corpus de zironia chi dd’iat donau su pobiddu.

“Imou preparami sa carretta e su cuaddu biancu ca depu calai una atera borta a Murera”.

S’orcu arribat a s’acuadroxa anca ddui fiat un tallu de brebeis buffendi e firmat sa carretta, s’acòstat a su pastori chi fiat ameriau asuta de una marta de figu unu pagu stesiau de is brebeis e ddi pregòntat: “Narami, bon’omi-ni, ddu connoscis a su dottori de custa bidda?” - “Certu ca ddu connosciu - ddi narat su pastori - est dottor Carreras”.

“Non est chi mi podit fai un prexeri, cun sa paga? Tengiu a pobidda mia maladia meda e non fait a ci dda portai aintru de sa bidda, ca sa carretta arrassàrtat in su imperdau de is rugas e cussa povera podit morri primu de s’ora”.

Su pastori fiat in penzas poita ddi costat a andai asuta de su soli e fiat acanta de ddi nai ca nou ca non podiat lassai is brebeis a solas e ci ddas depiat acorrai in madau, candu s’orcu po dd’agiudai a penzai mellus ddi fai bi un sachittedu de dinai sonendi. “E is brebeis chi mi ddas castiat?” - “Tranquillu, is brebeis ddas castiu deu”.

Su pastori àndat e apustis un cuarteddu de ora tòrrat cun su dottori.

“Bengiat, su dottori, bengiat” ddi narat s’orcu, e ci dd’acumpàngiat

a sa carretta.

“Ma innoi non c’est nisciunu maladiu!” narat su dottori. “Est pobidda mia maladia meda. Tochit, sèzzat ca ci dd’acumpàngiu a domu”.

Partint e pùntant a monti. A is primus rocas s’orcu ndi fait calai su dottori, ddi donat una carda de fusti e ddu lèssat in terra credendiddu mortu, ma fiat sceti amadoniau. Furriat sa carretta e pistincat una atera borta conca a basciu. A su noti, candu totus fiant dromius, intrat a Murera, àndat a domu de su dottori e si ndi ponit meri. In custa domu non ddoi biviat nemus, poita dottor Carreras fiat bagadiu.

S’incras a mengianu s’alichidit beni, si sciacuat is manus cun una pariga de mexinas po cuai su fragu de monti chi portat asuba, si nci stìchit su camisci biancu e cuminzat a fai su dottori, narendi ca issu fiat arribau a Murera mandau de dottor Carreras ca issu iat tentu istrobu. E a totus is chi andant ddis donat sa matessia mexina: mesu litru de olu regiu de buffai in duas bortas po du dolori de brenti o de conca, scioppo po su tussi e una pariga de suppostas po sa calentura. E cuminzat a dd’aprobai arrascottu e formas de casu, caboniscus, angionis e porceddus. Su traballu andat beni meda, ma a s’orcu a traballai non ddi prexiat. Ddi prexiat sceti candu andant is piciocas ca ddas aprapuddat in donnia logu e ddis cantat una specia de canzoni a sa repentina. Deu m’arregordu sceti custa curba:

“Giovunèdda, giovunèdda,
po ci ‘ogai su dolori
ananti ‘e su dottori
azziadi sa gunnèdda
spolla sa camisa
e sa paba lisa lisa
fais intendi a su dottori
ca non ci perdis s’onori”.

E arriant is piciocas ca su dottori fiat brullanu: “Dottori brulla(n)u / mali mesu andau”

nàrat su diciu, e chi non ddu nàrat ddu naraus nos.

Ma su vizio non ddi fiat passau atotu. A su noti torràt a essi orcu e asumancu una borta a sa cida, andàt in giru a circai pipius moddis moddis. Ci ddus portàt a monti e ddi naràt a sa pobidda: *"Poni s'acua a buddi ca oi est festa"*. Si sazzàt e s'incras torràt a Murera a fai su dottori e su sindigu puru, puita is Mureres, ca fiant chena de sindigu, dd'iant nau de fai su sindigu cumentì fadiat dottor Carreras primu de issu. S'orcu iat puru promitiu de fai de totu po non fai prus isparessi is pipius, de non fai pagai prus is fogus e de ddus fai arricai a totus cun traballus nous, leggerus. Ma su tempus passàt, is pipius fiant sempiri prus pagus, is fogus sempiri is matessius e porceddus e crabittus ndi ddoi fiant prus in domu de su dottori che in madaus e in is prazixeddas de is Mureres.

Una dì andat a s'ambulatoriu sa viuda, sa chi dd'iat arriciu in domu sua candu s'orcu si fiat trogau sa faci de zapus. Cumentì megàt a dda visitai dd'intendit sa boxi e si fait: *"Custa boxi dd'apugiai intendia"* - ma non s'arragordàt de chini fiat. E fiat abarrada totu sa dì cun custu penzamentu: *"De chi at essi custu boxi? De chi at essi custu boxi?"*.

A su noti, candu fiat acanta de imbucai in sonnus, si ndi strumbulat de su letu totu paris e s'arragordat: *"Su porcaxu strangiu trogau de zapus!"*, currit in postuna a sa domu de su dottori, scocat de sa fentana e bit a s'orcu spollendisi, piudu cumentì a unu porcu, nieddu cumentì a unu aramigu, legiu che s'annada mala. Si impostat, e candu s'orcu ci bessit de domu ddu ponit in fatu. E ddu bit intrendi a una domu cun unu sacu buidu e bessendindi cun su sacu prenu.

A sa bessida de sa bidda dd'aspetat una carretta cun una femina sezzia in sa taula de ananti. Ddu lassat azziai e partint

"Ihahhh! Ihahhh" a cara de monti, e sparessint in su scuriu.

Sa viuda, intiobada e fata, ddis andat avatu e camminat totu sa noti sighendi is sinnas de is arrodas de sa carretta chi luxiant a su lugori de sa luna, finzas a candu aprobiat a sa domu de s'orcu. Si cuat in mesu de is molas de su moddizzi e de su murdegu e bit a sa pobidda de s'orcu pesendinci prus a sus de monti. Dda sighit e arribat a unu boscu de castangia mesu cuau in una basciura anca passat un arriu. E acanta a s'arriu ddoi fiat una barraca manna e totu in giru una cedda de porcus e porceddus pascendi. Sa pobidda de s'orcu aberrit s'eca de sa barraca e de aintru ndi bessint un muntone de piciocheddus e piciocheddas, e pipius e pipias, e un omini cun sa barba longa murra murra. Ddu castiat beni e bit ch'est su dottori beciu de Murera, dottor Carreras. A unus a unus sa viuda ponit ogu a is piciocheddus e ddi parrit de connosci a Francischeddu, su fillu furau e is aterus sparessius de Murera: Antonixeddu Cocoli, Filomena Cabula, Marieda Concu, Paulinu Ghiani... Sempiri cuada in mesu de sa linna de s'onioni, de s'ollastru e de sa muta, ddi tressit acanta Francischeddu.

"Francischeddu, Francischeddu" ddu zerriat a scusi. - *"Chi est chi m'at zerriau?"* narat Francischeddu - *"Seu deu!"* narat sa mamma.

Francischeddu andat a palas de una mola de arrideli e bit a sa mamma: *"Chi est voste?"*; *"Seu mamma tua, non mi connoscis?"* - e ddi contat totu su contu.

"Su contu tòrrat - narat Francischeddu - mamma Zorca si dd'at nau ca su pobiddu furat pipius. Ma issa nd'at tentu piedadi de nos e non s'at mortu. A su postu nostru ci at ghetau a sa pingiada unu porceddu scorgiau, segau a incueddus e sgrassau, ma chena de conca e chena de peis, totu cundiu beni cun frixura de angioni e figau de crabittu".

Mamma e fillu si imprassant, prangint unu pagheddu po sa cuntentesa e aici imprassaus andant in mesu de is aterus. Sa viuda ringraziat a mamma Zorca chi fiat chistionendi cun dottor Carreras e pregontat: *"E imou cumentì fadeus?"*.

"Tui non ti depis poni penzamentu - ddi rispondit su dottori - ses arribada a modu a modu po sa festa".

"Ita festa?" - *"Sa festa de s'orcu"*. " "

Sa dì atotu pricürant unu bellu mazzu de lua, dda ponint a buddi, dda colant e ci dda ghètant a sa corcoriga de su binu de s'orcu. Candu s'orcu si ponit a cenai Zorca ddi presentat sa corcoriga de su binu e issu si ddu intullat finzas a candu s'imbrigada e si dromidi. S'incras a mangianu s'orcu non teniat bidè de si ndi pesai.

"No andas a Murera oi?" - ddi narat sa pobidda.

"A Murera? Ita est Murera?" S'orcu si ndi fiat scaresciu de totu poita sa lua dd'iat alluau e non s'arregordat nimancu de essi s'orcu. De sa dì s'orcu iat cambiau vida, iat lassau is prepotenzias e fiat bividu serbendi a is aterus e domandendi sa limosina cumentì a un para circanti in una bidda acanta de Murera chi si narat Domus Becias. E candu fiat mortu e si fiat presentau a s'ateru mundu, Santu Perdu dd'iat pregontau: *"Tui chi ses? S'orcu o su para?"* - *"Su para"* dd'iat arrispostu. *"E insaras bai a su purgadoriu, ca tui non as ancora spaciiau de spiai"*.

Is chi funt andaus a su purgadoriu dd'ant atobiau prus de una borta camminendi ingenungau in mesu de sa spina e a totus racumandàt: *"Candu torrais in sa terra naraisiddu a is piciocheddus, de donai attenzioni a is orcus. Non ddus timeas e non si fazzeis imbolocai: portant bisura de sennoris, ma funt farsus cumentì a su dimoniu, còntant faulas e bòcint is poberus"*.

Is Festas de bidde mia

di Natale Vargiu

*Da questo numero inizia la collaborazione con la rivista **Natale Vargiu**, un terralbese nato nel 1928 che manca da tantissimi anni dal suo paese natio. Natale Vargiu per lungo tempo ha svolto mansioni che lo hanno tenuto lontano dalla Sardegna, cosa che ha contribuito non poco a far crescere in lui la nostalgia per la terra che gli ha dato i natali e che tanto ama.*

Chini, po motivus varius, si nd'est andau de bidde tantissimus annus fait, no podit facilmenti cancellai arregordu de is emozionis chi, manus e pittius, proviaus in occasione de is principalis festas terrabesas (terralbesas), specialmente cussas de Santu Pedru, de Santa Vida, de Santi Triagus, de sa Madonna de Bonaria, de Su Corpus Domini e, infinis, is medas suggestivas rievocacionis sacras de sa Cida Santa. Fiant is occasionis po poni tottu sa genti in agitazioni e po dda biri partecipendi cun grandu entusiasmu, siat a is manifestacionis religiosas chi a cussas civilis. E fiat s'occasioni puru po incingiai una pariga de crapittas nobas o unu bistiri nou (po chi 'ndi teniat sa possibilitadi!).

SANTU PEDRU

Po Santu Pedru, su patronu de s'unica parrocchia chi esistiat in Terralba a cussu tempus, sa pratza de cresia si prenada de stazzus e bancarellas; sa genti partecipat a is festas religiosas e, a su propiu tempus, fadiat de tottu po assisti a dogna tipu de spettaculu chi organizat su comitau. Aici, po sa parti spirituali, si podiant apprezzai: sa prucezioni chi passada me is bias principalis e chi donat s'impressioni chi no tenessit ma fini; sa predica fatta in sa trona de unu preidi beni cuncurdau de cotta ricamada a filet e stola cun fregius doraus; sa missa solenni a tres preidis; is candelas de cera alluttas in dogna cappella e chi,

po su fragu chi boganta, dogna tanti fadiant disimmaniai calincunu; is froris sistemaus in dognit logu; s'incensu alluttu in su turibulu de prata chi preniat tottu sa navata e tottus is cappellas cun d'una nui de bellu fumu profumau; cussu bellu fragu s'intendiat finzas afforas de sa cresia.

Po sa parti civili, sa genti fiat impegnada tottu su meri po no si perdi is varias manifestacionis. Ci fiat de assisti a is prodesas de s'immancabili picioeu spiritosu, e coraggiosu, chi lissiat centu bortas prima de arrenesci a si nei appiccheddai in s'alberu de sa cuccagna" impiastau de ollu de seu; candu finalmente s'eroi arribat a sa punta de cussu truncu e ndi podiat staccai su premiu chi ddui fiat appiccau, sa genti, chi primu si spassada e arriat, immoi appaludiat.

Finzas a tardu, medas si firmant po intendi is cantus de chi buffat e cantat a untru de is istazzus (calincunu, però, donat spettaculu po "s'imbriaghera" che si fiat pigau); poi, cun is fillixeddus avvattu, si andat a su Ponti Nou po assisti a "s'arroda" (cioè a is fogus artificialis, sempri meravigliossus po meritu de is premiadas dittas terrabesas Oliva e Spanu); ingunis, abarrius incantaus ananti de de su celu chi si illuminat de mille coloris. "S'arroda" fiat unu spettaculu troppu bellu po tottus, ma no po s'amiga mia Marilena, poita, in sa batteria finali, cussa chi entusiasmat de prus, tra un'infinitadi de scuettus, bombettas, granatas e "muscapias" (chi andant e torrànt in s'aria fadendi milla zigzags po su spassiu mannu de is piciocheddus), una de custas "muscapias" sbagliat direzioni e ferrit a s'origa destra de Marilena: sa vida est fatta de genti chi arrit e de genti chi, cumentu Marilena in cussa occasione hat depiu prangi po s'origa appioccada e mesu spapagallada.

Po fini beni sa di, portendi si su scanu de domu, specie sa genti anziana andat a s'ighiri sa gara poetica dialettali, anca garregiant – giai sempri cun

temas storicus – is prus famosus cantadoris de sa Sardigna.

SANTU TRIAGUS

Troppu diversu fiat s'interessamentu de sa genti po sa festa de Santu Tiriagus, ca toccat a dda fai in sa caratteristica cresiedda chi s'agatàt in su sattu, a sa fini de sa bidde, immoi is cosas funt cambiadas poita ca sa cresia est istetia modificada e – de su momentu chi sa zona s'est estendia cun domus e palazzinas – dd'hant fatta sedi parrocchiali. Me is tempus passaus, cussa festa fiat aspettada e preparada cun grandu entusiasmu.

S'incuminzàt cun sa novena: ominis e feminas, mannus e piticus, sanus e maladius, bellus e lèggius, poberus e arriccus, tottus fiant devotus de Santu Triagus e tottus passant a camaradas in bia Roma po andai a intendi is preghieras de sa novena chi Predi Loi arrecitāt a boxi tirada.

In sa cresiedda no si contanta is vasus de froris, is prattus cun su nenniri, is mazzitteddus de menta e de fràbica; cussus fragus ddus tengu cument'e unu de is arregordus prus bellus de sa festa de Santu Triagus. Ma sa genti aspettāt puru su cantu de is "coggius" e, sa ddi de festa, sa prucezioni chi beniat accompangiada de s'arrosariu cantau in sardu.

Puru po cussa festa ci fiat sa pratza prena prena de stazzus, anca bendiant binu, bibitas e carapigna; no mancanta is meseddas anca si podiat comporai turrone de Tonara, mustazzolus, nuxi manna e nuxedda; in àteras bancarellas si bendiant giocattuleddus po is pipius.

A su mericeddu, in d'unu campu chi s'agatāt a palas de sa cresia, assistiaus a sa curreta de is cuaddus; nos picciocheddus abarrius spantaus po su galoppu de is cuaddus e po is fantinus, karakteristikus po sa divisa chi portant tottu fatta a quadrus e a triangulus coloraus.



VENTIQUENNINI IN FESTA

BIANCU TAMA, ALFIERI STEFANIA, CASULA FABIANA, TOCCO ARIANNA, ZOCCHEDDU MA-RIA, LUGAS IVANA, LUGAS ALESSANDRA, ORRU' MANUE-
LA, ARAMU PAMELA, SPADA MICHELA, PINNA VALERIA, TALLORU MANUELA, CASU KATIUSCIA, VARGIU ALESSANDRO, MELONI MICHELE, MUSI-
NU GIANPIETRO, VALONGO ADRIANA, MARTIS FABIO, ARISCI MARCELLO, CADELANO ALESSANDRO, VARGIU, MELIS MATTEO, SPADA ARMANDO,
CADELANO FRANCESCO, CASULA IVAN, MURA ANDREA, CORONA SAMUELE, PODDA FABIANO, SORU ENRICO, CORONA MAURO, PANI STEFANO,
MANCA MATTEO, MANCOSU FEDERICO, CADDEO IVAN, ORRU' ALESSANDRO, MURA DANIELE, ORRU' MASSIMO, CONTINI ENRICO, STERI AN-
GELO, LOBINA GABRIELE.

(Foto A. Deriu)

RASSEGNA DI ARTE E MESTIERI In una mostra presso il nuovo teatro civico

Dopo qualche anno di assenza, finalmen-
te a Terralba una nuova esposizione di
arte e artigianato.

L'Amministrazione Comunale e la Pro
Loco hanno bene recepito la proposta di
Cristiana Oliva e Susanna Dessì per la
realizzazione dell'iniziativa, per la sua
validità e per l'interesse che credono
susciterà nel pubblico locale non, nel
periodo di maggiore transito e presenza
turistica nel nostro territorio e in quello
circostante.

Nella mostra, che verrà inaugurata il 17
agosto alle ore 19,30, verranno esposti
lavori di artigiani affermati e meno noti
di numerosi comuni della provincia.

L'estro dei partecipanti si esprime attra-

verso la creazione di opere che spaziano
dalla ceramica al legno, dal ferro al tessu-
to, dal vetro alla pietra; materiali che tra-
mite la sapiente manualità dell'artigiano
trovano realizzazione in un connubio
perfetto di forme, luci e colori.

Elemento peculiare della mostra sarà la
presenza di artigiani che creano dal vivo.
L'allestimento, trova sistemazione presso
il nuovo Teatro Civico in piazza Libertà.
Visitare la mostra, che resterà aperta tutti
i giorni dalle 10 alle 12 il mattino e dalle
20 alle 24 la sera, sino al 31 agosto, sarà
anche occasione, dopo anni di intermina-
bili lavori, per vedere la struttura perfet-
tamente riadattata alla nuova destinazio-
ne d'uso.

Sagra Beata Vergine di Bonaria Marceddì



Foto dal Concorso Fotografico: Carlolina "Saluti da Terralba"

Il sito si rinnova !!

di Massimo Ceconi

Ebbene si!! Finalmente dopo un duro lavoro di "maquillage" il sito della rivista ha un nuovo aspetto; è stato totalmente rinnovato a partire dalla grafica che ora ha un suo stile ben definito, è senz'altro più accogliente e più semplice da navigare, pur avendo aumentato i propri servizi. Già, anche i servizi ora sono totalmente gestiti da noi essendo **assolutamente fatti da noi**.

Fra i servizi che sicuramente avrete notato (chi ha la possibilità di entrare in internet), ci sono il nuovissimo **guest-book**, la **chat**, la **mailing list** ed il **forum** che è veramente eccezionale dove vi aspettiamo numerosi per parlare di tutto ciò che vorrete. In più è stata inserita anche la **bacheca elettronica** per poter inserire i vostri annunci (tipo Il Baratto o Il Bazar).

Ultimamente è stato preparato anche un sistema di invio **cartoline elettroniche gratuito** e verrà reso disponibile non appena saranno reperibili le cartoline (appunto!!), anzi se ne avete qualcuna la potete mandare via **e-m@il** al webmaster oppure alla redazione. Infine sono presenti nella **homepage** del sito anche **due sondaggi** a cui tutti possono partecipare esprimendo il loro voto. Se volete vedere inserito un vostro sondaggio nel sito inviate una **e-m@il** al webmaster (che poi sarei io!!) e cercheremo di inserirlo in una apposita pagina.

Per ora è tutto e non mi resta che salutare tutte quelle persone che ci seguono costantemente.

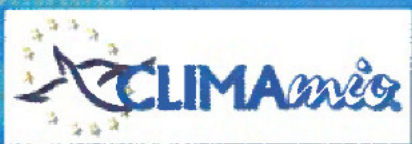
Un saluto va anche a tutti gli amici che ci seguono anche dall'estero e che devo dire sono davvero moltissimi!!

Le **e-m@il** disponibili sono:
info@terralbaierieoggi.it
director@terralbaierieoggi.it
redazione@terralbaierieoggi.it
proloco@terralbaierieoggi.it
webmaster@terralbaierieoggi.it





Progetti e soluzioni per la climatizzazione d'ambiente



Deposito e uffici
IDROCLIMASERVICE:
via Rossini, 3
09098 - Terraalba (OR)
tel. 0783.84.224

- **negozio**
- **09098 - Terraalba (OR)**
- **via Porcella, 124**
- **nuova apertura**
- **zona PIP Terraalba**

www.idroclimaservice.com



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**